

# DELLA PREPARAZIONE ALLA MORTE

OPERA DEL FU CARDINALE

## GIOVANNI BONA

*In idioma Toscano recata a riscontro  
del Testo Latino*

DA D. GIO: BATTISTA MONTI.

*All' Illmo, e Rmo Monsignore*

## FRANCESCO ZAMBECCARI

Primicerio della perinsigne Basilica Colle-  
giata di S. Petronio di Bologna, e Pre-  
lato domestico di Nostro Signore  
Papa BENEDETTO XIV.



IN BOLOGNA MDCCXLVII.

Per Costantino Pifarri, sotto le Scuole.  
*Con licenza de' Superiori.*



Illmo, e Revmo Monsignore.



*Quei libri, che son partiti di grandi, e illustri ingegni, consacrare si anno a Personaggi illustri, e grandi. Le Opere di un gran lume di Santa Chiesa ad un*

§ 2 gran-

*grande Ecclesiastico presentar si  
 convengono . La Preparazione  
 alla Morte Opera fra l' altre  
 molte, che diè in luce il Cardina-  
 le Giovanni Bona di sempre il-  
 lustre , onorata memoria , e che  
 da me tradotta in idioma Tosca-  
 no si consegna alla stampa , oltre  
 a i sopra addotti motivi , a Voi ,  
 Illmo, e Revmò Signore indiriz-  
 zare doveasi , se in Voi le sue  
 rare doti , e qualità ragguarde-  
 voli , come in ben terso speschio  
 al vivo espresse mirabilmente si  
 ammirano . Ed oh qual' amplo  
 opportuno motivo or quì avrei io  
 mai di rammemorare le preroga-  
 tive , e virtù eccelse di quel sè  
 degno Porporato ! Poiche quelle  
 rammentando vorrei in cotal gui-  
 sa*



sa ad enumerar ancora le vostre. Ma l' incomparabile umiltà del Bona , che tanto alieno si mostrò dall' udir di se formar lodi , che nel suo spirituale Testamento, il qual va unito alle Opere sue, e che pure lo scorso ultim' anno fu tradotto, lasciò che se alcuno dopo la sua morte dar volesse alla luce colle stampe qualche suo Manuscritto , nella Prefazione cosa veruna in lode sua discesse , \* questa sua incomparabile umiltà, dissi, mi costringe a darmi ad un' opportuno silenzio. Ma non per questo le insigni prerogative sue, e vostre restano men luminose , o meno conte ; come il Sole , che sebbene

## § 3

di

---

\* Obtestor eos qui id curabunt ne quid magnifice de me præfari velint . In ejus Testamento .

di nuvole si ammantata, nulla pe-  
 rò si scema di sua luce, anzi più  
 bello, e risplendente indi ne spun-  
 ta. Ma ben m' a-vveg-gio che  
 troppo mi dilungo, abusandomi  
 forse della sofferenza vostra, ,  
 chiamando-vi altrove i gra-vosi  
 affari, a i quali sempre intento,  
 non mai dall' ozio sorprendere vi  
 lasciate, ne meno in quell' ore, che  
 chiamar soglionfi oziose, mentre  
 anche in quelle vostra mente pa-  
 scendo andate colla lettura di li-  
 bri o sagri, o morali; che perciò  
 questo, che riverentemente vi  
 dedico, e consagro avrà il bel-  
 vantag-gio d' esser gra-ziato de'  
 vostri benignissimi sguardi, e  
 delle vostre di-votissime riflessioni,  
 come io pure, che sì tenue offer-  
 ta:

ta ossequiosamente vi umilio spero di godere l' alto onore dell' autorevole padrocinio vostro, che umilissimamente implorando, con tutta la stima di votamente mi rassegno

Di V. S. Ill<sup>ma</sup>, e Re<sup>ma</sup>

Bologna li 10. Aprile 1747

Umiliss. Obligatiss., e Devotiss. Servidore  
D. Gio: Battista Monti.

*Al Lettor divoto.*

**N**El consegnar, che si fece alla stampa, pochi mesi sono, la Traduzione del Testamento Spirituale del Cardinal Bona si diè avviso che trodotta fu, e ancora stampata la Preparazione alla Morte dello stesso Autore, ma per i molti gravi errori nella stampa occorsi non volle il Traduttore che ne fosse fatta la pubblicazione, coll' idea di ristamparla, ma questa ristampa nel tratto di più anni non è per anche seguita: onde per soddisfare al desiderio, e alla divozione di molti,

ti, che bramano una tal' Opera compita, andando questi due libri uno in sequela dell' altro, chi tradusse il prefato Testamento si accinse pure alla Traduzione della Preparazione suddetta.

Quì forse da tal uno dir si potrebbe: averli contravenuto a quell' antico proverbio: *Non d'averli accingere a quella impresa, che si trovi a vere altri recato ad effetto.* In tutte le altre materie, è vero, si dee attener a quel proverbio antico suddetto, ma non già nelle cose, che riguardano la letteratura. E per non porre quì troppo lungo catalogo di que' libri di straniera lingue, che furono  
da

da più di uno tradotti, e massime nel Secolo sedicesimo, nel quale lo studio del tradurre fu in uso, e frequentissimo, basti l'acceñnar la Traduzione della Epistola di Cicerone scritta a Quinto suo Fratello quando era Pretore dell' Asia, già fatta, e stampata dal Sig. Abate Jacopo Facciolati, e lo scorso ultimo anno volgarizzata pure, e data alle stampe da Alessandro Maria Bandiera Saneſe de' Servi di M. V. lettore di Sagra Scrittura nella Cattedrale d' Osimo, e di lingua Greca nell' Episcopal Seminario.

Si è poi posto a riscontro del Toscano il Testo Latino, sì perche si vegga la fedeltà di  
chi

chi tradusse , come ancora per-  
 che essendosi osservato che  
 tutte le edizioni delle Opere  
 del Bona , quella tolzane stam-  
 pata ultimamente in Anversa,  
 sono mancanti di quest' Opu-  
 scolo , si è in cotal guisa ripa-  
 rato a un tal difetto , e reso co-  
 sì men raro quest' aureo Libro,  
 che quì ti si presenta , o Ler-  
 tor benigno , e divoto : e da  
 chi te lo reca vieni pregato a  
 ricordarti di lui nelle tue ora-  
 zioni. Vivi felice , e più felice  
 muori .

*Nel fine di questo Libro , quan-  
 to di quello del Testamento si sono  
 poste le correzioni degli errori occor-  
 si nella Stampa .*

S. I.

Stoliditas Hominum non se præparantium ad Mortem.

**Q**uotidie morimur, & quasi aqua dilabimur super terram; qua non revertuntur: Vix tamen aliquis est, qui de hac re serio cogitet, ac si mors nullo modo ad homines pertineret. Quod si uni istorum, qui se sapientes existimant, vel filii, vel alterius necessarii nuptiæ tractanda sint, qua diligentia puellæ mores, dotes, & facultates investigat? Quam sedulo examinat parentum conditionem, & generis qualitatem? Quot in hac re consilia adhibet, nec pecunia parcens, nec labori? Et si iter agendum sit in exteras



*Stolidezza degli Uomini, che  
non preparansi a morire.*

**C**ontinivamente moriamo ,  
e scorriam su la terra co-  
me le acque, che più indie-  
tro non ritornano : e pur appena  
avvi alcuno , che daddovero vi  
pensi, come se la morte per niun  
modo agli Uomini appartenesse .  
Dove se da qualcheduno di quelli  
che sapienti si stimano , abbianfi  
o del figlio , o di qualche suo  
dimestico a trattar le nozze , con  
qual diligenza non s'informa e-  
gli dei costumi della fanciulla ,  
delle qualità, delle ricchezze? Con  
che attenzione non esamina la  
condizione de' Genitori, e la  
qualità della prosapia? Con quan-  
ti si consiglia in questo affare ,  
quali spese non fa, quai fatiche?  
E se debba intraprenderfi un viag-  
gio

regiones , nonne statim de via deliberat , terra ne, an mari ineunda sit , socios deligit , sarcinas parat , quaritque ab expertis quid necessarium sit ad illud iter , ut ad locum destinatum tuto possit pervenire . De negotio autem salutis æternæ , de via alterius vitæ nemo sollicitus est , nemo recogitat . Ob stultas hominum mentes ! Ob pectora caca ! Utinam saperent , & intelligerent , ac novissima providerent . Si homines , & omnes angeli omnem ingenii capacitatem , & vires mentis toto conatu ad hoc applicarent , ut nos serio edocerent quanti momenti sit bene , vel male mori , vix tamen possent rei magnitudinem quacumque verborum serie , quacumque vi dicendi

gio in paesi stranieri, non pensa forse subito quale strada tener si debba, se per terra, o per mare? Fa scelta dei compagni, prepara gli arnesi, e ricerca dai pratici quanto a quel viaggio abbisogni per giugner sicuro al destinato luogo. Ma dell' affare della salute eterna, del cammino all' altro Mondo non avvi alcuno, che ne sia sollecito, e premuroso. Oh stolte idee degli Uomini! Oh menti acciecate! Voleffe il Cielo che sapessero, e intendessero ciò, che anno a sapere, e a intendere, e provvedessero le cose necessarie al lor fine. Se tutti gli Uomini, e gli Angeli tutti ancora s' ingegnassero a tutto lor potere, e con tutta l' efficacia loro a instruirci seriamente di quanta importanza sia il morir bene, o male, appena potrebbero per qualunque giro di parole, per qualunque faccenda del dire la grandezza.

adæquare. Statutum est hominibus  
semel mori, & a tantillo mortis  
puncto infinita sæculorum volumina  
pendent nullo unquam fine evoluen-  
da. Ab hoc momento pendet æterni-  
tas, vel beatissima in Cælo, vel  
miserrima in Inferno. Si male ce-  
dit hoc punctum, jactura irrepara-  
bilis est. Pessima est mors peccato-  
rum, quia virum injustum mala  
cipient in interitu: mors vero ju-  
storum pretiosa est in conspectu Do-  
mini, quia timenti Deum bene erit  
in extremis, & in die defunctionis  
sue benedicetur. Homo arbori com-  
paratur: si ceciderit ad Austrum,  
aut ad Aquilonem, in quocumque lo-  
co ceciderit, ibi erit in æternum.  
Sæpe igitur cogitandum est quod  
non nisi semel faciendum est. Ul-

5  
della cosa agguagliare . E' stato  
decretato agli Uomini di aver a  
morire una sola volta: e da un  
momentaneo punto dipendono in-  
finite rivoluzioni di secoli, che mai  
non termineranno . Da questo pun-  
to dipende l' eternità o beatissima  
in Cielo , o miserabilissima nell'  
Inferno . Se il colpo va male in  
quel punto , la perdita è irrepara-  
bile . Pessima è la morte de' pec-  
catori , perche il malvagio mo-  
rendo farà preso , e assalito da  
tutti i mali: ma la morte de' giu-  
sti è preziosa nel cospetto del Si-  
gnore, perche chi teme Dio a-  
verà ogni bene nell' ultim' ora,  
e nel giorno del suo transito farà  
benedetto . L' Uomo si paragona  
ad un arbore: se caduto farà ver-  
so l' austro , o verso settentrio-  
ne , starà per sempre in quel  
luogo, in cui farà caduto . Spes-  
so dunque si dee pensar a ciò ,  
che non si ha a fare che una vol-

*timus dies ideo latet, ut omnes sedulo observentur.*

## S. I I.

### Triples ad Mortem Præparatio.

**M**Irum profecto est quod multi multa sciant, id interim nescientes, quod scita dignissimum, & necessarium est, artem nimirum bene moriendi, qua merito ars artium, & scientia scientiarum dici potest. Extant de hac re tum veterum, tum recentiorum scriptorum pia admodum, & copiosa lucubrationes, ex quarum diligenti, & assidua lectione hujus artis notitiam tibi poteris compa-

*rare.*

7  
ta sola . E non per altro ci si nasconde l' ultimo de' nostri giorni, se non perche tutti i dì da noi si osservino , e con diligenza si custodiscano .

## S. I I.

### *Tre Preparazioni alla Morte.*

**C**ertamente è cosa , che reca stupore, che molti molto sappiano , non sapendo poi ciò, che a sapersi è dignissimo, e necessario , l' arte cioè di ben morire, la quale giustamente l' arte si può dir di tutte le arti , e la scienza di tutte le scienze . Su questa materia trovanfi molti divoti, e copiosi libri di Scrittori sì antichi, come moderni, dalla diligente, e assidua lezione de' quali la notizia di quest' arte acquistar potrete . Da questi Autori ho io

rare. Ex his excerpti in quotidianum usum quæ sequuntur.

I. Preparatio ad mortem triplex est, Remota, Propinqua, & Proxima. Remota ab ipso exordio usus rationis ineunda est, adeo ut talem vitam ducere satagas, qualem cupis futuram mortem. Mors est Echo vitæ: si vitæ dixerit bonum, bonum respondebit & mors: si malum, malum pariter mors resonabit. Primum igitur præceptum ad remotam Preparationem spectans est bene vivere. 2. Mundo mori antequam vitæ corporali moriaris: nam in mundo vivere, & mundi bona, divitias scilicet, honores, & voluptates non amare, res difficillima est. Quare e munda exire oportet, si non re, saltem affectu, & dicere cum Apostolo: Mibi mundus crucifi-



ricavato per uso di ciascun giorno quanto segue.

I. La preparazione alla morte è di tre sorte, Rimota, Proquinqua, e Prossima. La Rimota fin dal principio dell' uso della ragione si dee imparare, talmente che di tener vi ingegniate un tenor di vita, qual bramate che sia la morte. E' la Morte l' Ecco della Vita: se la vita avrà detto: bene: la morte risponderà: bene: se male, male pur la morte ripeterà. Il primo precetto dunque della Preparazione rimota è di viver bene. 2. Morir al mondo pria di morire alla vita corporale; imperciocchè difficilissimo egli è viver nel mondo, e non amar i beni del mondo, cioè le ricchezze, gli onori, ed i piaceri. Onde bisogna uscir del mondo, se non realmente, almen con l' affetto, e dir con S. Paolo: il Mondo in riguardo a me è mor-

*xus est, & ego Mundo . 3. Vivere Deo postquam exieris de mundo per exercitium externa, & interna mortificationis, & studium virtutum . 4. Mortis quotidie memorem esse, atque illius extrema hora, quando anima tua e corpore egredietur, & quemlibet diem tamquam postremum observare . 5. Semper vigilare, quia nescis horam, qua Dominus venturus est . 6. Ad legem Dei semper respicere, non ad pulchritudinem, & splendorem rerum externarum, ne forte earum illecebris illectus, mandatorum Dei obliviscaris . 7. Orationi semper incumbere: frequenter jejunare: egentibus elemosynas pro viribus elargiri: Beata Virginis patrocinium, Sanctique*

to, e io in riguardo al Mondo non son più vivo. 3. Vivere a Dio dopo che uscito sarete dal mondo per mezzo della mortificazione esterna, ed interna, e per lo studio delle virtù. 4. Ricordarsi ogni giorno della morte, e di quell'ultima ora quando l'anima vostra uscirà del corpo, ed osservare, come se fosse l'ultimo, ciascun giorno. 5. Vigilar sempre, perche non sapete l'ora, nella quale verrà il Signore. 6. Risguardar sempre la legge di Dio, non la bellezza, e lo splendore delle cose terrene, per non iscordarsi mai, adescato dalle loro lusinghe, de' divini comandamenti. 7. Far incessanti orazioni: digiunare con frequenza: far limosine conforme la possibilità del vostro stato: implorare per quell'ultima ora con preghiere stabilite ad ogni giorno il padrocinio della Beata Vergine, e del Santo Angelo

*Angeli Custodis, Sancti Michaelis,  
& Sanctorum Tutelarium suffragia  
pro illa hora certis quotidie preci-  
bus implorare. 8. Generalem confes-  
sionem instituere, aut totius vitæ,  
aut earum rerum, quæ magis ani-  
mam gravant juxta prudentis Con-  
fessarii consilium, omnia clare ex-  
plicando quæ ab adversario propo-  
ni possent in articulo mortis, tu-  
tioribus inhaerendo opinionibus. 9.  
Abstinerè deinceps ab omni peccato,  
etiam a venialibus voluntariis.  
10. De rebus suis disponere condito  
Testamento; qui enim ad extremam  
infirmi-tatem hoc differt, sæpe ducitur  
quo non vult. 11. Cum inimicis  
reconciliari, & eis ex animo igno-  
scere. 12. Amicum fidelem præpa-  
rare, qui in extrema lucta te adju-  
vet, & morienti assistat..*

vostro Custode, di S. Michele, e degli altri Santi Avvocati vostri. 8. Far una Confessione generale o di tutta la vita, o di quelle cose, che più v' inquietano l' anima, conforme il consiglio di savio Confessore, spiegando chiaramente tutto ciò, che rinfacciar vi potesse il Demonio in punto di morte, inerendo alle opinioni più sicure. 9. Guardarsi in avvenire da ogni peccato, e ancora da i veniali con avvertenza voluti. 10. Disporre delle cose sue temporali col far per tempo il Testamento; imperciocchè chi lo differisce all' ultima infermità, vien voltato, e condotto per lo più dove egli non vuole. 11. Riconciliarsi coi nemici, e perdonar loro di vero cuore. 12. Impegnare un amico fedele, che vi porga ajuto nell' estremo combattimento, e vi assista in quell' ultimo punto.

II. *Ad Propinquam præparationem, qua munire te debes in infirmitate, hæc præcipue requiruntur.*

1. *Ut deposita vana, & inutili spe vita proroganda, credas omnino te ex illa ægitudine moriturum, ideoque ad vicinam mortem, & iudicium futurum diligenter te præparares, quia de omnibus operibus, verbis, & cogitationibus tuis, atque de omissionibus exactam rationem redditurus es.* 2. *Ut ipsum morbum patienter feras, & ad majora, si Deo placuerit, sustinenda paratum te offeras.* 3. *Ut de rebus temporalibus condito testamento, si forte hucusque dilatum est, disponas, quatenus mens terrenis curis exonerata, liberius ad aterna se applicet.* 4. *Ut si alicui restitu-*

II. Alla preparazione poi , che si chiama Proquinqua, colla quale vi dovete fortificare nella malattia, si ricercano principalmente le seguenti cose. 1. Bisogna che deposta ogni vana, e inutile speranza di più lunga vita, voi crediate infallibilmente di aver a morire di quella infermità, e perciò vi prepariate diligentemente alla morte vicina, al giudizio particolare, dovendo in questo giudizio render esatto conto di tutte le opere vostre, delle parole, de' pensieri, e delle ommissioni. 2. Che sopportiate pazientemente la malattia, e che vi offriate a soffrir-la ancor più grave, se ciò a Dio piacerà. 3. Che disponghiate delle cose temporali col Testamento, se per anco fatto non l' aveste, acciocchè la mente non ingombra-ta da i pensieri terreni possa più libera, e sciolta applicarsi agli eterni. 4. Che se vi conoscete a qual-

tioni obnoxius es, satisfacias per te ipsum, si fieri potest, alioquin per heredes. 5. Ut Sacramentis te munias cum vera contritione, & devotione; actusque elicias fidei, spei, & charitatis, patientiæ, resignationis, & aliarum virtutum. 6. Ut a singulis, quos offendisti, veniam humiliter petas. 7. Ut abstineas a querimoniis, verbisque otiosis cum ab amicis visitaris. 8. Ut cures quotidie tibi aliquid legi de passione Domini, de Vita, & Morte Sanctorum, vel certe aliud, quod te excitet ad compunctionem, & amorem Dei. 9. Ut cures in conspectu tuo pias imagines esse, præsertim Beatæ Virginis, & Christi Crucifixi, ad quos frequenter



qualche restituzione tenuto, soddisfacciate per voi medesimo, se pur lo potete, o per mezzo degli eredi. 5. Che con vera contrizione, e divozione vi premuniate de' Santissimi Sacramenti, e facciate atti di Fede, di Speranza, di Carità, di Pazienza, di rassegnazione al divin volere, e di altre virtù. 6. Che a tutti quelli, che aveste offeso chiediate umilmente perdono. 7. Che vi astengiate da far lamenti, dal dir parole oziose in occasione d'essere dagli amici visitato. 8. Che dimandiate che ogni giorno vi sia letto qualche cosa della Passione del Signore, della Vita, e Morte de' Santi, o pur altro, che vi ecciti alla compunzione, e all'amor di Dio. 9. Che procuriate di aver avanti gli occhj immagini sagre, particolarmente della Beata Vergine, di Cristo Crocifisso, a i quali spesso solleverete gli affet-

*cor elevabis. 10. Ut te armes adversus multiplices Diaboli tentationes modo infra explicando. 11. Ut ignitis oratiunculis crebro ad Deum aspires. 12. Ut acerbissimæ Christi passionis assidue memor sis, ejusque patientiam imiteris.*

*III. Proxima tandem preparatio cum ad extrema deventum est bis regulis continetur. 1. Ut cœleste Viaticum accipias, in quo Christus sumitur, recolitur memoria passionis ejus, mens impletur gratia, & futura gloria nobis pignus datur. 2. Ut extrema Unctione te munias, qua tolluntur reliquiæ peccatorum, anima exhilaratur, & ad pugnam cum Demone roboratur. 3. Oc-*

fetti del cuore. 10. Che vi armiate contro le molte, e varie tentazioni del Demonio nel modo, che fra poco si dirà. 11. Che con brevi, ma frequenti, e fervide orazioni aspiriate al Signore. 12. Che di continuo meditate la Passione di Gesu Cristo, e che v'ingegniate d'imitare la sua pazienza.

III. La preparazione Prossima finalmente, quando si è giunto agli ultimi periodi della vita, si contiene nelle regole seguenti.

1. Che vi cibiate del Celeste Viatico, in cui si prende Gesu Cristo, si rinnova la memoria della sua Passione, si riempie la mente di grazia, e daffi la caparra della futura Gloria. 2. Che vi fortifichiate con l'Olio Santo, per virtù del quale si levano le reliquie de i peccati, si ravviva lo spirito, e s'incoraggisce alla battaglia contro il Demonio. 3. Cerche-

casiones diligenter observabis promerendi indulgentias quascunque lucrari poteris; rogabisque amicos ut eas tibi defuncto applicent. 4. Superiorem precaberis, vel Confessarium, ut tibi mori ex obedientia, atque in satisfactionem peccatorum tuorum injungat, ut sic Christum imiteris, qui factus est obediens usque ad mortem. 5. Finges Sanctos adstare lecto, praesertim Beatam Virginem, & tuos Tutelares, quos ferventer quasi praesentes compellabis, & te ipsis, ac Deo commendaris. 6. Plenam habebis fiduciam in meritis Salvatoris, non in tuis bonis operibus, teque totum immerges cum universis peccatis, & negligentis tuis in immensum pelagus misericordiae ipsius, & intra vul-

cherete diligentemente tutte le occasioni di acquistar tutte quante le Indulgenze, che mai potrete, e pregherete gli amici, che ve ne applichino dopo morte. 4. Pregherete il Superiore, o Confessore, a comandarvi di morir per santa ubbidienza, e per isconto de' vostri peccati, per esser in tal modo imitatore di Gesu Cristo, che fu obbediente sino alla morte. 4. Vi figurerete di avere presenti intorno al letto i Santi, e particolarmente la Beata Vergine, e i vostri Avvocati, i quali come presenti ferventemente chiamerete, e a loro, e a Dio vi raccomanderete. 6. Avrete piena fiducia ne i meriti del Salvatore, non già nelle vostre opere buone, e tutto v'immergerete colle vostre colpe, e negligenze nell' immenso pelago della divina Misericordia, e vi nasconderete nelle sante sue Piaghe, che divotamente bac-

cie-



nera ejus, qua devote osculaberis, te abscondes. 7. Ab omnibus temporalibus te avertes, totisque viribus, & affectu convertes te ad Deum, ut illi uniaris, ejusque facie perfruaris in Cælo. 8. Acerbissimam Christi passionem, & mortem, ejusque charitatem tibi propones, spiritum tuum, animam, & corpus cum illius ferventi spiritu, afflicta anima, & saucio corpore unire satages: & sicuti ille oravit, ita & tu orabis, & cum eodem spiritu tuum Patri commendabis. 9. Te ipsum ut hostiam vivam ad maximam Dei gloriam offeres, & resignabis ad sufferendam patienter, & amanter pro acceptissima illius voluntate omnem languoris acerbissimam, ipsam mortis amaritudinem,

cierete. 7. Vi staccherete da tutte le cose caduche, e temporali, e con tutte le forze, e con tutto l' affetto vi volterete a Dio, per unirvi a lui, e per godere della sua beata faccia in Cielo. 8. Vi proporrete per esemplare, a patir volentieri, l' acerbissima Passione, e morte di Cristo, e la di lui carità, e procurerete di unire il vostro spirito, la vostra anima, e il corpo vostro coll' amoroso di lui spirito, colla afflitta di lui anima, e col di lui impiagato, e lacero corpo: e siccome egli ordì nella sua agonia, così voi pure orerete nella vostra, e seco raccomanderete al Padre Eterno il vostro spirito. 9. Offrirete voi stesso qual vivo sacrificio a maggior gloria di Dio, e vi mostrerete rassegnato a soffrir pazientemente, e amorosamente, per far la sua santissima volontà, ogni più acerbo dolore, l' istessa amarezza della  
mor-

omnemque pœnam in tempore, & in  
 aternitate. 10. Sic affectus eris  
 ut mortem potius subire velis pro  
 Dei amore, & gloria, quam mille  
 adhuc annis vivere in omni gau-  
 dio, & voluptate, si hoc ex tuo  
 penderet arbitrio. 11. Protestatio-  
 nes fidei, & alias, de quibus infra  
 S. 6. Ingenti affectu, & devotione  
 brevibus saltem suspiriis renovabis.  
 12. Extremas ecclesiæ functiones er-  
 ga morientes interno fervore, &  
 spiritu comitari studebis, Olei scili-  
 cet sancti unctionem, animæ com-  
 mendationem, litanias, & alias  
 preces, quibus, si non ore, sal-  
 tem corde respondebis. Cum vero  
 succensus Cereus tibi porrectus fue-  
 rit, cum manu præhendes, renovato



morte , e ogni pena e nel tempo ,  
 e nell' eternità . 10. Sarete tal-  
 mente disposto , che se fosse di  
 vostro arbitrio , vorreste più to-  
 sto la morte per puro amore , e  
 per sola gloria di Dio , che re-  
 stare ancora mille anni in questo  
 Mondo in ogni godimento , e  
 piacere . 11. Con tutto l' af-  
 fetto , e con tutta la divozio-  
 ne rinnoverete almeno interna-  
 mente le proteste di Fede , e le  
 altre , che in appresso si diranno .  
 12. V' ingegnerete di accompa-  
 gnar con fervore interno , e spi-  
 rito l' estreme funzioni ordinate  
 dalla Chiesa verso i moribondi ,  
 che sono l' unzione dell' Olio  
 Santo , la raccomandazion dell'  
 Anima , le Litanie , ed altre pre-  
 ci , alle quali , se non potrete colla  
 bocca , risponderete almen col  
 cuore . Quando poi vi si porgerà  
 la candela benedetta accesa , la  
 prenderete in mano , rinnovando

B

gli

*actū fidei, & spei futura beatitudi-  
nis, & sic obviam ibis Sponso, eli-  
cito ferventissimo actū amoris Dei.  
Demum postrema tua verba erunt  
Sanctissima nomina Jesu, & Ma-  
ria, & illa, quæ Christus in Cru-  
ce dixit priusquam expiraret. Pa-  
ter in manus tuas commendo spiri-  
tum meum.*

### S. I I I.

**De morientium tentationibus, &  
earum remediis.**

**A**Dversarius noster Diabolus, qui  
observat calcaneum nostrum,  
eique insidiatur, cum hominem in  
extremis constitutum animadvertit,  
accedit statim ad eum, habens iram  
magnam, & acrius contra morientem  
insurgit sciens quia modicum tempus

gli atti di Fede, di Speranza della prossima Beatitudine, e così colla lampana accesa anderete incontro allo Sposo, fatto un ferventissimo atto di Amor di Dio. Finalmente l'ultime vostre parole faranno i nomi Santissimi di Gesu, e di Maria, e ciò che disse Cristo in Croce prima di spirare. Padre, raccomando nelle vostre mani lo spirito mio.

### S. I I I.

*Delle tentazioni dei moribondi,  
e de' loro rimedj.*

**I**L Diavolo comune nemico, che osserva ogni nostro andamento, e lo insidia, quando vede l'uomo giunto all'estremo di sua vita, subito se gli accosta pieno di grand'ira, e con più fiera investa il moribondo, perche fa di aver poco tempo per più ten-

babet. *Quamvis autem sint pluri-  
mi, ac varii modi, quibus in hor-  
ribili mortis articulo impugnare nos  
solet, omnes tamen ad septem redi-  
guntur, qui sunt. Timor mortis,  
Impatientia, Infidelitas, Despera-  
tio, Præsumptio, Odium Dei, &  
visibiles Apparitiones.*

## S. I.

### De Timore mortis.

**S**unt nonnulli, qui ex inordina-  
to vitæ amore, ex apprehensio-  
ne vicinæ mortis, ex nimio affectu  
rerum terrenarum, quibus adhæ-  
rent, tanto timore concutiuntur, ut  
vel solum mortis nomen perhorre-  
scant. Porro hæc tentatio tria se-  
cum maxima mala advehit, quia-  
dum homo invitus moritur, privat

tarlo. Benche sieno molti, e varj i modi co' quali nell' orribile punto di morte suole il Demonio combatterci, tutti però si restringono a sette, e sono. Il Timor della morte, l' Impazienza, l' Incredulità, la Disperazione, la Presunzione, l' Odio contro Dio, e le Apparizioni visibili.

## §. I.

### *Del Timor della morte.*

**V**I sono alcuni, che per il soverchio amor della vita, per l' apprensione della morte vicina, e per l' eccessivo affetto verso le terrene cose, alle quali attaccati sono, da tal timore son sorpresi, che innorridiscono al solo nome di morte. Questa tentazione ha in se tre mali grandissimi, perche quando l' Uomo mal volentieri muore, si priva di quel

*se merito singulari, quod habuisset ex conformitate cum divina voluntate, cui repugnare censetur, cum mortem sibi a Deo immissam voluntarie non acceptat. Deinde non se disponit ad vitam aeternam, cum ex hac exire formidat. Demum ipse sibi cruciatum auget, quia mors eo magis amara est, quo plus vitam diligitur.*

*Debet autem qui sic tentatur juvari primo variis rationibus, quibus nimius amor vitae reprimatur, & apprehensa mortis acerbitas minuitur. Legendi de hac re Cyprianus Serm. de mortalitate, & Ambrosius lib. de bono mortis. Quid enim trepidas ad nomen mortis? statutum est omnibus hominibus*

singolar merito, che avuto avrebbe morendo uniformandosi al divin volere, a cui pare che contrasti non accettando con rassegnazione la morte, che Iddio gli manda. In oltre non si dispone alla vita eterna avendo timore d'uscire dalla temporale. Finalmente egli accresce a se stesso il suo tormento, perche più amara è la morte, quanto più sembra dolce, e si tien cara la vita.

Chi è tentato così deve si sollevare primieramente con varie ragioni, col mezzo delle quali venga a reprimer si l' immoderato amore, che egli ha verso la vita, e a raddolcir si l' appresa acerbità contro la morte. Si anno a leggere intorno a ciò Cipriano al Sermone *de mortalitate*, ed Ambrogio al libro *de bono mortis*. E perche tremate, o Uomo troppo timido, al nome di Morte? Fu imposto a tutti gli Uomini di morire una

*semel mori. Velis, nolis, hoc tributum solvendum est. Nihil est metuendum, quod affert necessitas natura. Posses vita hujus exitum non timere, si alterius ingressum optares. Mors malorum finis, dolorum meta, bonorum initium est. E tetro carcere, e durissimo exilio, ex molestissima peregrinatione vocat te tui amantissimus Deus ad libertatem, ad Patriam, ad Regnum: Cur lato animo non sequeris vocantem? Sapiens magis laudat mortuos, quam viuentes, & diem mortis meliorem asserit esse, quam dies nativitatís. In hac vita militia est, in aeterna triumphus: in hac labor assiduus, in illa requies sempiterna. An requies*



sola volta . O voler , o non vole-  
 re si ha a pagar questo tributo .  
 Non affi a temer ciò , che porta se-  
 co per necessità la natura . Non do-  
 vreste temere di uscir di questa  
 vita , se desideraste di entrar nell'  
 altra . La morte è il termine de'  
 mali , la meta dei dolori , e di  
 tutti i beni il principio . Da un  
 oscuro carcere , da un durissimo  
 esilio , da un molestissimo peregrin-  
 naggio alla libertà , alla Patria ,  
 al Regno v' invita il vostro aman-  
 tissimo Iddio . Perche non segui-  
 te lietamente chi vi chiama ? Il  
 Savio loda più quelli , che già  
 son morti , che quei , che ancora  
 vivono , e dice , che è migliore il  
 giorno del transito , che quello del  
 nascimento . In questa vita morta-  
 le si combatte , nell' eterna si go-  
 de della vittoria il trionfo : in  
 questa incessantemente si fatica ,  
 nell' altra in eterno si riposa . Vo-  
 lete voi forse anteporre la fatica

laborem, triumpho pugnam, bono malum vis præferre? Audi quid dicat Scriptura: Filii sanctorum sumus, & vitam illam expectamus, quam Deus daturus est iis, qui fidem suam numquam mutant ab eo. Quod si mortem tuam tametsi necessariam, & inevitabilem libenter acceptas, & offers ad Dei beneplacitum, erit hoc sacrificium Deo gratissimum, & tibi maxime propitiabile. David pertæsus miseria hujus vitæ dicebat: Heu mihi quia incolatus meus prolongatus est. Paulus Apostolus cupiebat dissolvi, & esse cum Christo, & exclamabat: Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis hujus? Optime Cyprianus: Illius est mortem timere, qui non vult regnare cum Christo.

*Secundo repellendus est timor mortis.*

al riposo , il combattimento al trionfo , il male al bene ? Uditene ciò che dica la Scrittura . Noi siamo figliuoli de' Santi , ed aspettiam quella vita , che Dio darà a quelli , che sempre gli son fedeli . Che se , quantunque sia a tutti necessaria , e inevitabile la Morte , voi l' accetterete volentieri , e l' offrirete al Signore , sarà questo un sacrificio a Dio gratissimo , e a voi di grandissimo giovamento . Davide annojato dalle miserie di questa vita diceva : Aime, Signore, quanto è mai lungo il mio esilio ? Paolo Appostolo bramava di morire , e di essere con Cristo , ed esclamava : O infelice che io sono ; chi mi libererà da questo corpo mortale ? E ottimamente Cipriano : Teme la morte solamente colui , che non vuol regnare con Cristo .

Secondariamente si dee dissipare questo timor della morte con

*orationibus tum aliorum, tum ipsius infirmi, ad quem pertinent sequentes aspirationes.*

*Tristis est anima mea, Domine Deus meus, quia appetitus meus mortem formidat. Volo tamen, si tu sic jubes, mortem libenter subire; & hanc ipsam mortem, ejusque afflictionem offero tibi ad honorem, & beneplacitum tuum, cum passione, & morte Domini Jesu Christi, & in satisfactionem pro peccatis meis.*

*Domine Deus, qui me de nihilo creasti, & Filii tui pretioso Sanguine redemisti, atque in gremio Sanctæ Catholicæ Ecclesiæ usque ad hanc diem conservasti, quid retribuam tibi pro omnibus, quæ tribuisti mihi? Calicem hunc mortis accepto de manu tua, &*

le Orazioni sì dagli altri, come anche dello stesso infermo, al quale appartengono le seguenti aspirazioni.

Mesta è l'anima mia, o Signore, perchè l'appetito mio ribelle teme la morte. Voglio però, se così voi comandate, accettar volentieri la morte, e questa morte stessa io offro al vostro onore, e al beneplacito vostro in soddisfazione insieme de' miei peccati, e l'offro unita al merito della Passione, e Morte del Signor mio Gesù Cristo.

Signore Iddio, che mi creaste di niente, e col Sangue prezioso del vostro Figliuolo mi riscattaste, e nel grembo della Santa Cattolica Chiesa mi conservaste, che cosa mai io farò per voi per tutto ciò, che voi avete fatto per me? Giacchè ora far non posso altro, accetto volentieri questo Calice di morte dalla vostra mano, e ve-  
lo

*offero tibi pro omnibus beneficijs tuis  
in odorem suavitatis.*

*Licet amor naturalis vitæ mor-  
tem recusset, cum fiducia tamen au-  
xilii tui, Deus meus, dicam cum  
Filio tuo Domino meo Jesu Christo:  
Pater mi, si non potest hic Calix  
transire, nisi bibam illum, fiat vo-  
luntas tua.*

*Pater misericordiarum, & Deus  
totius consolationis, gratias ago ti-  
bi quia tandem venit hora, in  
qua peccata, & mala mea finem  
habebunt. Adjuva tu, Domine,  
infirmi-  
tatem meam, ut in tuo ser-  
vitio, & gratia finiam hoc residu-  
um vitæ meæ.*

*Sunt alii, qui mori timent, ob ni-  
mium affectum erga personas dilectas,*

*quas*

lo offro, qual fumo d' odoroso incenso, per gratitudine de' benefizj da voi ricevuti.

Benche l' amor naturale della vita abborrisca la morte, colla fiducia però del vostro ajuto, Dio mio, dirò col Figliuol vostro, e Signor mio Gesu Cristo: Padre mio, se non può scostarsi da me questo Calice, che non prima sia da me bevuto, si faccia la volontà vostra.

O Padre delle misericordie, Dio d' ogni consolazione, vi ringrazio, perche finalmente è giunta l' ora, in cui i peccati, e gli eccessi miei fine una volta avranno. Ajutatemi, o Signore, in questa mia infermità, acciocchè termini questo poco, che mi rimane di vita nel vostro servizio, e nella grazia vostra.

Trovansi altri, che temono la morte per il troppo affetto, che anno verso le persone amate, che  
las-

quas relinquunt, praesertim erga conjugem, & filios: soletque Tentator ad tegendum terrenum amorem, obtendere velum pietatis, ut cum filii parvuli, & egeni sunt, & filiae nondum collocatae: atque id agit Demon, ut anima his curis inutilibus distracta quae ad salutem aeternam necessaria sunt vel negligat, vel perfunctorie provideat. Hujus tentationis remedia sunt removere ab aspectu decumbentis hujusmodi personas, vitare de iis colloquia eo praesente: persuadere infirmo hujusmodi affectum inutilem sibi, & illis esse: majora eis auxilia in Caelo impetraturum quam hic praesens adferre posset: sperandum in Deo, ejusque providentia: oportere Christum imitari,



lasciano, particolarmente verso la moglie, e verso i figlj. Suole il nemico tentatore colorire questo terreno amore colla tenerezza di una falsa pietà verso i figlj, o perche sono ancora teneri d'età, o bisognosi, e verso le figlie non ancora collocate. E ciò fa il Demonio perche lo Spirito distratto da questi inutili pensamenti, o non pensi, o pur freddamente provveda a ciò, che è necessario per la eterna salute. I rimedj di questa tentazione sono, tener lontane dal moribondo tali persone, proibire che se ne abbia discorso in sua presenza, e persuadere l' infermo esser tal amore e per lui, e per gli altri inutile, e che assai più potrà egli giovar loro in Cielo, allorche vi farà giunto, che stando vivo quì in terra: suggerirli che devesi sperar in Dio, e nella sua provvidenza, e che bisogna imitar Cristo, che  
per

quem Matris affectus non retraxit  
 a morte pro nobis subeunda. Tan-  
 dem orabit ager Dominum ut  
 liberet eum ab hujusmodi inordi-  
 nato affectu, & imprimat cordi  
 ejus amorem coelestis patriæ, & de-  
 siderium aternæ felicitatis.

## S. I I.

### De Impatientia.

**Q**Uosdam Tentator ad impatien-  
 tiam impellit subitaneos iræ  
 motus excitando, quibus  
 frangatur animus, & pati re-  
 cuset infirmitatis incommoda. Cu-  
 jus mali remedia ex variis confi-  
 derationibus petenda sunt. Nam

per l' amore verso la Madre non si ritirò punto dalla morte, a cui soggiacere doveva per noi. Finalmente l' infermo pregherà il Signore che lo liberi da questo disordinato affetto, ed accenda nel suo cuore l' amor della Patria Celeste, e il desiderio dell' eterna felicità.

## S. I I.

### *Dell' Impazienza.*

**I**L tentatore procura in quel punto estremo d' indurre certi uni all' Impazienza, eccitando in loro subitanei moti di collera, a cagion de' quali s' indebolisca l' animo dell' infermo, e ricusi di soffrir pazientemente gl' incomodi del male; del qual disordine i rimedj ricavar si possono da varie considerazioni. In primo luogo, suggerir si dee all' infermo, che  
l' im-

*impatientia non subleuat, sed auget morbum, & eo majori dolore ager afficitur, quo magis invitatus patitur. Tollit præterea meritum patientia, quod est maximum, totumque statum internum, & externum hominis evertit, & perturbat. Considerare præterea debet infirmus hac mala sibi a Deo mitti, qui est Pater amantissimus, & medicus sapientissimus ad majus ipsius bonum; quare æquum est ea suscipere cum gratiarum actione, quatenus hac brevi punitione expientur peccata, quæ nonnisi longo tormento post hanc vitam in flammis purganda forent. Ab affectu rerum terrenarum avellatur animus: insignes virtutum actus,*

l'impazienza non alleggerisce, ma bensì aggrava il male, e tanto più si fa grande il dolore, quanto è meno la rassegnazione. Toglie in oltre il merito della pazienza, che è massimo, e tutto l' Uomo e nell' interno, e nell' esterno sconvolge, e perturba. Considerar ancora deve l' infermo che questi mali gli vengono mandati da Dio, che è Padre tutto pieno d' amore, e Medico sapientissimo, che altro non ha a cuore, che il nostro maggior bene, onde egli è giusto ricever tutto dalla mano del Signore con sommissione, e ringraziamento, sul riflesso che con questo corto male si scontano i peccati in questo mondo, i quali se non con lunghi tormenti non potrebbero purgar nell' altro. Si faccia ogni sforzo per istaccar l' animo dall' affetto delle cose terrene: si facciano atti insigni di virtù, e si vada di-

*exerceantur, & ad ingressum Cœlestis Patriæ anima disponatur. In patientia vestra, dicit Dominus, possidebitis animas vestras; & alibi pollicitus est ipse Deus se nobiscum futurum in tribulatione. Valet etiam plurimum ad patientiam sanctorum Job, & Tobie, Martyrumque innumerabilium exempla intueri, ipsumque Caput martyrum Christum, quem sic oportuit pati, & ita intrare in gloriam suam. Minuit quoque impatientiam astantium erga agrotum pius affectus, quo ex anima ei compati preseferant; & ipso item opere, si fieri possit, curent, ut subleuetur. Denique orare infirmus debet hoc, vel simili modo.*

*Domine, hic ure, hic seca, hic nunquam parcas, ut in æternum*

*par-*

disponendo l' anima all' ingresso felice della Patria celeste . Se sarete pazienti , dice il Signore , non perderete le Anime vostre : e in altro luogo lo stesso Signore ha promesso d' esser con noi nelle nostre tribolazioni . Giova ancor molto a star pazienti nel male proporsi gli esempj de' Santi Giobbe , Tobia , e d' innumerabili Martiri , e lo stesso capo de' Martiri Gesù Cristo , il quale per la strada de' patimenti , e degli spafimi entrò nella gloria , che pur era sua . Viene ancora alleggerita l' impazienza dal tenero affetto , che diano indizio aver gli attanti verso l' infermo , mostrando non sol di compatirlo , ma ancora procurando di far ciò , che possono per sollevarlo . Finalmente l' infermo dir deve queste , o altre simili orazioni .

Signore , mandatemi in questo Mondo dolori , quì tormentatemi ,

*parcas. Paratum cor meum, Deus,  
paratum cor meum; fiat voluntas  
tua.*

*Domine Deus, qui quos diligis,  
castigas, fac me de numero filiorum,  
quos diligis in vitam aeternam, quan-  
doquidem sum ex illis, quos castiga-  
re dignaris.*

*Domine Jesu, adjutor in opportu-  
nitatibus in tribulatione, adesto mi-  
hi in afflictione mea, vel eam sub-  
levando, vel patientiam tribuendo  
ad gloriam tuam, & salutem ani-  
mæ meæ.*



mi, quì non abbiatemi compassione veruna , purchè me l' abbiate poi per sempre in eterno. Sì, preparato è il mio cuore , o Signore , sì , che egli è preparato a soffrire tutto . Sia fatta la volontà vostra .

O Signor Iddio , che punite quelli , che amate , fate che io sia del numero di quei figliuoli da voi dilette in Cielo , giacchè io sono tra quelli , che vi compiaccete di gastigare in terra .

O mio caro Gesu , che a tempo ajutate chi si ritrova in tribulazione , assistetemi in questa mia afflizione o alleggerendola , o dandomi forza per sopportarla pazientemente a gloria vostra , e per salute dell' anima mia .

## S. I I I.

## De Infidelitate.

**H**Æc omnium gravissima tentatio est, fidem enim aggreditur fundamentum omnium bonorum, sine qua impossibile est placere Deo. Et quia hostis acutissimus, & doctissimus est, res autem, quas credimus supra sensum, & rationem naturalem sunt, ideo in hac pugna facillimum est vinci, & subdolis suggestionibus in præcipitium trahi. Remedia hæc sunt. 1. Nullo modo cum adversario disputationem inire, aut rationibus agere, sed silentium cum eo servare, ad Deum autem converti, & dicere. Domine, vim patior,

## §. I I I.

*Della Incredulità.*

**Q**uesta è la maggiore di tutte le tentazioni, perchè assalisce la Fede, che è il fondamento di ogni bene, senza la qual Fede non si può in verun conto piacere a Dio. E perchè astutissimo, e dottissimo è il nemico, e perchè le cose, che dobbiam credere superano il senso, e la ragione naturale, perciò in questo cimento è facilissimo restar vinto, e con frodolenti suggestioni essere tratto al precipizio. I rimedj son questi. 1. Non pensar di venire in verun modo a disputa coll' avversario, ne servirsi di ragioni, ma osservar con lui un' accorto silenzio, e rivolgersi al Signore, e dire così: Ah Signore, mi vien fatta gagliarda.

*responde pro me: Domine, adauge nobis fidem: Illumina oculos meos, ne unquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus, praevalui adversus eum. 2. Unica solutione ad omnia argumenta Diabolica respondere, dicendo: Credo quidquid credit Sancta Mater Ecclesia Catholica, & Apostolica, cujus caput unicum sub Christo est Pontifex Romanus: illa est columna, & firmamentum veritatis: illa tibi, Satan, pro me respondebit, disputa cum illa, si vis, mihi satis est quod credo quidquid illa credit: Fides non rationibus innititur, sed aeterna veritati. 3. Fidei Catholicae protestationem emittere, Symbolum Apostolorum, vel S. Athanasii recitare, ipsam fidem*

violenza , voi per me a chi mi  
 affale resistete: aumentate , o Si-  
 gnore , in me la Fede: illumina-  
 temi , acciocchè accecato non re-  
 sti involto fra le tenebre della  
 morte , e non arrivi una volta a  
 dire il mio nemico : l' ho super-  
 chiato , e vinto . 2. Con una so-  
 la risposta ribatter tutti i sofismi  
 del Demonio , dicendo : Credo  
 tutto ciò , che crede la Santa Ma-  
 dre Chiesa Cattolica , ed Apposto-  
 lica , il cui capo unico dopo Cri-  
 sto è il Romano Pontefice ; essa  
 è la colonna , e il fondamento  
 della verità ; essa , o Satanasso ,  
 per me ti risponderà ; disputa con  
 lei , se vuoi ; a me basta di crede-  
 re ciò , che ella crede : la Fede non  
 si prova colle ragioni , ma si ap-  
 poggia all' eterna verità . 3. Far  
 la protesta della Cattolica Fede ,  
 recitare il Simbolo degli Apposto-  
 li , o di Sant' Atanasio , far la  
 professione della stessa Fede nell'

*profiteri in Viatici, & Extremæ Unctionis susceptione, in Christi deosculatione, & in Cerei accensi gestatione. 4. Tot Martyrum, Doctorum, Pontificum, Conciliorum testimonia & tot veræ Ecclesiæ notas, & signa, & tot miracula in confirmationem hujus fidei edita mente revolvere. 5. Signare se Signo crucis, & eo tentatorem abiicere, ejusque suggestiones contemnere.*

#### S. I V.

#### De Diffidentia, & Desperatione.

**A**liquando spes adoritur  
 Damon, & proponens agro  
 ignotas alterius Sæculi vias,

atto di ricevere il Sagro Viatico , l' Olio Santo , nel baciare il Crocifisso , e nel tenere in mano la candela accesa . 4. Andar pensando a tante testimonianze della nostra santa Fede date da i Martiri , da i Dottori , da i Pontefici , e da i Concilj , a tanti riscontri , e contrassegni della vera Chiesa dati in confermazione della Fede santa suddetta . 5. Andarsi facendo il Segno della Croce , e con quello scacciare il tentatore , e sprezzare le di lui suggestioni .

## §. I V.

### *Della Diffidenza , e Disperazione .*

**Q**ualche volta il Demonio se la prende contro la Speranza e facendo vedere all' infermo le sconosciute strade dell' altra

peccata a primis annis perpetrata, debitas Inferni pœnas, Divinae Justitiæ rigorem, & alia hujusmodi, miseram animam in diffidentiam perducit, ac tandem in barathrum desperationis detrudit. Hjus autem tentationis occasionem arripit ex naturali pusillanimitate ægroti, vel ex eo, quod affectus sit ad aliquod peccatum, quod nolit relinquere, vel quia restituere aliena non vult, aut quia peccata aliqua omisit in Confessione, seu non bene explicavit. Quod si causa, ob quam ager diffidit cognita est, curatio facilis erit, nam remota causa, ipsa quoque diffidentia tolletur. Alioquin ad alia remedia recurrendum erit, qualia sunt ista. 1. Bene perpendere Dei offensi



vita , i peccati commessi degli anni giovanili , le pene infernali meritate , il rigore della divina giustizia , e altre simili cose , riduce la povera anima alla diffidenza , e la precipita finalmente nel baratro della disperazione .

Prende il Demonio la materia di questa tentazione o dall' ammalato naturalmente pusillanime , o dall' esser questi attaccato coll' affetto a qualche peccato , che lasciar non vorrebbe , o dalla mala volontà di restituire la roba d' altri , o dall' aver ommesso , o non bene spiegato qualche peccato nella Confessione . Se la causa , per la quale l' infermo diffida si scopre , il rimedio è facile , e la guarigione sicura , imperocchè tolta la causa , per cui diffida , si toglierà ancora la diffidenza istessa . Altrimenti bisognerà ricorrere a i suoi rimedj , che sono . 1. Considerar ben bene la bontà di Dio offeso , di

C 5

cui

bonitatem, cui proprium est miseri-  
ri semper, & parcere, cujus misera-  
tionum non est numerus, & miseri-  
cordia ejus super omnia opera ejus,  
qui proprio Filio suo non pepercit, ut  
nos redimeret a peccatis, & posuit  
in eo iniquitates omnium nostrum.

Ipse autem futurus est Judex noster,  
qui est Advocatus, & pro nobis pas-  
sus est. 2. Si homines servi Dei of-  
fensas, & injurias tam facile dimi-  
serunt offensoribus suis propter ali-  
quam Divinæ bonitatis participa-  
tionem, ut innumeris constat ex-  
emplis, quid sperandum erit de  
fonte illo immenso infinitæ bonita-  
tis, & misericordiæ? Cum  
praesertim major gloria Christo re-  
sultet, quo plura, & majora sunt

cui è proprio di compatir sempre, e di perdonare; le di cui compaffioni fono infinite, e la di lui mifericordia avanza in grandezza tutte le altre opere fue divine: che non perdonò al proprio Figliuolo per riscattar noi da' i noſtri peccati, e lo caricò di tutte le noſtre iniquità. Quegli, che è Avvocato noſtro dee eſſer noſtro Giudice, e quegli iſteſſo ha patito per noi. Se vi fono ſtati degli Uomini veri ſervi del Signore, per qualche partecipazione della divina bontà, che anno così facilmente perdonate agli offenſori le ingiurie ricevute, come ſi ha da tanti innumerabili eſempi, quali ſperanze non avranſi a concepire fidando in Dio, che è quel fonte, anzi quell' abifſo d' infinita clemenza, e mifericordia? Riſultando ſpecialmente tanto più di gloria a Criſto quanto più fono gravi e di numero, e di malizia

peccata, quæ dimittuntur. Majoris enim est magnificentia grandia debita, quam exigua dimittere. 3. Cum Deus fidelissimus sit in promissionibus suis, nullo modo dubitare de venia licet; sic enim pollicitus est in scripturis suis: In quacumque hora ingemuerit peccator, omnium iniquitatum ejus non recordabor. Nec desunt exempla in novo quidem testamento, Petri, Latronis, Filii prodigi, Samaritanæ, Magdalena, & aliorum innumerabilium, quos Ecclesiastica recenset Historia: in veteri autem, David, Manasse, & Populi Israelitici, quem post tot peccata in terram Promissionis, quæ typus est aternæ Beatitudinis, perduxit. 4. In spem erigendus est ager;

i peccati , che perdona , essendo tratto di maggiore magnificenza rimettere i grandi , che i piccoli debiti . 3. Perchè fedelissimo è Dio nelle sue promesse , non v' ha motivo alcuno di dubitar del perdono . Così egli ci ha promesso nelle sagre scritture : Ogni qualunque volta si pentirà il peccatore de' suoi peccati , que' peccati suoi saranno dati all' obliuione . Ne mancano esempi nel nuovo Testamento , di Pietro , del Ladrone , del Figliuol prodigo , della Samaritana , della Maddalena , e di altri innumerabili , de' quali fa menzione la storia Ecclesiastica . Nel vecchio poi , di Davide , di Manasse , del Popolo Ebreo , il quale dopo tanti peccati , e tante ingratitudini fu dal Signore condotto nella Terra di Promissione , che era un immagine della eterna Beatitudine . 4. Si dee far concepire all' infermo

spe.

*ex bonis, quæ ipse egit: ex diligentia, quam adhibet ad obtinendam veniam, quam non adhibuisset sine gratia Dei præveniente: ex malitia ipsius Diaboli, qui ideo tentat, quia dubitat de præda: ex virtute, & efficacia pœnitentiæ: ex multitudine Sanctorum, & Angelorum, & piorum hominum pro ipso orantium; quia plures sunt pro nobis, quam contra nos. 5. Oret infirmus, & amplexus Crucifixum dicat cum Propbeta.*

*Domine quid multiplicati sunt, qui tribulant me? multi insurgunt adversum me: multi dicunt*

speranza di salute dal bene , che avrà egli fatto : dalla diligenza , che usa per ottener il perdono , la qual diligenza non avrebbe egli mai usata , se non ajutato dalla grazia divina preveniente : dalla malizia del Demonio , che così lo tenta , perche dubita che gli sfugga dalle mani la preda : dalla virtù , ed efficacia del Sacramento della Penitenza : dalla moltitudine de' Santi , e degli Angeli , e degli Uomini giusti , che allora pregano per lui , perche sono più quegli , che anno buon cuore per noi , che quei , che ci son contrarj . 5. Faccia l' infermo orazione , e abbracciato il Crocifisso dica col Profeta .

D' onde mai viene , o Signore , questo prodigioso numero de' nemici , che si movono contro di me , e che cospirano alla mia perdita ? vedendo lo stato deplorabile , ove son ridotto , mi dicono ,  
che

*anima mea: non est salus ipsi in Deo ejus. Tu autem, Domine, susceptor meus es. Apprehende arma, & scutum & exurge in adiutorum mihi. Conclude adversus eos, qui me persequuntur: dic anima mea, salus tua ego sum.*

*Adjugenda in hanc sententiam alie orationes, cujusmodi sunt istae.*

*Pater noster, qui es in Caelis, misere filii tui mali quidem, ingrati, sed tamen filii, quem adoptasti per Jesum Christum filium tuum consubstantialem: Dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.*

*Pater, peccavi in Caelum, & conam te, sed major est bonitas tua,*

*quam*



che io non ho più nulla da sperare nella bontà del mio Dio. Ma io , o Signore , che vi conosco affai bene , son sicuro della vostra protezione . Impugnate le vostre armi , e il vostro scudo , e sorgete per venire al mio soccorso . Frapponetevi tra me , e tra miei persecutori : fatemi sentire fin nel fondo del cuore , che voi siete la mia salute .

A questi sentimenti del Profeta si possono aggiungere altre orazioni , come a dire .

Padre nostro , che siete in Cielo abbiate pietà d' un vostro figlio cattivo , e ingrato , ma però figlio vostro , che adottato avete , per i meriti di Gesu Cristo vostro Figlio consostanziale . Rimettete a noi i nostri debiti , come noi li rimettiamo a i debitori nostri .

Padre , peccai prendendomela contro il Cielo , e peccando alla  
pre-

*quam malitia mea . Et si ego commisi , unde me damnare potes , tu non amisisti , unde salvare soles . Propter te metipsum miserere mei .*

*Intende in Adjutorium meum , Domine Deus salutis mea . In te speravi , non confundar in aeternum : Etiam si occideris me , in te sperabo .*

*Domine Jesu , qui sanguinem tuum pro me effudisti , vitamque tuam inter tot dolores , & ignominias pro salute mea dedisti , miserere mei , quia peccavi nimis in vita mea .*

presenza vostra , ma la vostra bontà eccede la malizia mia : e se io coll' offendervi vi diedi occasione , onde mi condannaste , voi per questo non perdeste il modo onde salvarmi. Per il merito , che avete voi abbiate pietà di me .

Accorrete al mio ajuto , o Signore , o Dio della mia salvezza . Sempre ho sperato in voi , e per questo non mi confonderò in eterno . Ancorche mi toglieste la vita , in quell' atto istesso io spererò in voi .

Signor mio Gesu Cristo , che spargeste il vostro Sangue per amor mio , e la vita vostra daste per mia Salute , fra tanti dolori , e fra tante ignominie , abbiate di me pietà , perche troppo ho peccato in tutto il tempo della mia vita .

## De Præsumptione .

**C**ontraria desperationi est nimia confidentia , & præsumptio . Ad hanc trahit Damon morientem , proponendo ei , & commendando bona opera , quæ fecit , ut in superbiam elatus , deberi sibi caelestem beatitudinem existimet . Sanabitur autem , qui sic tentatur , primo recolendo judicia Dei incomprehensibilia , propter quæ ipsi Sancti timuerunt valde , & exclamarunt . Non intres in iudicium cum servo tuo , Domine , quia non justificabitur in conspectu tuo omnis vivens . Nihil mihi conscius sum ,

sed

*Della Presunzione.*

**C**ontraria alla disperazione è la troppa confidenza , e presunzione . A questa vien tratto dal Demonio il moriente col ridurli alla memoria , ed ingrandire lodandogli le buone opere da lui fatte , acciocchè egli insuperbito presume essergli dovuta a cagion di quelle per giustizia la Celeste Beatitudine . Si ridurrà a dovere il tentato primieramente rappresentandogli i divini incomprendibili giudizi , per i quali i Santi istessi concepirono gran timore , ed esclamarono . Non vi mettete , o Signore , a giudicar il vostro servo , perchè niuno v' è tra gli Uomini , che , vantar si possa giustificato nel vostro divin cospetto . Di niun mancamento la coscienza mi rimorde ,  
e pur

sed non in hoc justificatus sum. Si  
 justus vix salvabitur, impius, &  
 peccator ubi apparebunt? 2. Operum  
 suorum imperfectionem considerando,  
 quia omnes justitiæ nostræ quasi pan-  
 nus menstruata: Et cum feceritis  
 hæc omnia, dicite, quia servi inu-  
 tiles sumus. 3. Conditionem Cæle-  
 stis gloriæ expendendo: non enim  
 sunt condignæ passiones hujus tem-  
 poris ad futuram gloriam, quæ reve-  
 labitur in nobis. Neque ex ope-  
 ribus Justitiæ, quæ fecimus nos, sed  
 secundum suam misericordiam sal-  
 vos nos fecit Dominus noster. Ita-  
 vero Dei misericordiam, & merita  
 Christi contemplari oportet, & in iis  
 confidere, ut suorum etiam peccatorum  
 dolore excitetur; sicut scriptum est,

e pur non son sicuro d' essere in grazia . Se il giusto appena falverassi , dell' empio , e peccatore che farà? 2. Considerando la imperfezione delle sue opere , perche quelle cose , che noi chiamiamo giuste , e buone sono come un panno fucido , e mestruato . E fatte che avrete tutte queste riflessioni dite : Ah che tutti siamo servi inutili . 3. Ponderando minutamente la grandezza della Gloria celeste ; imperocchè i patimenti , che soffriamo in questa vita non ci possono meritar *de condigno* quella Gloria che godrem nell' altra . Il Signore non ci ha fatto salvi per il merito delle opere nostre buone , ma bensì per la sua infinita misericordia . In tal modo si anno a meditare i meriti , e la bontà del Signore , e confidar talmente in questi che si venga ad eccitar insieme il dolore de' propri peccati ; come sta scritto : Magnifiche-

Misericordiam, & iudicium cantabo tibi, Domine.

S. V I.

De Odio Dei.

**R**eperiuntur nonnulli ita Daemonum prestigiis delusi, ut nec mortem timeant, nec gehennam. Sperant enim se apud Inferos fœlicem vitam acturos cum Damonibus, quos ibidem regnare arbitrantur. Hos adversarius in odium Dei, & blasphemias, & magicas artes induxit, de quibus Martinus del Rio lib. 6. Magicarum Disquisitionum cap. 1. docte pertrahat. Isti ergo docendi sunt, Diabolum esse mendacem,



73  
ficherò, Signore, la vostra misericordia, e la vostra Giustizia.

S. V I.

*Dell' Odio contro Dio.*

**S**I danno alcuni talmente delusi dagli artifizj del Demonio, che niente temono ne la Morte, ne l' Inferno. Sperano costoro di aver a condurre una vita felice coi Demonj negli abissi, ove stima- no che abbiano il loro Regno. Questi tali sono indotti dal Tentatore all' Odio contro Dio, alle bestemmie, all' arti magiche, dei quali dottamente tratta Martino dal Rio al lib: 6. *Magicarum Disquisitionum. Cap. 1.* Debbonsi avvertir costoro, che il Demonio è bugiardo, anzi, il padre della bugia, a cui per nulla s' ha a prestar fede: inoltre assi a dir loro che il Diavolo è condannato in eterno

D

al

& patrem mendacii, cui nulla prorsus fides adhibenda est. Deinde Diabolus aeterno igni damnatus est cum omnibus, qui eum sequuntur, errantque illi toto caelo, qui sperant se apud Inferos voluptates maximas, & opes habituros. Experimento denique constat omnes Diaboli promissiones fallaces esse, nec ullus unquam inventus est, qui promissa ab illo felicitate potitus sit. Quanta igitur stultitia est a Deo optimo, & omnipotente ad miserrimum hostem, & mendacissimum deficere.

## S. V I I.

### De Apparitionibus.

**S**olet tandem antiquus hostis morituris plerumque adesse, eosque minis aggredi, atque infestationibus, & terribili facie se illis ostendere,

al fuoco con tutti quei , che seguir lo vogliono , e che di gran lunga s' ingannano coloro , che sperano goder ricchezze , e aver piaceri nell' Inferno . Finalmente chiaro consta , anche per isperienza , esser fallaci tutte le diaboliche promesse , ne mai si è dato alcuno , che abbia goduto ciò , che gli è stato dal Demonio esibito , e promesso . Qual pazzia si è dunque ribellarfi da Dio ottimo onnipotente , e sottometterfi a un nemico miserabile , e bugiardissimo .

## S. V I I.

### *Delle Apparizioni .*

**S** Uole finalmente il nemico infernale il più delle volte rendersi visibile a i moribondi , e con minaccie , e perturbazioni assalirli , e darfi loro a vedere con figure , e aspetti terribili , e ciò a fine di

*ut incautos terreat, & si decipere non potest, ab alacritate saltem, & studio orationis impediat. Hac tentatio non tam nocet, quam prodest, quamvis Sathan ea utatur ut noceat; illa enim terribilis visio animabus de corpore exituris expiabilem horrorem incutit, & si quod remanet in iis purgandum, horrore illo expiatur. Si quis tamen remedium optat ad eam facilius tolerandam, legat ipse, vel jubeat sibi legi Psalmum: Dominus illuminatio mea: adhibeat Crucis signum, Sanctorum reliquias, aquam benedictam, preces, & alia hujusmodi, quæ in hunc usum pia Mater Ecclesia providit: consideret Angelos sibi adesse ad custodiam, nihilque fieri ab illo posse, nisi quod permiserit Deus.*

atterrir gl' incauti ; e se ingannarli non gli riesce , s' ingegna almeno turbar in loro l' allegrezza , e distrarli dall' orazione . Questa tentazione è più tosto di giova-mento , che di danno , sebbene il Demonio se ne serve per nuocere: imperocchè quelle spaventose visioni imprimono nelle anime agonizzanti un certo terrore , che le monda , e le riman loro alcuna cosa a scontarsi , con quello spavento si purga . Se si desiderano rimedj per superarli queste terribili visioni , legga l' infermo , o si faccia leggere il Salmo : *Dominus illuminatio mea* &c. si fortifichi col Segno della Croce , colle Reliquie de' Santi , coll' Acqua benedetta , con orazioni , o con altre simili cose a tal fine istituite da Santa Chiesa : consideri che gli Angeli stanno a lui presenti in sua difesa , e rifletta , che il Demonio non può se non tanto , quanto gli viene da Dio permesso.

Orationes pro fœlici morte  
obtinenda.

**I**llumina, Domine, oculos meos,  
ne unquam obdormiam in morte,  
ne quando dicat inimicus meus: pra-  
valui adversus eum.

*In manus tuas commendo spiritum  
meum. Redemisti me, Domine, Deus  
veritatis.*

*Locutus sum in lingua mea: no-  
tum fac mihi, Domine, finem me-  
um, & numerum dierum meorum.  
quis est, ut sciam quid desit mihi.*

**Fac**

*Orazioni per ottener una  
felice Morte.*

**I**lluminatemi, Signore, affine  
scoprendo gli artificj de' miei  
nemici, io possa evitar il colpo del-  
la morte, che mi destinano, ne  
possano essi dire: al fine l'abbia-  
mo abbattuto.

In voi ripongo tutto il pensie-  
fiero di mia salute: voi mi avete  
redento, e detto, che spero la glo-  
ria; e io non posso dubitare, o  
mio Dio, che voi non siate fede-  
le nelle vostre promesse.

Costretto a dare con le parole  
un qualche sfogo al mio dolore:  
ho detto: Fatemi conoscere, o  
Signore, se il mio fine è vicino,  
fatemi sapere il numero de' miei  
giorni, affine io sappia quanto  
mi resti ancor a vivere, e a pa-  
tire.

*Fac mecum signum in bonum, ut videant qui oderunt me, & confundantur: quoniam tu, Domine, adjuvasti me, & consolatus es me.*

*Dirupisti, Domine, vincula mea: tibi sacrificabo hostiam laudis, & nomen Domini invocabo.*

*Perijt fuga à me, & non est qui requirat animam meam.*

*Clamavi ad te, Domine, dixi, tu es spes mea, portio mea in terra viventium.*

*Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto.*

*Domine, exaudi orationem meam.*



Datemi , o Signore , un segno sensibile di quella bontà , che avete per me , acciocchè veggano i miei nemici , che voi mi soccorrete , e consolate , e a tal vista si confondano .

Voi mi avete fatto uscir libero dalle mani de' miei nemici , ond' io vi offrirò sagrifizj di lodi , e celebrerò il vostro nome .

Io non vedo alcun mezzo per isfuggire il furore de' miei nemici , ne v' è chi pensi a salvarmi .

In tale stato io esclamo verso di voi , e dico ; abbandonato da tutti io non ho altri per me che voi , o Signore , e voi solo siete la mia speranza nella terra de' viventi .

Gloria al Padre , al Figliuolo , e allo Spirito Santo &c.

Signore , esaudite la mia orazione .

**O**mnipotens sempiterne Deus ,  
 qui Ezechia Regi , te lachry-  
 mabiliter deprecanti , vitæ spatium  
 protendisti , concede mihi indigno fa-  
 mulo tuo ante diem mortis meæ tan-  
 tum vitæ spatium , ut omnia pec-  
 cata mea deplorare valeam , & ve-  
 niam , ac gratiam , te miserante , me-  
 rear accipere . Per Christum &c.

Misericordissime Domine Jesu , si  
 sic agitur cum homine morituro , &  
 in talibus periculis , & angustiis  
 erit vita spiritus mei ex hoc sæcu-  
 lo migraturi , quo fugiam nisi ad  
 te , Deus meus ? Tu erue animam

*Pregbiamo .*

**O** Onnipotente eterno Iddio ,  
 che allungaste la vita al Re  
 Ezechia , perche con pianti , e  
 sospiri ve ne pregò , concedete a  
 me indegno servo vostro , prima  
 del giorno della mia morte tan-  
 to spazio di vita , che possa pia-  
 gnere i miei peccati , e meriti per  
 la vostra misericordia di ricevere  
 il perdono , e la grazia . Per mez-  
 zo di Gesu Cristo Figliuol vostro ,  
 che con voi vive , e regna ne' se-  
 coli de' secoli . Così sia .

Misericordiosissimo Signore , se  
 da tanti , e sì fieri tormenti è com-  
 battuto l' Uomo moribondo , e  
 se in tali pericoli , e angustie farà  
 l' anima mia quando starà per usci-  
 re del mondo , a chi farò io ricor-  
 so se non a voi , mio Dio ? Voi  
 liberate da tali angustie l' anima

meam, ut non pereat in hora illa tremenda: præsta mihi, obsecro, secundum multitudinem miserationum tuarum, & per illum amoris æstus, & dolorem, quo ipse, qui vita es, mori pro me voluisti, ut mortis corporalis agonem semper præ oculis habeam, & hoc agam nunc vivens, quod moriens fecisse vellem, nulla in re tantum studii ponam, quam ut mihi moriar per veram mortificationem, sicque tecum post hanc vitam fœlix vivam, & beatus sim in æternum. Amen.

mia , acciocchè non perisca in quell' ora tremenda . Concedetemi , Signore, ve ne prego , conforme la moltitudine delle vostre misericordie , e per quel fuoco amoroso , e per quel intenso dolore , col quale voi , che siete la vita istessa, morir voleste per me , che io abbia sempre avanti gli occhj l' agonia della mia morte temporale , e che mentre ancor son vivo faccia quel tanto , che vorrei aver fatto quando starò morendo , e che tutto il mio studio sia d' imparare a morir a me stesso per mezzo d' una vera mortificazione ; che in tal modo sarò felice dopo questa vita con voi , e beato in eterno . Così sia .

## I I.

**D**ulcissime, & benignissime Domine Jesu Christe, ob tui Sanctissimi Corporis reverentiam, quod ex intacta Virgine Maria sumpsisti, concede mihi misero peccatori, ut corpus tuum pretiosissimum sit finalis refectio animæ meæ. Amen.  
*Pater noster. Ave Maria.*

## I I I.

**D**ominator Cæli, & terra, Jesu Christe, robur, fortitudo, & victoria Martyrum, qui per te insultant morti, & in morte victores exultant, quid est illud, quod lego de te, quia tristis facta est

## I I.

**D** Olcissimo, e benignissimo Signor Gesu Cristo per la riverenza del vostro sagrosanto Corpo, che prendeste dalle viscere purissime dell' intatta Vergine Maria, concedete a me misero peccatore, che quel vostro preziosissimo Corpo sia l' ultima mia refezione. Così sia. *Pater noster. Ave Maria.*

## I I I.

**S**ignore del Cielo, e della Terra costanza, fortezza, e vittoria de' Martiri, i quali, mediante l' ajuto vostro, resi coraggiosi insultano la morte, e nell' atto istesso ancora del morire cantano lieti il trionfo, che vuol dire che di voi si legge, che prevedendo nel Getsemani la morte, che vi si avvicinava, mesta divenne l' ani-

*anima tua usque ad mortem, & factus in agonia prolixius orabas, & factus est sudor tuus sicut gutta sanguinis decurrentis in terram? Unde tibi metus morris? Unde tam anxia supplicatio? Unde sudor tam mirus, & inauditus? Nonne oblatus es, quia ipse voluisti? Nonne prorsus voluntarie sacrificium istud Deo Patri obtulisti? Quis non timeat, o Domine, si times tu, quem omnia timent? Quis non concidat exanimis, si tu procidis in faciem, cui curvatur omne genu? Quis non exhorreat ad mortis aspectum, si tu, qui victor mortis futurus es, morte appropinquante, sic formidas? Sed benedictus sis in aeternam, mi bone Jesu, quia ad consolationem infirmorum membrorum*



l'anima vostra, e più prolissamente oravate, ed erano i vostri sudori come stille di sangue, che scorreva per terra? E Perche mai temer voi tanto la morte? Qual uopo avevate di far sì affannose preghiere? Da qual cosa mai fu cagionato quel sudor sanguigno sì maraviglioso, e non più d'alcun altro udito? Forse non fu di vostro pieno assenso il Sacrificio, che di voi si fece all'Eterno Padre? Chi dunque non resterà abbattuto, e disanimato, se voi cadeste boccone per terra con quella faccia beata, a cui il tutto s'inchina? Chi non si riempierà d'orrore all'aspetto vicino della morte, se voi, che esserne dovevate il vincitore, all'accostarsi che ella fa a voi, ne restiate sì altamente atterrito? Ma siate benedetto in eterno, mio buon Gesu, che a consolazione degli infermi, che sono membri

tuorum hac infirmitatis indicia assumere dignatus es, ne carnis infirmitas desperationem nobis ingerat, ubi ad passionem, & mortem promptus est spiritus. Eja, Domine, recordare vehementis illius tristitiæ, illius pavoris, horroris, & terribilis angustiae, quæ velut inundantes aquæ intraverunt usque ad animam tuam, cum jam adesset initium acerbissimæ passionis tuæ; adeoque pronus in terram caderes, & peteres a Patre transferri calicem istum abs te. Recordare durissimi illius agonis, & luctæ nimis acerbæ, qua tibi cum morte in tristissima illa nocte confligendum fuit, quæ & sanguineum e toto corpore tuo sudorem tam violenter expressit: quorsum enim hac omnia passus es? Utique propter nos homines, & propter nostram salutem.

Et

vostri vi siete degnato di dar indizj di debolezza, acciocchè la fralezza del corpo non ci porti alla disperazione, quando lo spirito è pronto a i patimenti, e alla morte. Ah, Signore, sovven-  
 gavi di quella grandissima tristezza, di quello spavento, ed orrore, di quella terribile angustia, che quali acque impetuose giunsero sino al più vivo della vostr' anima sul principio della vostra dolorosa Passione, a tal segno che a terra boccone cadeste, e pregaste il Padre che quel Calice da voi allontanato ne fosse. Sovven-  
 gavi di quella durissima agonia, e troppo fiero combattimento, che sostener vi convenne colla morte in quella tristissima notte, in cui con tant' impeto sgorgò da tutto il vostro corpo sudor di sangue. E perche tanto mai, e per chi, o mio Signore, patito avete? Certamente per noi, e per la nostra salute.

Ah

Et cito quidem ueniet hora, cum  
 & ego in hunc certaminis campum  
 ingrediar, ut cum morte congre-  
 diar. Heu, Domine, quid tunc fiet  
 de me? Sine ope tua subsistere non  
 potero quin deficiam, & succum-  
 bam nisi tu mecum sis, & pugnes  
 pro me, tu qui laborantes, & one-  
 ratos inuitas ad te, ut eos reficias;  
 Calicem quidem tuum & ego bibere  
 paratus sum. Quomodo ego enim  
 peccator recusabo eum, cum tu A-  
 gnus innocens illum prior ebiberis.  
 Itaque recusare eum non audeo, sed  
 enixe precor, ut eum mihi temperes,  
 ejusque amaritudinem sic tua gra-  
 tie, & consolationis fonte diluas, ut  
 non abhorream, nec subterfugiam quo-  
 minus bibam illum, nam omnia potero  
 per gratiam tuam, si me confortes.

Sed

Ah verrà presto quell' ora, che io pure entrerò in questo campo di battaglia ad affrontar la morte. Aime, Signore, e che farà allora di me? Senza il vostro ajuto non potrò star forte, anzi mi mancherà la lena, e caderò, se allora voi non mi siete al fianco, e non combattete per me voi, che i lassi, e gli affaticati invitate per ristorarli. Io son pronto a bere quel vostro calice: come potrò ricusarlo io peccatore, se voi agnello innocente prima l' avete bevuto? Però rifiutarlo non ardisco, ma instantemente vi prego, o Signore, che talmente me lo tempriate, e colla vena della vostra grazia, e consolazione me lo raddolciate, sì che io non lo abborrisca, e non mi ritiri dal beberlo, poiché io tutto potrò, quando voi colla grazia vostra mi conforterete. Ma oh come avete versato sopra di me le più dolci consolazioni, e mi

*Sed & calix gloriae tuae inebrians  
 quam preclarus est! Ob ubertas Do-  
 mus Dei, quā inebriabuntur electi  
 tui! Ob torrens voluptatis, quo po-  
 tabis amicos tuos! Quid ista spes,  
 & expectatio non leniat, condiat,  
 aut dulcificet? Certe pondus ater-  
 nae gloriae omnem alleviat tribula-  
 tionis nostrae pravitatem. Verum,  
 Domine, in his non mea voluntas,  
 sed tua fiat. Lenem, & suavem  
 mortem non peto, sed qualem tu vis,  
 & nosti fore ad maiorem gloriam  
 tuam, & meam salutem. Totum  
 hoc tuae pietati, et voluntati com-  
 mitto. Si difficilem mihi luctum,  
 & graviores mortis angustias*

e mi avete come inebriato di allegrezza ! O ricchezze della Casa di Dio , delle quali faranno fatti partecipi le anima elette ! O come farete sgorgare in loro , o Signore , un torrente di delizie ! E qual dolore non verrà alleggerito , qual amarezza non verrà resa dolce da questa speranza , ed aspettazione ! Certamente il molto della eterna gloria toglierà quel poco di aspro , che proviamo nelle nostre tribolazioni . Ma in ciò , o Signore , si adempia non la mia , ma bensì la volontà vostra . Non vi addimando una piacevol morte , e soave , ma tale , qual voi conoscete sia per essere di maggior vostra gloria , e di mia salute . In tutto , e per tutto mi rassegno alla vostra pietà , e alle vostre giustissime disposizioni . Se la provvidenza vostra divina mi ha destinato in punto di morte ad un pericoloso combattimento , e alli più

gra-

divina tua providentia disposuit, fiat voluntas tua. Paratum cor meum, Deus, sed conserva, & adauge in me fidem, & spem presentiae bonitatis, & misericordiae tuae, nec derelinquas me, Deus salvator meus, sicut nec Pater tuus dereliquit te. Mitte Angelum Sanctum tuum, qui in illis angustiis me suis consolationibus erigat, & confirmet, omnemque virtutem inimici propulset a me, donec peracto agone latus triumphem, & merear a te coronam vitae, quam promissisti diligentibus te, & perseverantibus usque in finem. Amen.

## I V.

**D**omine Deus miserationum, qui in omni tempore, sed praecipue



gravi affanni, sieno eseguite le vostre Sante determinazioni. Già io sono preparato; ma voi, o Signore, conservate, ed accrescete in me la fede, e la speranza di goder la vostra presenza, e gli effetti della vostra bontà, e misericordia. Non mi abbandonate, o Dio mio, o mio Salvatore, come voi pure abbandonato non foste dal vostro eterno Padre. Mandate l'Angelo benedetto, che in quelle angustie mi sollevi, e conforti colle sue consolazioni, e scacci da me ogni attentato infernale, sicché terminato il conflitto, lieto io trionfi, e meriti da voi quella corona di vita, che avete promesso a quelli, che vi amano, e che son perseveranti fino al fine. Così sia.

## I V.

**S**ignore Iddio delle misericordie, che sempre, ma principal-

*in majoribus necessitatibus adjutor,  
 & protector tuorum es; da mihi in-  
 dignissimo peccatori de tua benigni-  
 tate confidenti mentem sanam, ne  
 seducar Daemonis illusionibus, ne  
 absorbear curis, aut concupiscentiis  
 corporalibus, ne ob vim morbi ra-  
 tionis usu destituar, ne obsidear i-  
 nimicorum meorum oppressionibus:  
 da pœnitentiam veram, & contri-  
 tionem cordis per peccati detestatio-  
 nem, & amorem justitiæ: da con-  
 fessionem sinceram cum agnitione  
 culpæ, & spe veniæ: da plenam  
 satisfactionem per merita Passionis*

palmente in tempo delle grandi  
 necessità ajutate, e proteggete i  
 vostri servi, concedete a me pec-  
 cator indegnissimo, che unicamen-  
 te confido nella vostra benignità,  
 di avere nel passaggio da questa  
 all' altra vita una mente sana per  
 non esser sedotto dalle illusioni  
 diaboliche, ne preso dai pensieri  
 di mondo, e dalle concupiscenze  
 temporali, per non vedermi ab-  
 bandonato dall' uso della ragio-  
 ne per la forza del male, che  
 mi abatterà, ne soverchiato dal-  
 le oppressioni de' miei nemici.  
 Datemi grazia, che faccia una ve-  
 ra penitenza, e concepisca una  
 cordiale contrizione per pura de-  
 testazione del peccato, e per so-  
 lo amore della giustizia. Conce-  
 detemi che mi confessi sinceramen-  
 te col conoscimento del peccato,  
 e colla speranza del perdono. Do-  
 natemi una piena soddisfazione  
 per i meriti della Passione del vo-

*dilecti Filii tui: da patientiam in dolore, & aegritudine, & plenam resignationem in tuam sanctam voluntatem. Præbe Viaticum salutare Corporis, & Sanguinis Domini mei Jesu Christi, & extremam Unctionem ad sublevandum morbi molestiam, & purgandam animam a peccatorum reliquiis. Da sanctorum consolationem contra aereas potestates, & in exitu vitam æternam, ad quam suspiro, quam in lumine fidei contemplor, & a longe saluto. Redeat, Domine, spiritus meus ad te, qui dedisti illum, & ingrediatur domum æternitatis, ac perpetuæ felicitatis. In manus tuas sanus, & valens commendo, Domine, spiritum meum,*

stro diletto Figliuolo. Fate, che io soffra pazientemente il dolore, che mi verrà dall'ultima malattia, e sia in tutto rassegnato nella vostra santa volontà. Fatemi la grazia che io riceva il Viatico salutare del Corpo, e Sangue del Signor mio Gesu Cristo, e l'Olio Santo per sollevarmi nella molestia del male, e per purgar l'anima dalle reliquie de' peccati. Datemi la consolazione de' Santi contro le aeree potestà, e nel mio transito la vita eterna, che bramo, che col lume della fede contemplo, e che da lungi ammiro, e saluto. Ritorni, o Signore, il mio spirito a voi, che già me lo daste, ed entri nella Casa dell'eternità, e della felicità perpetua. Raccomandando nelle vostre mani, o Signore, or che son sano di mente, e che sono ancora in forze, il mio spirito, sebbene non anche sciolto dai lacci del corpo, acciocchè l'

*ut commendatum habeas, quando illum commendare non potero, et si vinculis corporis nondum solutum. Timeo tempus illud, quo inter vivos ero, nec esse me sciam. Recordare, bone Jesu, passionis, mortis, & aperti lateris tui: ad illud fugit anima mea, & in ea refugium quarit, donec transeat ira Dei. In manus tuas commendo spiritum meum, immo tuum, quia tu illum creasti, & reparasti: ne despicias, Deus meus, opus manuum tuarum, qui vivis, & regnas per omnia secula seculorum. Amen.*

## V.

**D**omine Jesu Christe, per illam amaritudinem, quam sustinuisti pro me in cruce, maxime in illa hora, quando anima tua egressa est de corpore tuo,

abbiate, o Signore, per raccomandato, quando raccomandare non lo potrò. Temo quel tempo, che farò vivo, ne saprò se io lo sia. Rammentatevi, o buon Gesu, della Passione, della morte, e del vostro aperto Costato: a quello sen fugge l'anima mia, in quello cerca asilo, finche passi la collera di Dio. Nelle vostre mani raccomando, o Signore, lo spirito mio, anzi il vostro, perche voi l'avete creato, e l'avete redento: non disprezzate un' opera che è fattura delle vostre mani, o mio Dio, che vivete, e regnate per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

## V.

**S** Ignor mio Gesu Cristo, per quella amarezza, che per amor mio soffriste in Croce, massimamente in quell' ora, quando l'anima vostra santissima uscì dal

*.miserere anima mea in egressu suo.  
Felicem mortem a te solo habere pos-  
sum, Deus meus, qui es vera vi-  
ta: eam igitur a te peto toto cor-  
dis affectu, eam expecto a miseri-  
cordia tua, non a meritis meis, non  
a viribus, vel industria mea.*

*Ne permittas me, Domine, im-  
patientem ex vita migrare, & im-  
provvisa morte præoccupari, sed mori-  
tuum mature confirma, ac muni  
catholica fide, vera pœnitentia, &  
sanctis Sacramentis.*

*Moriatur anima mea morte iusto-  
rum, & fiant novissima mea horum  
similia. Præsta, Deus meus, ut ante  
mortem in me moriantur noxii affe-*



voſtro benedetto Corpo , abbiate pietà dell' anima mia nel ſuo paſſaggio da queſto mondo all' eternità . Voi ſolo , che ſiete la vera vita , concedere mi potete una felice morte : queſta dunque con tutto l' affetto del cuore a voi dimando , queſta aſpetto dalla voſtra miſericordia , non dai miei meriti , non dalle mie forze , o dalla induſtria mia .

Non permettete , o Signore , che morendo faccia atti d' impazienza , e che ſia ſopravenuto da una morte improvviſa , ma concedetemi che morendo , mi accorga di morire : confirmatemi , e munitemi con la fede cattolica , con una vera penitenza , e co' i ſanti Sagramenti .

Muoia l' anima mia come muojono i giuſti , e al loro ſia ſimile il mio fine . Concedetemi , mio Dio , che prima che io muoja , muojano in me tutti i mali affet-

E 5

ti,

*Etus, & omnis ad terram inclinatio. Tunc moriar cum mihi ipsi, rebusque omnibus perfecte mortuus ero.*

*Fælicem mortem gratulor tibi, Jesu amor mi, perque hanc mortem te precor, ut des mihi fælici morte defungi, & ad te veram vitam pervenire.*

*Fælicem mortem gratulor tibi, Beata Virgo Maria, & tibi quoque, Sancte Joseph Virginis sponse, vosque humiliter exoro, ut talem mihi mortem vestris præcibus impetretis, qualem vos obiistis. Assistite mihi in illa hora tremenda, & defendite ab incursum malignorum Spirituum.*

ti, e tutte le inclinazioni alla terra, e al mondo, e fate, che solamente io muoja quando perfettamente farò morto a me stesso, e a tutte le terrene cose.

Mi rallegro con voi, o Gesu amor mio, della vostra felice morte, e per questa vi prego a darmi grazia di felicemente morire, e di giungere a voi, che siete la vera vita.

Con voi pur mi rallegro, o Beata Vergine Maria, della vostra morte felice, e lo stesso faccio con voi, o Giuseppe Santo Sposo della Vergine, e umilmente vi prego, che vi degniate d'impetrarmi colle vostre suppliche una morte tale qual si fu la vostra. Assistetemi in quella tremenda ora, e difendetemi dell'assalto degli Spiriti maligni.

Methodus juvandi eos, qui  
moriuntur.

**O**pus veræ charitatis, & maximi momenti est assistere hominibus ab hac vita migrantibus, & eis subvenire in gravissima ista necessitate, ubi agitur de summa rerum, de aterna salute, ubi si quis error admittitur, irreparabilis est, quia mors non nisi semel contingit. Magna igitur prudentia, sollicitudo, & cura adhibenda est in hoc officio obeundo, ut eo sancte, & fideliter fungaris. Pro qua re infrascripta documenta servabis, quæ viri docti, & pii, quique diu in hoc munere versati sunt, ipsa

## S. V.

*Metodo di giovare a i  
moribondi.*

**O** Pera di vera carità, e di grande importanza si è l'assistere ai moribondi, e soccorrerli in questa gravissima necessità, ove si tratta del più importante affare, che è l'eterna salute, e ove se commettesi errore è irreparabile il rimediarvi, perche la morte non viene che una sola volta. Gran prudenza adunque, gran vigilanza, e gran maniera usar si deve per adempiere santamente, e fedelmente a questo pio ministero. Per la qual cosa, voi che siete a tal officio destinati, osservarete le infrastrate regole, che anno tenuto gli Uomini dotti, e pii, e per lungo tempo versati in questo officio, avendo avuta per maestra la  
spe-

*experientia magistra, observarunt,  
& scriptis suis tradiderunt.*

*I. Quia res divinissima, & difficillima est Deo cooperari ad salutem animarum, & tentanti Diabolo, viresque omnes tunc in perniciem morituri adhibenti se opponere, pradamque illi de manibus eripere, tuam imbecillitatem humiliter agnosces, totam spem consequendi quod intendis in divino auxilio collocabis. Purissimam quoque intentionem ad hanc rem afferes, & vehemens desiderium adjuvandi infirmum ad salutem, pro quo ferventer orabis, resque dicendas, & agendas, earumque modum, & ordinem prameditaberis, habita ratione loci, temporis, personae, ejusque status, conditionis, temperamenti, & aliarum circumstantiarum. Non properanter, nec uno contextu, aut altiori*

sperienza, e che le anno lasciato in iscritto per altrui istruzione.

I. Perche divinissima, e difficilissima cosa si è cooperar con Dio alla salute delle anime, e opporsi al Demonio tentatore, che usa ogni arte per recar danno al moribondo, e togliergli di mano la preda, vi umilierete conoscendo la vostra insufficienza, e tutta la speranza di riuscire con frutto nell' arduo impegno, che intraprendete, la metterete nel divino ajuto. Avrete pure in questo affare una purissima intenzione, e un ardente desiderio di giovar all' infermo, per il quale farete ferventi orazioni, e premediterete la cose da dirsi, e da farsi, e di quelle il modo, e l' ordine, avendo ogni riguardo al luogo, al tempo, alla persona, allo stato, alla condizione, al temperameuto, e all' altre circostanze. Non affrettatamente, ne in un sol discorso, ne con.

*voce, quam oporteat, omnia dices, sed discrete, opportune, & amanter, conciliando tibi paulatim benevolentiam, ut magis proficias.*

*II. Prima autem cura circa animæ statum adhibenda est, ut scilicet in gratia Dei, & charitate ex hac vita decedat, & Sacramentis quamprimum muniatur. Ingressus ad agrotantem, eum benigne salutabis, & recitato super eum Evangelio cum oratione, si expedire iudicabis, de statu morbi interrogabis, sumptaque prudenter occasione ex aliqua ejus responsione, ipsum admonebis, quid Medici sentiant de discrimine vitæ, in quo versatur, & quandoquidem*



voce più alta del bisogno direte, quelle cose, che convengono, ma le direte discretamente, a tempo, e soavemente, conciliandovi a poco a poco la benevolenza dell' infermo per più giovarli.

II. Devesi avere la prima, e principal premura circa lo stato dell' anima, acciocchè esca da questa vita in grazia, e carità del Signore, e procurare che al più presto sia possibile venga munita de' Santi Sacramenti. Entrato nella camera dell' infermo benignamente lo saluterete, e recitato sopra di lui l' Evangelio con l' Orazione, se stimerete bene, lo interrogherete circa il suo male, e presa dalle sue risposte prudentemente opportuna occasione, gli direte, qual sia il giudizio de' Medici intorno al pericolo della sua vita, dove egli si ritrova, e giache  
man-

*desunt humana praesidia, hortaberis, ut toto corde ad Deum amantissimum Patrem se convertat per veram penitentiam, & integerrimam Confessionem, quae spe longioris vitae nullo modo differenda est. Quod si videris deesse ei perfectam contritionem, varia propones motiva, quibus ad eam excitari possit: tandem curabis, ut rem alienam, & famam injuste ablatam restituat, si opus fuerit, & si quas habet similitates cum aliquo, ut offensam dimittat, & pacem ineat cum inimicis: ut Sacramenta deinde Eucharistia, & extremae Unctionis humiliter petat, ad ea digne se praeparat, & cum tempus fuerit devotè percipiat.*

mancano gli umani ajuti, l' esortere che con tutto il cuore si volti a Dio Padre amantissimo con un vero pentimento, ed esattissima Confessione, la quale non essendovi speranza di più lunga vita, in alcun modo differire non deve. Che se conoscerete, che non abbia una perfetta contrizione, proporrete varj motivi, per mezzo de' quali eccitare in lui la possiate. Procurerete frattanto, che restituisca la roba, e la fama altrui ingiustamente levata, se farà in caso di averla a restituire; e se avrà con qualcheduno alcun rancore, procurerete, che lasci l' odio, e rimetta l' offesa, e faccia pace co' suoi nemici: l' indurrete inoltre a chiedere umilmente i Sacramenti dell' Eucaristia, e dell' Olio Santo, a prepararsi per degnamente riceverli, e quando farà tempo divotamente li riceva.

### III.

III. *Post hæc agendum de his, quæ pertinent ad bona externa, & corporalia. Si uxorem habet, ut ei prospiciat: si filios minores, ut eorum tutelam alicui relinquat: si servos, & familiam, ut curet eis stipendium persolveri, & aliquid etiam ultra stipendium: si administrationem aliquam, aut officium publicum, ut rationem reddat, & suæ conscientiæ satisfaciât. De corpore etiam suo constituat ubi debeat sepeliri: de bonis disponat per testamentum iustum, & pium, & si suppetunt facultates, pauperum memor sit, & locorum piorum.*

IV. *His expeditis, exercendus est circa Fidem, Spem, & Charitatem. Si non satis explicite credit, quæ*

III. Dopo questo si passi a trattare di quelle cose, che appartengono a i beni esterni, ed al corpo. Se ha moglie, a lei provveda; se figliuogli piccoli, lasci di loro a qualche abile persona la tutela; se famiglia, e serventi faccia, che sieno a tutti pagati i salarj, ed oltre a i salarj lasci loro ancora qualche cosa di più; se ha qualche amministrazione, o impiego pubblico, ne renda i conti, e soddisfaccia alla sua coscienza. Disponga ancora circa il suo corpo, del luogo, ove voglia esser seppellito; delle facoltà disponga pure mediante testamento giusto, e pio, e se ne avanzano, si ricordi de' poveri; e de' luoghi pìj.

IV. Provveduto a queste cose, deesi esercitar circa la Fede, la Speranza, e la Carità: Se non crede quanto basti esplicitamente, tutte quelle cose, che si anno a  
cre-

*necessario credenda sunt, ea clare, & breviter explicabis: alioquin docebis eum actus fidei elicere, ejusque professionem innovare. Tum excitabis in eo desiderium aeternae beatitudinis, quia non habemus hic manentem civitatem, sed futuram illam inquirimus pulcherrimam, amantissimam, spatiosissimam, & si corpus consumitur, resurget tamen victurum in Caelo gloriosum, & immortale. Charitatem demum in eo accendes, variis propositis ejusdem motivis per modum considerationis, vel orationis, addita invocatione B. Maria, Angelorum, & Sanctorum.*

*V. Si ad eum juvandum accedis, qui jam parum mente valet, nec loqui amplius potest, saltem nutibus*

*signa*

credere necessariamente, di quelle ne farete una chiara, e breve spiegazione: l' ammaestrerete ancora, e l' indurrete a far atti di Fede, e a rinnovare la professione della stessa Fede. Ecciterete in lui il desiderio dell' eterna beatitudine, perche quì non abbiamo abitudine stabile, e permanente, ma un'altra ne cerchiamo bellissima, amenissima, spaziosissima, e se consumasi il corpo, risorgerà per vivere glorioso, e immortale in Cielo. Finalmente accenderete, in lui la carità, proponendogliene varj motivi per modo di meditazione, o di orazione, aggiuntavi l' invocazione della Beatissima Vergine, degli Angeli, e de' Santi.

V. Se dovete assistere ad uno, che per fiacchezza di mente poco più intenda, ne più possa parlare, vi studierete di cavar da lui, col fargli dar cenni, un qualche indizio di

signa contritionis elicere ab eo satages: quod si mentis compos est, sed ager voluntate, aliorum orationibus, & eleemosynis, tuisque piis, & efficacibus exhortationibus eum ad mentem reducere conaberis, & disponere ad penitentiam; sicque omnia omnibus factus te omnium dispositioni, & capacitati prudenter accommodabis, ut omnes Christo lucrifacias. Eos vero, qui morienti assistunt, serio admonebis, ne coram eo de rebus vanis, & temporalibus loquantur: ne personas ad eum sinant accedere, cum quibus negotia, vel prava consortia habuit: ut removeant ab oculis ejus instrumenta artis suæ, & ea, quibus olim delectabatur: ut vanas picturas a cubiculo auferant, ponantque ante eum



di contrizione. Che se il malato è sano di mente, ma infermo di volontà, coll' ajuto delle orazioni, limosine altrui, e delle vostre pie, ed efficaci esortazioni farete ogni possibile per ridurlo, e disporlo al pentimento : in tal modo voi tutto accomodato al bisogno, e al natural di tutti, vi adatterete prudentemente alla disposizione, e capacità di ognuno per guadagnar tutti a Cristo. Avviserete poi seriamente quelli, che son destinati al servizio del moribondo, a non parlargli di cose vane, e temporali, a non lasciarli accostar persone, con le quali abbia avuti interessi, o cattive amicizie, e ad allontanar da' suoi occhj gl' instrumenti dell' arte sua, e quelle cose, che un tempo gli piacquerò. Procurerete ancora che se nella camera del moribondo faranno pitture vane, e scandalose, si levino, e vi sieno poste

F

im-

*Imaginem B. Virginis, Sanctorum.  
Tutelarium, & Christi Crucifixi.  
Domestici autem monendi sunt, ut  
Missas dici, & orationes pro eo fie-  
ri curent, deturque de bonis ejus  
pauperibus, & locis piis eleemosyna.  
Adsit aqua benedicta; uxorque, &  
filii, & alia persona, qua possent  
humanos effectus excitare, procul a-  
moveantur. Omnes denique, qui  
adstant pro ipso orent, & prater  
alias orationes, poterunt opportune  
hos Psalmos recitare.*

*Qui habitat &c. Ps: 90. Do-  
minus illuminatio mea &c. Ps: 26.  
In te, Domine, speravi &c. Ps: 30.  
Quemadmodum desiderat cervus  
&c. Psal: 41. De profundis &c.  
Psal: 129. Dominus regit me &c.  
Psal: 22. Ad te, Domine, levavi  
animam meam &c. Psal: 24. Læta-  
tus sum in his, quæ &c. Psal: 121.*

immagini della Beata Vergine ,  
 de' santi suoi Avvocati , e di Ge-  
 su Crocifisso . Si avvisino i di-  
 mestici dell' inferno , che faccia-  
 no per lui celebrar messe , far o-  
 razioni , e dispensino per di lui  
 conto limosine a i poveri , e a i  
 luoghi pij . Sia in pronto l' acqua  
 benedetta . Si allontanino la mo-  
 glie , e i figli , e l' altre persone ,  
 che potessero eccitare in lui umane  
 affezioni . Tutti finalmente quelli ,  
 che son presenti preghino per lui ,  
 e oltre le solite orazioni potranno  
 secondo l' opportunità recitare  
 questi Salmi .

*Qui habitat &c.* Psal: 90. *Do-*  
*minus illuminatio mea &c.* Ps: 26.  
*In te , Domine, speravi &c.* Pl: 30.  
*Quemadmodum desiderat cervus*  
*&c.* Psal: 41. *De profundis &c.*  
 Psal: 129. *Dominus regit me &c.*  
 Psal: 22. *Ad te , Domine, levaui*  
*animam meam &c.* Psal: 24. *Lata-*  
*tus sum in his, qua &c.* Psal: 121.

Eripe me Domine ab homine malo &c. *Psal: 139.*

*His utiliter addi poterunt Litanie B. Virginis, & Sanctorum, & Symbolum Apostolorum.*

## S. V I.

Testamentum, & Protestationes  
Præparatoriæ ad mortem.

**M**oriendum est, o homo: lata est olim contra te sententia mortis priusquam nascereris. Necessitas est ista inevitabilis, sed hora incerta est. Forsitan dum hæc legis, jam sagittæ expenduntur, quæ te lethaliter ferient. Quid igitur moraris? Nullus hic cunctationi, nullus dilationi locus est. Fac statim quod tunc fecisse velles, & præcipe Domui

*Eripe me, Domine, ab homine malo &c. Psal: 139.*

A questi Salmi si potranno aggiungere le Litanie della Beata Vergine, e de' Santi, e il Simbolo degli Appostoli.

### S. V I.

*Testamento, e Proteste preparatorie alla morte.*

**S**I ha a morire, o Uomo. Già contro di te è data la sentenza di morte, e fu data prima che nascesti. Questa è una necessità inevitabile, ma l' ora è incerta. Forse mentre stai queste cose leggendo, già scocca dall' arco la saetta, che mortalmente ti verrà a colpire. Che stai più dunque procrastinando? Non v'è più tempo di ritardare, ne differire. Fa adesso subito ciò, che allora vorresti aver fatto: dà sesto alle co-

tua, quia morieris tu, & non vi-  
 ves. Nolo autem ut intestatus  
 moriaris, ideo formulam Testamen-  
 ti hic describo, quo actus virtutum  
 & protestationes preparatoria ad  
 mortem continentur. Nulla hic men-  
 tio de rebus temporalibus, quia de  
 illis aliter disponendum est. Ad in-  
 star hujus formulæ aliam tibi condi-  
 tioni tuæ accomodatam compones,  
 præmissa Confessione, & Communione.  
 Duo ejus exemplaria facies, quorum  
 unum in Cubiculo, sive Oratorio  
 tuo oculis semper expositum habebis,  
 ut hora novissima tuæ semper sis me-  
 mor: alterum tecum continuo feres,  
 & precaberis domesticos tuos, ut i-  
 psum tecum sepeliant. Leges ex eo quo-  
 tidie aliquid, & releges totum semel

se tue , perche presto finirai di vivere , e tu morrai . Non voglio però che tu muoja senza prima far Testamento , perciò quì ti descrivo la formola , nella quale si contengono gli atti di virtù , e le proteste preparatorie alla morte . Quì non si discorre delle cose , e de' beni temporali : di ciò se ne tratterà altrove . Alla foggia di questa formola , che quì si descrive , un'altra ne stenderai adattata al tuo stato , e alla tua condizione , premessa la Confessione , e la Santa Comunione . Di questa formola ne farai due copie , una ne terrai in camera , ovvero nell'Ora- torio per averla sempre avanti gli occhj , acciocchè sempre ti ricordi d' aver a morire : l' altra sempre porterai teco , e pregherai i tuoi di casa che teco la seppelliscano . Ogni giorno di quella tal formola ne leggerai qualche cosa , e tutta insieme la rileggerai almeno

*saltem in mense: quoties ipsum vides, aut tangis, brevi suspirio renovabis, & singula in eo contenta ratificabis.*

## I.

## Formula Testamenti.

**I**N nomine Sanctissima, & Individuę Trinitatis Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Considerans ego N. indignus peccator nihil morte certius esse, nihil hora ejusdem incertius, vocemque Salvatoris audiens, qua nos hortatur ad vigilandum, quia nescimus diem, neque horam; memor item scripturę præcipientis: Memento Creatoris tui in diebus juventutis tuę, antequam veniat tempus afflictionis, & revertatur pulvis in



una volta al mese : ogni volta , che vedi , o tocchi questo Testamento , lo rinnoverai con un breve sospiro , ratificando quel tanto , che in esso è contenuto .

## I.

*Formola del Testamento .*

**I**N nome della Santissima, ed Individua Trinità Padre , Figliuolo , e Spirito Santo . Considerando io N. peccator indegno non esservi cosa più certa della morte , ne cosa incerta più dell' ora della medesima ; udendo la voce del Salvatore , colla quale ci esorta a star vigilanti , perche non sappiamo ne 'l dì , ne l' ora ; ricordevole ancora della Scrittura , che dice : Ricordati del tuo Creatore ne' i giorni della tua gioventù , prima che venga il tempo dell' affanno , e che ritorni la polve nel-

terram suam, ne mihi contingat subitanea, & improvisa morte hinc tolli, & ad Tribunal districti Judicis imparatum perducī, statui, & decrevi dum sensus vigent corporis, & vires animæ ea, quæ sunt novissima (Divina favente gratia) providere, & meam ultimam voluntatem in hunc, qui sequitur modum declarare.

*Ante Thronum &c.*

# I I.

## Aliud Testamentum brevius.

**I**N nomine Sanctæ, & Individuæ Trinitatis, Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Considerans ego N. miserrimus peccator, quia omni momento sto. ad ostium aternitatis, &

la sua terra , acciocchè non mi succeda di morire di subitana , e improvvisa morte , e di esser presentato non disposto , ne preparato avanti il Tribunale del divin. rigoroso Giudice , ho stabilito , e decretato adesso che son vegeti i sentimenti del corpo , e vigorose le potenze dell' anima , di provvedere coll' ajuto della divina grazia a ciò , che si ha a fare in punto di morte , e dichiarare la mia ultima volontà in questo modo , che segue . Avanti il Trono &c.

# I I.

## *Altro Testamento più breve.*

**I**N nome della Santissima , e Individua Trinità Padre , Figliuolo , e Spirito Santo . Considerando io N. miserabilissimo peccatore , che ad ogni momento sto per entrare nell' eternità , e per-  

F 6
ciò

*oportet me ad mortem quotidie paratum esse, prostratus ante Thronum Divinae Majestatis, in conspectu B. Virginis, & totius Curiae Cælestis meam ultimam voluntatem omni possibili devotionis, & reverentia affectu hisce protestationibus declaro.*

*I. Protestor coram Deo, & omnibus Sanctis, quod sicut hactenus in vera fide Sanctæ Catholicæ, & Apostolicæ Ecclesiæ vixi, & firmissime credidi quidquid illa credit, & docet, ita deinceps in eadem fide & vivere, & mori volo, divina favente gratia, sine qua nihil sum, nihil possum. Quod si vel Diaboli impugnatione, vel morbi violentia pressus aliquid huic proposito contrarium cogitarem, loquerer, aut facerem, jam illud revoco, &*

ciò bisogna che ogni giorno mi prepari alla Morte, prostrato a i piedi del Trono della divina Maestà, alla presenza della B. Vergine, e di tutta la Corte celeste, con ogni possibile affetto di riverenza, e divozione dichiaro la mia ultima volontà con le seguenti Proteste.

I. Protesto alla presenza di Dio, e di tutti i Santi, che si come fino ad ora son vissuto nella vera fede della Santa Cattolica, e Apostolica Chiesa, e fermamente ho creduto tutto ciò, che ella crede, e insegna, così in avvenire voglio vivere, e morire nella medesima fede, coll' ajuto però della Divina grazia, senza la quale nulla sono, e nulla posso. Che se mai o per istigazione del Demonio, o per la violenza del male, pensassi, dicessi, o facessi qualche cosa contraria a questo mio santo proposito, il tutto revoco, e mi protesto

contestor me nullo modo talibus cogitationibus, verbis, aut operibus consentire.

II. Protestor, & declaro me die mortis meae optare, & velle Sacramento pœnitentiæ ab omni labe, & sorde peccati emandare animam meam, ut pura, & immaculata compareat coram Deo. Quod si vi morbi prædeditus confiteri peccata nequibo, saltem corde ea Deo confiteri intendo, elicitò per Dei gratiam actu contritionis; & ideo ex nunc veniam humillime peto de omnibus, & singulis peccatis meis, quæ contra Deum, proximum, & meipsum cogitatione, verba, opere, & omissione commisi, per infinitam bonitatem, & misericordiam Dei, per meritum vitæ, Passionis, &

testo di non consentire in verun modo a tali pensieri, parole, e opere.

II. Mi protesto, e dichiaro di volere in punto di morte desiderare, e ricevere il Sacramento della Penitenza, e con quello purgar l'anima mia da ogni macchia, e sozzura di peccato, acciocchè pura, e immacolata comparisca, alla divina presenza. Che se impedito dalla violenza del male, non potrò dir colla bocca i peccati, m'intendo di confessarli col cuore al Signore, fatto, mediante il divino ajuto, un atto di contrizione. E perciò adesso per allora dimando umilmente perdono di tutti, e singoli i peccati commessi da me contro Dio, il prossimo, e contro me stesso con pensieri, con parole, con opere, e con omissioni, e ciò per l'infinita bontà, e misericordia di Dio, per il merito della vita, Passione, e mor-

*mortis Domini mei Jesu Christi, per  
Gloriosæ Virginis Mariæ, omnium-  
que Angelorum, & Sanctorum in-  
tercessionem. Agnosco me hætenus  
non vixisse ut par erat me vive-  
re ad præscriptum Divinæ legis :  
doleo intimo cordis affectu quod  
toties Deum meum offenderim, &  
propono deinceps omnia peccata vi-  
tare.*

*III. Quamvis autem graviter,  
& multis modis deliquerim, non  
tamen diffido de infinita Redempto-  
ris mei misericordia, sed spero me  
participem futurum æternæ heredi-  
tatis per meritum Passionis, & mor-  
tis ipsius. Hanc Passionem inimicis  
meis invisibilibus tanquam armatu-  
ram inexpugnabilem obiiicio, &  
eam Sanctissimæ Trinitati offero pro  
meritis, quæ mihi desunt, & in sa-  
tisfactionem pro peccatis meis. Quod*



e morte del Signor mio Gesù Cristo, per l' intercessione della gloriosa Vergine Maria, e di tutti gli Angeli, e di tutti i Santi. Conosco di non essere vissuto fino ad ora come doveva conforme i comandamenti della divina Legge: mi dolgo col più vivo del cuore di aver offeso tante volte il mio Dio, e propongo per l' avvenire di schifar tutti i peccati, e di non offenderlo mai più.

III. Benche però gravemente, e in molti modi abbia peccato; non diffido della misericordia infinita del mio Redentore, ma spero di esser fatto partecipe della eterna eredità per il merito della sua Passione, e della sua morte. Oppongo a i miei nemici invisibili questa Passione, quale inespugnabile scudo, e quella offro alla Santissima Trinità per i meriti, che a me mancano, e in soddisfazione de' miei peccati. E se vorrà

*fi, Deo permittente, contingat me quacumque tentatione pulsari, protestor, & declaro me nolle illi consentire, & ex nunc abrenuntio Sathana, & omnibus operibus, ac suggestionibus ejus, atque Deo Creatori meo fideliter usque in finem adharere volo.*

*IV. Protestor me summopere desiderare in fine dierum meorum Deum meum recipere in augustissimo Eucharistia Sacramento per modum Viatici, ut me illi perfecte uniam quantum potero, & ab eo veniam postulem, quod ipsum toties indigne receperim. Et si hac felicitate aliquo casu occurrente privatus fuero, declaro me saltem spiritualiter communicare velle, ipsumque Salvatorem meum deprecor, ut in illo ancipiti prelio clementer assistat, & ab insidiis*

rà il Signore, che io sia combattuto dalle tentazioni, mi protesto, e mi dichiaro di non volervi consentire, e adesso per allora rinunzio a Satanasso, e a tutte le sue opere, e suggestioni, e mi protesto di star unito fedelmente fino al ultimo momento di vita al mio Dio, e mio Creatore.

IV. Protesto di ardentemente desiderare di ricevere nel fine di mia vita il mio Signore nell' augustissimo Sacramento dell' Eucaristia per modo di Viatico, per unirmi a lui con tutta quella perfezione, che mi farà possibile, e per chidergli perdono di averlo tante volte indegnamente ricevuto. E se per qualche accidente, farò privo di tanta felicità, mi dichiaro di volermi comunicare almeno spiritualmente, e prego il Salvator mio, che per sua clemenza mi assista in quella sì pericolosa battaglia, e dalle insidie de-

ne-

*inimicorum tueatur. Sacramentum quoque extrema Unctionis peto, & desidero, & si accadat me illo privari, dulcissimum Redemptorem meum exoro ut ejus effectum, & gratiam mihi misericorditer largiatur.*

*V. Protestor, & confiteor quod si aliquod opus feci eterna vite meritum, id facere non potui sine speciali divina Gratia adjutorio; qua de causa in bonis operibus meis nullo modo confido, sed in meritis Domini mei Jesu Christi, ejusque pretiosissimo sanguine, quem pro me effudit in Cruce.*

*VI. Protestor, me tota animi promptitudine acceptare velle a divina providentia, & patienter tolerare omnem morbum, & dolorem, & mortis angustias, meamque voluntatem Divina prorsus submitto: renuntio omni impatientia:*

*agno-*

nemici mi difenda . Dimando , e desidero ancora il Sacramento dell' estrema Unzione, e se avvenga che ricevere nol possa , supplico il dolcissimo mio Redentore, che per sua misericordia di quello l' effetto , e la grazia mi conceda .

V. Proteſto , e confeſſo che ſe feci qualche coſa di buono degna di merito per l' eterna vita, far non la potei ſenza un particolare ajuto della grazia di Dio, per ciò in modo alcuno non confido nelle mie opere buone, ma ne meriti del Signor mio Geſu Criſto, e nel prezioſiſſimo ſuo Sangue, che per me ſparſe in ſu la Croce .

VI. Proteſto di voler accettare con tutta la prontezza dell' animo dalla divina provvidenza, e pazientemente tollerare ogni male, ogni dolore, e le anguſtie della morte, e in tutto ſottometto la mia alla divina volontà : rinunzio ad ogni atto d' impazienza : mi

co-

agnosco me propter innumera peccata mea omni afflictione, & supplicio, ipsoque Inferno dignissimum, omnemque infirmitatem, & languorem, atque ipsam mortem in unione Passionis, & mortis Jesu Christi Salvatoris mei accepto, & offero in satisfactionem pro pœnis peccatorum meorum, & ad majorem Dei Gloriam.

VII. Ex animo ignosco omnibus, qui me offenderunt, & illis a Deo precor omnia bona, quæ mihi ipsi desidero. Ab illis autem, quos verbis, factis, malo exemplo, vel alio quocumque modo scienter, vel ignoranter offendi, ex toto corde veniam peto, & ad omnem satisfactionem me paratissimum offero, Deum enixe rogans, ut si quem laesi, vel defraudaui, id suggerat memoriæ, & resarciendi damnum sinceram voluntatem, plenamque tribuat facultatem.

VIII.

conosco dignissimo a cagion de' miei peccati d' ogni afflizione , e supplizio , e ancora dell' istesso Inferno , e accetto ogni infirmità , languore , e la stessa morte unita alla Passione , e morte di Gesu Cristo mio Salvatore , e tutto offerisco in soddisfazione delle pene meritate per i miei peccati , e a maggior gloria di Dio .

VII. Di tutto cuore perdono a tutti quelli , che mi offesero , e prego a loro tutti que' beni , che a me stesso desidero . A quelli poi , che io con parole , con fatti , con cattivo esempio , o in qualche altro modo con avvertenza , o ignorantemente offesi , di tutto cuore chiedo perdono , offerendomi pronto a dar loro ogni soddisfazione , pregando ardentemente il Signore , che se offesi , o alcuno defraudai , me lo suggerisca alla memoria , e mi dia una buona volontà , e il modo ancora di rifare ogni danno recato .

VIII.

VIII. Protestor me maximo animi affectu quam maximas possum Deo gratias agere pro infinitis beneficiis, quæ mihi mortalium omnium ingratissimo præstitit, præsertim pro creatione, redemptione, vocatione ad fidem,\* & ad Religionem,\* pro inexplicabili patientiâ, qua me gravissimis infectum criminibus ad pœnitentiam expectavit, precorquæ B. Virginem, omnes Angelos, & omnes Sanctos, ac universas creaturas, ut suis gratiarum actionibus, & benedictionibus defectum meum, & ingratitude suppleant, de qua doleo, & veniam peto.

IX. Protestor quod non in lectulo meo mori, sed in cruce, vel igne, aliove Martyrii genere velle



VIII. Proteſto di ringraziare, col più ardente affetto dell' animo mio il Signore per quegli infiniti benefizj, che ha fatto a me fra tutti gli Uomini il più ingrato, particolarmente per la creazione, redenzione, vocazione alla fede, „ e alla Religione „ per la grandiffima pazienza, colla quale m' ha aſpettato a penitenza in tutto quel tempo, che io ſon viſſuto in peccato. E prego la Santiffima Vergine, tutti gli Angeli, e i Santi tutti, e tutte le creature, che co' i loro rendimenti di grazie, e colle loro benedizioni ſupplifcano al mio difetto, e alla mia ingratitudine, della quale me ne dolgo, e chiedo perdono.

IX. Proteſto che per l' onor di Dio, e per la fede, e per la diſeſa della verità io deſidererei morire non già nel mio letticiuolo, ma in croce, nel fuoco, o con altra ſorta di martirio, e

G

que-

pro Dei honore, & fide, & pro veritatis defensione, & hanc gratiam humili prece a divina pietate depono. Opto etiam, & postulo, ut sanctissima nomina Jesu, & Maria sint mea finalis locutio. Opto applicari mihi omnes indulgentias possibiles, actusque ferventis elicere fidei, & spei, actumque charitatis in termino vite incipere continuandum in patria per totam aeternitatem. Cum vero lingua amplius loqui non poterō, corde, & animo loqui intendo, Jesum invocando, & ad intimam cum Deo unionem suspirando.

X. Ex nunc pro hora mortis meae suppliciter oro Beatissimam Virginem Mariam, Angelum meum Custodem, Sanctos meos Tutelares, ut suis efficacissimis intercessionibus obtineant mihi veram fidem, certam spem, ardentem charitatem, profundam humilitatem, invictam

questa grazia umilmente alla divina pietà addimando. Desidero ancora, e chiedo, che i nomi SS. di Gesù, e di Maria sien l' ultime mie parole. Desidero che mi sieno applicate tutte quante le Indulgenze possibili, e di far atti ferventi di fede, e di speranza, e di cominciare sul fine di mia vita l' atto di carità per continuarlo poscia per tutta l' eternità in Paradiso. Quando poi non potrò più parlar con la lingua, parlar m' intendo col cuore, e coll' anima, invocando Gesù, e sospirando d' unirmi intimamente con Dio.

X. Adesso per l' ora di mia morte supplichevolmente prego la Beatissima Vergine Maria, l' Angelo mio Custode, i Santi miei Avvocati, acciocche con le loro efficacissime intercessioni mi ottengano una vera fede, una certa speranza, una ardente carità, una umiltà profonda, una costante

patientiam, aliasque virtutes in-  
 vita, & morte mihi necessarias.  
 Non rogo B. Virginem ut amabi-  
 lem praesentiam suam in extrema il-  
 la afflictione languenti exhibeat,  
 quia tanta gravia, & honore omni-  
 no indignus sum, sed hoc tantum  
 oro ut mei meminisse dignetur, &  
 Filium suum pro me precetur ut  
 jubeat in pace recipi spiritum meum.  
 Adsint mihi Angeli Dei, & in Caelum  
 perducant animam meam, ubi gra-  
 tias illis perpetuas agam pro susce-  
 ptis beneficiis. Amicos item, & fa-  
 miliares meos oro per viscera miseri-  
 cordiae Dei nostri ut solitis suffra-  
 giis animam meam purgatorii flammis  
 damnatam adjuvent; nam pro illis  
 orabo in Caelo, ipsorum orationibus

pazienza , e quell' altre virtù a me necessarie in vita , e in morte . Non ardisco pregare la B. Vergine che mi si faccia vedere con la sua amabile presenza allorché starò languendo nell' ora estrema , perche di tanta grazia , e di sì grande onore io ne sono affatto immeritevole , ma solamente dimando che si degni di ricordarsi di me , e di pregare per me il suo divin Figliuolo , che comandi che sia ricevuto in pace lo Spirito mio . Mi assistano gli Angeli del Signore , e accompagnino la mia anima al Cielo , dove li ringrazierò in eterno per li ricevuti benefizj . Parimente prego gli amici , e i miei famigliari fino per le viscere misericordiose del Signor nostro , che ajutino co' i soliti suffragj l' anima mia condannata alle fiamme del Purgatorio , promettendo io di pregar per loro in Cielo , allorché sarò liberato per le loro ora-

*a pœnis liberatus. Denique spiritum meum Salvatori meo commendo ipsius pretioso sanguine redemptum.*

*Hæc est mea ultima voluntas  
his actibus protestationum, precum,  
& desiderii declarata, quos actus  
quoties respiro, omni possibili amo-  
ris, fidei, spei, & devotionis affectu  
renovare, confirmare, & multipli-  
care intendo coram Deo, & San-  
ctis N. N. quos huic Testamento te-  
stes adesse precor. Actum die*

*Mensis Anno Domini no-*  
*stri Jesu Cbristi ipso in ater-*  
*num regnante, cui est honor, &*  
*gloria per omnia sacula seculorum.*  
*propria manu.*

zioni da quelle pene. Finalmente raccomandando al mio Salvatore lo Spirito mio redento col suo prezioso Sangue.

Questa è l' ultima mia volontà dichiarata in questi atti di proteste, di preghiere, e di desiderj, i quali atti quante volte respiro io m' intendo di rinnovare, confirmare, e moltiplicare alla presenza di Dio, e de' Santi N. N. i quali prego essere testimonj a questo mio Testamento. Fatto il giorno del Mese

Anno del Signor mio Gesu Cristo regnante esso in eterno, a cui si dee onore, e gloria per tutti i secoli de' secoli.

di propria mano.

**Exercitium quotidianum pro  
bona morte .**

**E**Ximius Dei servus Paulus A-  
lemannus ordinis Minorum hoc  
quotidie utebatur exercitio , ut se  
præpararet ad bonam mortem .

I. FERIA SECUNDA putabat se in-  
firmum jacere , & ideo incipiebat  
de se ipso sollicitus esse . FERIA TER-  
TIA se feбри acutissima laborare exi-  
stimabat cum evidenti vitæ discri-  
mine , unde magis timebat . FERIA  
QUARTA præparabat se ad exactam ,  
dolorosam Confessionem , ac si mor-  
ti proximus esset . FERIA QUINTA  
Communione destinata erat , quæ tam-  
quam ultima magno fervore sumeba-  
tur . FERIA SEXTA extremam Unctio-  
nem imaginariæ recipiebat cum inge-



*Esercizio cotidiano per ottenere una buona morte.*

**L'** Eccellente fervo di Dio Paolo Alemanno dell' Ordine de' Frati Minori ogni giorno usava questo esercizio per prepararsi a una buona morte.

**I.** Il Lunedì si figurava d' esser infermo, e così cominciava a pensar a se stesso. Il Martedì ideava di avere una gagliardissima febbre con gravissimo pericolo della vita, onde in lui più cresceva il timore. Il Mercoledì si preparava ad una diligente, e dolorosa Confessione come se fosse veramente vicino a morire. Il Giovedì era destinato per la santa Comunione, e la faceva con sì gran fervore come se fosse stata l' ultima. Il Venerdì riceveva mentalmente, e con gran compunzione l' Olio

G 5

San-

ti compunctione . Sabbatho se mori omnino debere credebatur, ac sepeliri, & ab omnibus conculcari, oblivioni perpetuæ tradi . Dies Dominica Resurrectionis erat, & præmii æterni, ad quod ut feliciter perveniret, sancte vivere proponebat . Qui autem hoc exercitio uti desiderat, poterit interdum sic secum ratiocinari .

II. En tandem venit hora extrema, & finis vitæ meæ . Ecce instat fatale illud momentum, a quo pendet æternitas . Migrandum est sine mora, & dilatione ab hac ad alteram vitam absque ulla redeundi spe . Valete fratres, valete sorores, amici, valete . Jam mihi tempus elapsum est, jam omnia finita sunt . Mundus præteriit, ejusque deliciae, & voluptates : quod

Santo . Il Sabato s' ideava di avere a morire , d' esser seppellito , da tutti calpestato , e di esser messo in una perpetua dimenticanza . La Domenica poi era giorno della Risurrezione , e del premio eterno , al qual per giungere felicemente , proponeva di vivere santamente . Chi però desidera far questo esercizio potrà di quando in quando pensare , e dire fra se stesso .

II. Ecco alla fine è giunta l' ora estrema , e il termine della mia vita . Eccomi a quel fatal momento , da cui pende l' eternità : bisogna partir senza dimora , e dilazione alcuna da questa vita per girne all' altra , senza speranza di far più al mondo ritorno . Addio fratelli , addio sorelle , amici addio . Per me il tempo se n' è già andato , e per me il tutto è finito . Passò il mondo , passarono le sue delizie , e i suoi piaceri : quel-

hactenus operatus non sum, nunquam amplius operabor. Heu jam adsto tribunali, justissimo, & horrendo omnipotentis Dei, qui omnia scit, omnia videt, nec ullam culpam finit esse impunitam. Jam scelerum & excessuum meorum longum, & gravissimum processum audio publicari, nec est qui pro me loquatur, cum multi sint accusatores mei. Jam parat se tremendus Iudex ad sententiam inappellabilem pronunciandam vita, vel mortis sempiterna. Quid faciam miser in tam aspero, & repentino casu, in tanta calamitate constitutus? Contremisco valde, & non est in me robur, & virtus, quia multa mihi apparent nova, & extrema, de quibus antea non cogitaveram. Irruunt in me, agmine

facto

lo , che fino ad ora non ho fatto , farà impossibile che lo faccia mai più . Ah che già mi veggo avanti al giustissimo , e terribile tribunale di Dio onnipotente , che tutto fa , tutto vede , e che non lascia passar colpa , che non punisca . Già sento leggerfi pubblicamente il lungo , e gravissimo processo delle mie scelleraggini , e degli eccessi miei , ne v' è chi mi difenda da tanti contrarj , che mi accusano . Già preparasi il tremendo Giudice per pronunciare , l' innappellabile sentenza o di vita , o di morte eterna . Che farà di me misero in così aspro , e subitaneo caso , e in calamità così grande ? Tutto io tremo , e non ho più il mio solito coraggio , ne il mio spirito , perche mi si affacciano cose nuove , e grandissime , delle quali per l' avanti non ne avea fatto verun conto . Mi vengono contro , come un esercito d'

facto, peccata, qua ante commisi,  
 quorum aspectus magis me cruciat,  
 quam omnes Dæmones cum omni  
 terrore, & supplicio ipsorum. Quid  
 igitur faciam, aut quo me vertam  
 inter tot angustias deprehensus, nisi  
 ad Dominum Deum meum, cujus  
 misericordia omnes iniquitates meas  
 in infinitum excedit? Scio cui cre-  
 didi, & certus sum me ineffabili  
 charitate adoptatum in filium, nec  
 me terrere potest multitudo, aut  
 enormitas peccatorum meorum, dum  
 ejus passionem, & mortem conside-  
 ro. Beata sua brachia in cruce  
 expandit, ut me peccatorem susci-  
 piat, & amplectatur: inter illa  
 vivere volo, & mori desidero.  
 Video in Christo meo carnem meam,  
 atque ibi me gloriosum fore con-  
 fido, ubi illa glorificata est.

*Quana-*

armati, i peccati, che già commisi; e questi mi cruciano più di quello facciano i Demonj con tutto il lor terrore, e supplizio. Che farò dunque, a chi farò io ricorso veggendomi in tante angustie, se non a voi, Signor mio, la di cui misericordia è maggiore assai, e in infinito di quello sieno tutte le mie scelleratezze? So però inchi io mi fidai, e so di certo di essere stato adottato da Gesu Cristo con amore ineffabile in suo Figliuolo, ne mi sgomenta punto la moltitudine, o l'enormità de' miei peccati, se considero la di lui Passione, e la di lui morte. Non per altro tiene aperte sulla croce le sue braccia, che per accogliere me peccatore, e per abbracciarmi: fra quelle braccia santissime io voglio vivere, e vo morire. Veggio nel mio Cristo la carne, mia, e ove quella fu glorificata, colà spero anch' io d'essere glo-

*Quamdiu non defuerit misericors esse Deus, non sum inops meriti, multa autem sunt misericordia ejus, dives igitur meritis ego sum. Hac ratione confortatus peccator actus eliciet amoris, & confidentia, Deumque rogabit pro tranquilla, & felici morte.*

## S. V I I I.

### Praxis præparationis ad mortem.

**O**mnium negotiorum maximum negotium est præparatio ad mortem, unde pendet aternitas. Quia vero anima in suis operationibus ab organis corporalibus pendet, agritudo autem ita nonnunquam afficit, & prosternit agrotum, ut nullo modo actus internos elicere valeat, & se ad exitum,



rioso . Se Iddio non lascerà d'esser misericordioso , io non farò scarso di merito : molte sono le sue misericordie , dunque molti ancora son i meriti miei . Confortato con queste ragioni il peccatore farà atti di fede , di speranza , e pregherà Dio per ottenere una morte tranquilla , e felice .

## S. V I I I.

### *Pratica della preparazione alla morte .*

**I**L massimo di tutti gli affari si è la preparazione alla morte , da cui l' eternità dipende . E perche l'anima nelle sue operazioni si serve degli organi del corpo , e avviene alle volte che la malattia talmente opprime , e abbatta l'infermo , che gli riesca impossibile a far atti interni , e disporli , come

sicut oportet, disponere, optimum consilium est, dum mens sana viget in corpore sano, per similitudinem, & imaginationem sapius mori, ut cum vere mors advenit te preparatum inveniat. Hanc vero exercitationem ex nunc efferes Deo pro illa hora in supplementum illorum actuum, quos tunc infirmitate impediante exercere non poteris. Utilitates ejus multae sunt. 1. Familiarem tibi reddes mortis meditationem, quae est vera Philosophia, & sic vires ut semper credas te moriturum. 2. Nunquam mors te improvisa apprehendet, et si veniat cum minus expectari posse videtur. 3. Diligens eris in procuranda salute, quia tempus breve, & incertum est, & res, de qua agitur maxima, & infinita consequentia. 4. Superbiam profligabis, quae est initium omnium

me fa d' uopo , al tremendo passaggio , ottimo consiglio è dunque mentre si è sano di mente , e di corpo , immaginarsi spesso , e fingere di morire , acciocchè quando poi verrà da vero la morte vi trovi preparato . Questo esercizio offrirete adesso al Signore per allora in supplimento di quegli atti , che a quel tempo far non potrete impedito dalla gravezza del male . Le utilità di questo esercizio son molte . 1. Vi renderete famigliare la meditazione della morte , che è la vera Filosofia , e così vivrete , ma sempre pensando morire . 2. La morte non vi coglierà mai all' improvviso , sebben venga quando pare che meno aspettar si possa . 3. Sarete diligente in procurar la salute , perche il tempo è breve , ed incerto , e l' affare , di cui si tratta è di grandissima conseguenza . 4. Abatterete la superbia , che è il principio di tutti  
i ma-

malorum: quid enim superbiat homo mox pulvis futurus, & esca vermium? 5. Cor abstrahes ab affectu rerum terrenarum, quia facile contemnit omnia, qui semper se cogitat moriturum. 6. Minus amabis vitam, & minus horribilem judicabis mortem, cum finis malorum sit, & vita ad beatam aternitatem. 7. Mortem denique desiderabis ut cito ad Deum pervenias, & dices cum Apostolo: Cupio dissolvi, & esse cum Christo. Praxis hac est.

I. Semel saltem in mense diem unum seliges, quem huic ad mortem preparationi destinabis. Eo die domi consistes, exactissimum servans silentium, tibi que soli, & Deo vacabis. Mane quando surrexeris, adeste

i mali : che motivo ha l' Uomo di effer superbo , e altero , che fra poco farà terra , e pascolo de' vermini? 5. Vi alienerete dall' amore delle terrene cose , perche facilmente il tutto disprezza chi sempre pensa d' aver a morire . 6. Quanto meno amerete la vita , tanto meno vi sembrerà terribile la morte , che è il fine de' mali , e il principio all' eterna beatitudine . 7. Finalmente desidererete la morte per giugnere presto a Dio , e direte coll' Appostolo S. Paolo : Brama di morire , e di essere con Cristo .

La Pratica è questa .

I. Destinerete almeno in ciascun mese un giorno , che a questa preparazione alla morte assegnerete . In quel giorno ve ne starete ritirato , osservando un silenzio esattissimo , e attenderete a Dio , e a voi stesso . Quando vi sveglierete la mattina , vi figurerete present-

tibi Superiorem, vel Confessarium putabis, qui dicat tibi: hæc dicit Dominus, dispone domui tuæ, quia morieris tu hodie, & non vires. Hoc nuntio accepto, resignabis te totaliter, & voluntatem tuam cum divina conformabis dicens: Tua, Pater, providentia cuncta gubernas: Fiat voluntas tua: Ita Pater, quia sic placitum fuit ante te. Tum flexis genibus exercitia solita matutina perages, & Deo gratias ages quod vitam hætenus tibi concesserit, ejusque supremum Dominium in te recognosces dicens: Dominus est, quod bonum est in oculis suis faciat.

II. Offeres Deo totius diei cogitationes, verba, & opera,

ut

sente il Superiore, o Confessore, che vi dica: ascoltate ciò, che dice il Signore: Pensate a disporre le cose vostre, perche dentro a questa giornata voi avete a morire, ne più vi resta tempo da vivere. Avuto questo avviso, vi rasseignerete totalmente, e vi conformerete alla divina volontà, così dicendo: Padre, e Dio, voi governate colla vostra provvidenza tutte le cose: Sia fatta la volontà vostra: Così succeda, o Padre, perche così a voi è piaciuto. Di poi posto ginocchione farete i soliti esercizi della mattina, e ringrazierete il Signore che vi abbia fino all' ora conservato in vita, e riconoscerete il supremo suo dominio sopra di voi, col dire. Egli è il Padrone; ei faccia ciò, che conosce essere bene per me.

II. Offrirete a Dio tutti i pensieri, tutte le parole, e opere di quel giorno a fine di ottenere  
una

ut felicem mortem obtineas meritis Christi, B. Virginis, & omnium Sanctorum. Ad hunc finem opera aliqua pœnalia assumes ea die peragenda: aliquam elemosynam pauperibus distribues: quidquid ages, majori, qua poteris, perfectione perages: meditatio erit de morte, ejusque effectibus, & proprietatibus, & de judicio particulari. Si otium suppetat, officium defunctorum, & alias preces pro defunctis recitabis, ut tota die mens tua imbuta sit salutaris mortis cogitatione.

III. Offeres vitam tuam in holocaustum propter eum, qui pro te mori dignatus est: mortem verò



una felice morte per i meriti di Cristo , della Beata Vergine , e di tutti i Santi . A questo effetto intraprenderete di far in quel giorno alcune opere faticose , e penali : darete qualche limosina a i poveri : tutto ciò , che farete procurerete che sia fatto con ogni possibile diligenza , e perfezione : la meditazione di quel giorno farà sopra la morte , circa i suoi effetti , e sue proprietà , e farete meditazione ancora su il Giudizio particolare : se vi avvanzerà tempo direte l' Ufficio de' morti , e poi reciterete altre preci in suffragio de' defunti , acciocche tutta quella giornata la vostra mente non sia da voi in altro occupata che nel pensiero salutare della morte .

III. Offrirete la vostra vita in sacrificio per chi si è degnato di morire per amor vostro, e riceve-

H

re-

suscipies in patientiam, & satisfactionem pro peccatis tuis. Considerabis justum esse ut anima separetur a corpore, quia ambo conspiraverunt contra Deum: relinquendi sunt amici, & consanguinei, quibus placere magis, quam Deo voluisti: divitiis, quas collegisti alii utentur, quibus tu male usus es: sensibus privaberis, per quos ad animam intravit mors: obmutescet lingua, quæ tot mendacia, tot verba iniqua, tot contumelias, & detractiones protulit: peribit memoria tua cum sonitu in pœnam laudum, quas perperam desiderasti: sepelietur humo corpus tuum, & terra, quam semper amasti, cooperiet te, dicentque Angeli cum indignatione:

rete la morte pazientemente , e  
 in isconto de' vostri peccati . Con-  
 sidererete esser ben giusto che  
 l' anima si separi dal corpo , per-  
 che il corpo , e l' anima peccan-  
 do se la prefero contro Dio : si  
 anno a lasciar gli amici , e i pa-  
 renti , a i quali voi studiaste più  
 piacere che a Dio : di quelle  
 ricchezze , che voi accumulaste ,  
 e che male impiegaste , altri se-  
 ne serviranno : resterete privo  
 de' sensi , per i quali entrò nell'  
 anima la morte : si ammutolirà  
 la lingua , che proferì tante bugie ,  
 che disse tante parole cattive , che  
 il prossimo offese con ingiurie , e  
 detrazioni : finirà la memoria di  
 voi col fine del suono della cam-  
 pana in pena delle lodi , che in-  
 giustamente desideraste : sarà da-  
 to alla sepoltura il vostro corpo ,  
 e quella terra , che sempre voi  
 amaste quella vi coprirà , e gli  
 Angeli con isdegno diranno : sa-

*satiare nunc terra, infœlix caro, quam Cœlo pratulisti: satiare terra, & in terram revertere, de qua sumptus es: juste enim hac pateris, miserabilis homo, quia peccasti in fratrem tuum Jesum Christum: en sanguis ejus exquiritur.*

*IV. Humi procumbens Sanctissimam Trinitatem adorabis: tum petes a Patre aeterno per merita humanitatis Jesu Christi Filii sui, omniumque infirmitatum, quas in carne passibili assumpsit, ut sua omnipotentia in hac hora extrema te corroboret: petes a Filio, ut sua Divina sapientia te illuminet, ne te decipiat hostis antiquus: petes a Spiritu Sancto, ut suo*

ziati ora, o carne infelice, fazia-  
ti di quella terra, che al Cielo  
anteponesti, sì, fazia ti di quella  
terra, della quale sei composto,  
e a quella ritorna: giustamente  
sei ridotto in questo deplorabile  
stato, o Uomo miserabile, per-  
che peccasti contro il tuo Fratel-  
lo Gesu Cristo: or si vuole che  
tu renda conto del di lui San-  
gue.

IV. Prostrandovi a terra, ado-  
rerete la Santissima Trinità; di-  
manderete al Padre Eterno che  
per i meriti dell' Umanità di Ge-  
su Cristo suo Figliuolo, di tutti  
i dolori, a i quali nella sua car-  
ne passibile volle sottomettersi, si  
degni colla sua onnipotenza di  
darvi forza in quest' ora estrema;  
chiederete al Figliuolo che col-  
la sua Sapienza divina v' illumi-  
ni, acciocchè non restiate dall'  
antico comune nemico ingannato;  
pregherete lo Spirito Santo che

amore tuam voluntatem inflammet,  
 & omnem amorem creaturarum in  
 te penitus comburat, & ad nihilum  
 redigat, detque tibi in charitate  
 perfecta usque ad extremum halitum  
 perseverare. Ad Salvatorem quo-  
 que Crucifixum pro te accedes, eum-  
 que rogabis ut det tibi morte tua  
 morti ipsius assimilari, quia non  
 potes bene mori, sicut nec bene vi-  
 vere, nisi in ipso, per ipsum, &  
 cum ipso. Eodem modo B. Virginem  
 deprecaberis ut sicut Filio suo mo-  
 rienti astitit, ita & tibi assistat,  
 & si ejus coronam recitabis, ea ver-  
 ba Salutationis Angelica: & in hora  
 mortis nostræ: magno affectu replica-  
 bis. Auxilium item implorabis S. Mi-  
 chaelis Archangeli, Angeli tui Custo-

dis,

col suo amore accenda la vostra volontà di tal fuoco, che affatto distrugga in voi ogni affetto verso le creature, e vi dia grazia di perseverare fino all' ultimo sospiro di vostra vita in una vera, e perfetta Carità. Vi presenterete ancora avanti a Cristo Salvatore, per voi crocifisso, e lo supplicherete che vi conceda di assomigliarvi nella vostra alla sua morte, perche non potete morir bene, ne ben vivere, se non vivete, e morite in lui, per lui, e con lui. Nello stesso modo pregherete la Beata Vergine che si come assistette al moribondo suo Figliuolo, così si degni di assistere ancora a voi, e se direte la di lei corona, replicherete con grande affetto quelle parole della Salutatione Angelica: *Et in hora mortis nostræ*. Parimente implorerete l' ajuto di S. Michele Arcangelo, dell' Angelo vostro Custode, di

dis, omnium Angelorum, S. Josephi, SS. Patronorum tuorum, & aliorum, ut sua protectione, suisque precibus te protegant, & defendant.

V. *Actus elicies fidei, cujus protestationem renovabis: actus spei, & charitatis, quorum formulam reperies §. sequenti: postea animam tuam purificabis diligentissima, & dolorosa Confessione, ac si postrema foret, petendo lumen, ut cognoscas occulta peccata, & proponendo satisfacere divinae Justitiae; statum tuum interiore accurata disquisitione examina- bis, an insit in fundo animae aliquod vitium secretum, an adhareat alicui creaturae, an adsit aliqua aversio, aut aliud quidpiam, quod te possit in horam mortis inquietum reddere, & perturbare: quod si aliquid tale*



tutti gli Angeli, di S. Giuseppe, de' vostri Avvocati, e d' altri Santi, acciocchè con la loro protezione, e con le loro preghiere vi assistano, e vi difendano.

V. Farete atti di Fede, della quale rinnoverete la protesta: farete ancora atti di Speranza, e di Carità, la formola de' quali atti vedrete nel §. seguente. Farete poi una diligentissima, e dolorosa Confessione, come se l' ultima fosse, chiedendo lume per conoscere i peccati occulti, e proponendo di soddisfare alla Divina giustizia: esaminerete con diligente scrutinio lo stato vostro interiore per iscoprire se nel fondo dell' anima vi sia qualche vizio segreto, se ella abbia alcuno attacco a qualche creatura, se avversione alcuna, o se siavi altra cosa, che in punto di morte disturbar vi possa, ed inquietarvi: che se così fatte cose in voi ritroverete,

*repereris, & velles statim contrariis actibus, & ferventi oratione. Dorem vehementem de peccatis tuis in te excitabis, & veniam humiliter petes: itemque studebis aliquam Indulgentiam lucrari.*

*VI. Preparabis te ad Communionem per modum Viatici singulari devotione percipiendam: & Christum Dominum exorabis, ut virtutibus suis exornet animam tuam, dignamque faciat hoc cœlesti Convivio. Eundo ad altare B. Virginem orabis, ut ducat te ad Filium suum, & tibi assistat, idemque petes ab Angelis, & Sanctis Tutelaribus. Post Communionem gratias Deo ages solita ferventia, elicitis actibus fidei, adorationis, resignationis, obedientia, amoris, & aliarum virtutum.*

subito procurerete di liberarvene con atti contrarj, e con fervorosa orazione. Ecciterete in voi un gran dolore de' vostri peccati, e ne chiederete umilmente perdono: parimente v' ingegnerete di acquistar qualche Indulgenza.

VI. Vi preparerete con particolar divozione alla Santissima Comunione da riceverli per modo di Viatico; e pregherete Cristo Signore che adorni delle sue virtù l' anima vostra, e la faccia degna d' esser ammessa a questo Celeste Convito. Andando all' Altare pregherete la Beatissima Vergine che vi conduca al suo Divin Figliuolo, e che vi assista: lo stesso dimanderete agli Angeli, e a i Santi vostri Protettori. Dopo la santa Comunione ringrazierete il Signore col solito fervore, e farete gli atti di fede, di adorazione, di rassegnazione, di obbedienza, di amore, e di altre virtù.

*Petes a Domino quod necessarium est pro extrema lucta, eumque enixe rogabis, ut siquidem damnandus es propter innumerabilia peccata tua, te prius recipiat in gratiam, cujus amissio te magis affligere debet quam omnia supplicia Inferni. Extremam vero Unctionem spiritualiter recipies, detestando peccata in singulis sensibus cum vero dolore, & contritione.*

*VII. Putabis te jacere in lecto, & accensam candelam habere præ manibus, jamque imminere extremum momentum: renovabis actus intensos amoris, gratiarum actionis, & desiderii videndi Deum tuum: veniam petes ab omnibus, & omnibus ignosces: dices: Domine Jesu Christe, pone passionem, & mortem tuam inter judicium tuum,*

Domanderete al Signore ciò, che è necessario per l'ultima battaglia, e lo pregherete ardentemente che se pur voi dovete esser condannato per gl' innumerabili peccati vostri, vi ammetta prima in sua grazia, la perdita della quale più vi dee affliggere che tutti i tormenti dell' Inferno. Riceverete poi spiritualmente l' Olio Santo, detestando con vero dolore, e con vera contrizione tutti i peccati in tutti, e singoli sensi.

VII. Vi figurerete di esser disteso in letto, e di tener la candela accesa in mano, che sia già imminente l' ultimo, ed estremo momento: rinnoverete atti intensi d' amore, di rendimento di grazie, di desiderio di veder Dio: dimanderete a tutti perdono, e a tutti perdonerete: e direte: *Signor mio Gesù Cristo, deh interponete la vostra Passione, e Morte fra il Giudizio vostro, e l'*  
*ani-*

& animam meam nunc in hora mortis meæ. Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Subvenite, Sancti Dei, occurrite, Angeli Domini, suscipientes animam meam, offerentes eam in conspectu Altissimi.

*Tum quia mortui lavantur, Christum vocabis ut lavet te sanguine suo. Linteus, quo corpus tuum mortuum involvetur, erit Divina providentia per totalem resignationem, & tui derelictionem sub ejus regimine, & dispositione. Sepulcrum tuum erit latus apertum Salvatoris tui. Demum imaginaberis animam tuam perducì ad horrendum judicium Dei, & precibus Sanctorum prorogatam tibi esse vitam ad agendam pœnitentiam: idcirco sanctius vivere firmissime propones,*

*anima mia adesso, che è l' ora della mia morte . Padre eterno , raccomando a voi lo spirito mio . Sovvenitemi , o Santi di Dio , accorrete , o Angeli del Signore , ricevete l' anima mia , presentatela nel cospetto dell' Altissimo .*

E perche poi i morti si lavano, invocherete il Signore che vi lavi col Sangue suo preziosissimo . Il lino, nel quale il corpo vostro già estinto verrà involto, farà la Divina provvidenza mediante una totale rassegnazione, e un pieno abbandono di voi stesso sotto la di lei disposizione : Il vostro sepolcro sarà il lato aperto del Salvatore . Finalmente v' immaginerete che l' anima vostra sia condotta al tremendo Giudizio di Dio, e per le preghiere de' Santi vi sia prolungata la vita per far penitenza : e perciò proporrete fermamente di vivere più santamente , e per l' avvenire

con-

*teque deinceps tractabis tanquam  
mortuum mundo, solique Deo, &  
pœnitentia viventem.*

## S. I X.

Orationes a Moribundo, vel ab  
alijs pro eo recitandæ.

### I.

Oratio præparatoria  
ad mortem.

**P**ater clementissime, Domine  
meus, & Deus meus, ecce posi-  
tus sum hic, & nunc velut in ar-  
ticulo mortis, quoniam media vi-  
ta in morte sumus. Compareo  
coram curia misericordiae tuae, cui  
me submitto jugiter, & adeo cum  
fiducia thronum gratiae ut miseri-



considererete , e tratterete voi  
 stesso come già morto al mon-  
 do , e vivo a Dio solo , e alla  
 penitenza .

## S. I X.

*Orazioni da recitarsi dal moribon-  
 do , o da altri per lui .*

### I.

*Orazione preparatoria  
 alla morte .*

**O** Padre clementissimo, Signor  
 mio, eccomi in tal positu-  
 ra, come se adesso fossi in punto  
 di morte, giache in mezzo alla  
 vita siamo sempre in pericolo di  
 morire. Comparisco avanti al tribu-  
 nale della vostra misericordia, alla  
 quale continuamente mi sottomet-  
 to, e mi accosto con fiducia al  
 trono della grazia per conseguir  
 mi-

cordiam consequar, & gratiam inveniam in auxilio opportuno, dum tempus est miserendi, & hora comparendi. Da continue mentem sanam, da patientiam veram, da salutem in affectu Communionem sacram, da Sanctorum contra potestates contrarias consolationem, da in exitu vitam eternam. Et quoniam nudus egressus sum de utero matris meae, & nudus revertar illuc, temporalia temporalibus relinquo: revertatur pulvis in terram suam, unde erat (precor ad Ecclesiasticam Sepulturam) & spiritus redeat ad Dominum, qui dedit illum. Domine Jesu Christe, suscipe spiritum meum.

misericordia , e per ritrovar grazia in ajuto opportuno , mentre adesso è il tempo per voi , mio Dio , d' usar misericordia , e per me , che ora comparisco al vostro tribunale , di riceverla . Datemi sempre , o Signore , una mente sana , una vera pazienza ; datemi almeno in ispirito la sagra Comunione ; datemi la consolazione de' Santi contro le potestà de' nemici contrarie . E perche nudo sono escito dall' utero della madre , e nudo devo ritornar alla terra , lascio al mondo tutti i suoi beni terreni : ritorni la polve alla sua polve , onde era ( ma questa polve sia però posta in luogo sagra ) e l' anima ritorni al Signore , che me la diede . Signor mio Gesu Cristo , ricevete lo spirito mio .

## Oratio Morte imminente.

**A**D te, clementissime Deus, ego  
ultima creatura tua redem-  
pta sanguine unigeniti Filii tui, ad  
te venio Creatorem meum, ob quem  
creatus sum, ob quem vixi, & vi-  
vo, & in quo mori desidero: venio  
ad te, ad quem millies suspiravi:  
ad te venio spes mea, quies mea,  
amor meus, & desiderium oculorum  
meorum. Heu mihi quia incolatus  
meus prolongatus fuit, multum inco-  
la fuit anima mea. Atque uti-  
nam cum Apostolo tuo dicere possem:

## I I.

*Orazione nell' avvicinarsi  
la morte.*

**A** Voi, o clementissimo Dio,  
 io infima creatura vostra  
 redenta col sangue del vostro uni-  
 genito Figliuolo, ne vengo, a  
 voi mio Creatore, per il quale  
 sono stato creato, e per il quale  
 fino a questo tempo son vissuto,  
 e vivo presentemente, e in cui  
 desidero di morire: vengo a voi,  
 a cui ho sospirato mille, e mille  
 volte di venire: a voi vengo,  
 mia speranza, mia quiete, amor  
 mio, quegli, che desiderano ve-  
 der gli occhj miei. Oime, Signo-  
 re, quanto è mai stato lungo il  
 mio esiglio dalla celeste Patria!  
 Oh quanto tempo è mai che lan-  
 guisco in questa terra straniera!  
 Ed ho potessi dir con S. Paolo:  
*Nell'*

Certamen certavi, cursum consummavi, in reliquo reposita est mihi corona justitiæ, quam tu red-des mihi, juxta Judex. O Pater Mi-  
*sericordiarum, quamvis sim mini-  
 mus servorum tuorum, & indignus  
 vocari filius, venio tamen magna  
 cum fiducia, meque projicio in am-  
 plexus, & brachia suavissima pro-  
 videntia, & misericordia tua, &  
 quantum possum doleo quod te ali-  
 quando dereliquerim fontem aqua vi-  
 vae, a te recesserim, vita mea, tui ob-  
 litus fuerim, qui omni momento, qua-  
 si omnium oblitus, nunquam oblitus  
 es mei. O utinam te nunquam of-  
 fendissem, Deus cordis mei, Deus  
 meus, & omnia! Suscipe hoc ardentis-  
 simum votum astuantis cordis mei,*

*Nell' aringo pugnai , la carriera  
 è finita ; del rimanente è prepara-  
 ta per me la corona della giusti-  
 zia , che voi mi darete , o giusto  
 Giudice , per premio del trionfo . O  
 Padre delle misericordie , benché  
 io sia il minimo de' vostri servi ,  
 e indegno d' esser chiamato vostro  
 figlio , me ne vengo però a voi  
 con gran fiducia , mi getto fra  
 gli amplessi , e fra le braccia del-  
 la soavissima provvidenza , e mi-  
 sericordia vostra , e per quanto  
 posso mi dolgo che qualche vol-  
 ta abbia abbandonato voi fonte  
 d' acqua viva , da voi scostato mi  
 sia , che siete la mia vita , e che  
 mi sia scordato di voi , che ad  
 ogni momento , quasi di tutti di-  
 menticato , non mai di me vi scor-  
 daste . Oh non vi avessi mai offe-  
 so , o Dio del mio cuore , Dio  
 mio , e tutto il mio bene ! Rice-  
 vete questo ardentissimo desiderio  
 dell' infiammato mio cuore , e  
 que-*

& desiderium languentis anima mea:  
 dum tempus est miserendi, respice  
 in me, & miserere mei. Scis enim,  
 Domine, quia (uti spero) amo te  
 plusquam me, & super omnia, quae  
 sunt, & esse possunt, scio cui cre-  
 didi, scio quia potens es depositum  
 cordis mei servare, scio quia cor  
 contritum, & humiliatum non des-  
 picias, neque projicies me a facie  
 tua: tu enim diligentem te di-  
 ligis, & ad eum venies, & ad te  
 trahes ipsum. Ob fœlix hora, quan-  
 do liberabor de corpore mortis hu-  
 jus! Quando venies, & consolaber-  
 ris me!

Veni, obsecro, Domine Jesu, e-  
 duc de carcere animam meam, &

tra-



questa brama dell' anima mia ,  
 che per voi tutta d' amore languisce : mentre ancor v' è tempo  
 d' usar misericordia , riguardate-  
 mi , e compatitemi . Voi sapete  
 bene , o Signore , che io vi amo  
 ( come lo spero ) più di me stes-  
 so , e più di tutte le cose , che  
 sono , ed esser possono nel mon-  
 do . So chi siete voi , a cui ho  
 prestata tutta la mia fede : so che  
 potete conservar presso di voi il  
 deposito del mio cuore , e so che  
 non disprezzerete un cor contri-  
 to , ed umiliato , ne mi scacciere-  
 te dalla presenza vostra : voi a-  
 mate chi vi ama , e chi vi ama  
 voi visiterete , e quello chiamere-  
 te a voi . Oh felice quell' ora  
 quando farò liberato da questo  
 corpo mortale ! E quando mai  
 verrete , o Signore ? Quando mi  
 consolerete ?

Venite , ve ne supplico , o Ge-  
 su Signore , sciogliete dal carcere  
 I del

traduc eam a mari hoc procelloso in  
 portum salutis, a seculo hoc nequam  
 in Regnum tuum cœleste, a mor-  
 te hac, in qua continue morior, in  
 Paradisum tuum, ad quem primitus  
 condidisti me. Transfer me ab exi-  
 lio in patriam, a terra in Cælum,  
 a tempore in aternitatem, ut can-  
 tet tibi gloria mea. Conscidisti sac-  
 cum meum, & circumdedisti me la-  
 titia. Veni, salus, & redemptio mea,  
 veni amor meus, gaudium meum,  
 & spiritus oris mei, lumen oculo-  
 rum meorum. Trabe me post te, ut  
 in cœlesti Hierusalem civis San-  
 ctorum, domesticus Dei, filius,

del corpo l' anima mia , e trasferitela da questo mar procelloso in porto di sicurezza , e di salute , da questo secolo malvagio nel Regno vostro celeste , da questa vita mortale , nella quale continuamente muojo , nel vostro Paradiso , per il quale fin da principio io fui da voi creato . Liberatemi dall' esiglio , e stabilitemi in patria , toglietemi alla terra , e conducetemi al Cielo , levatemi dal tempo , e fatemi passar all' eternità beata , acciocchè sempre poi vi glorifichi . Voi mi avete spogliato di tutti i contrassegni del mio dolore per farmi prendere le insegne della gioja . Venite , o salute , e redenzion mia , venite amor mio , allegrezza mia , spirito della mia bocca , e lume degli occhj miei . Conducetemi vosco , acciocchè fra i Santi sia fatto cittadino della celeste Gerusalemme , vostro dimestico , Fi-

I 2                      glio,

& heres tuus conscribar : ad hoc  
 enim me ab aeterno praedestinasti , ad  
 hoc in tempore a te constituto crea-  
 sti , redemisti , vocasti , & justifica-  
 sti . Veni ergo , bone Jesu , ostende  
 mihi faciem tuam , quia tu es por-  
 tio mea in terra viventium . Veni  
 desiderium collium aeternorum , veni  
 exultatio , & jubilum cordis mei .  
 O vera charitas , cara sanctitas ,  
 sancta felicitas , felix aeternitas mea .  
 Amen .

### III.

Gratiarum actio ante mortem .

**D**Eus meus , bonitas infinita , ego  
 vilis terrae vermiculus , &  
 indignus peccator cupio priusquam  
 abeam , & amplius non ero , divina  
 Majestati tuae in hac valle lachryma-

glio, ed erede vostro. A questo fine dal tempo da voi assegnato mi creaste nel tempo, mi redimeste, chiamaste, e giustificaste. Venite dunque, o buon Gesu, scopritemi la vostra faccia, perche voi siate la mia speranza nella terra de' viventi. Venite, o bellezza de' colli eterni, venite, esultazione, e giubbilo del mio cuore. O vera Carità, cara santità, felicità santa, eternità mia felice. Così sia.

### I I I.

#### *Ringraziamento prima di morire.*

**D** Io mio, bontà infinita, io vilissimo verme della terra, e peccatore indegno desidero prima che io parta per ove non si ha più a far ritorno, di offrire con tutto il core alla divina Maestà vostra in questa valle di pianto

rum sacrificium laudis, & gratiarum actionis toto corde offerre pro innumerabilibus beneficiis tuis, ut de perceptis gratias agens, ad alia in proximo percipienda me disponam. Gratias igitur ago tibi infinitas, quod ab aeterno dignatus fueris de me amanter cogitare, & in tempore me creare ad imaginem, & similitudinem beatæ Trinitatis. Gratias ago pro inenarrabili tua delectione, qua Unigenitum tuum e sinu Divinitatis tua in hunc mundum descendere voluisti, ut nos redimeret a peccatis nostris sanguine suo, & depulsis ignorantia tenebris mentes nostras agnitione sanctissimi nominis tui illustraret, viamque virtutis, & perfectionis errantibus demonstraret, & de caligine peccati

un sacrificio di lode , e di ringraziamento per quegli innumerevoli benefizj , che mi avete fatti , acciocchè ringraziandovi de' i già ricevuti , mi disponga a meritarme degli altri per l' avvenire . Vi rendo dunque infinite grazie che vi siate degnato di pensare sin abeterno con tanto amore a me , e di crearmi nel tempo ad immagine , e similitudine della beata Trinità . Vi ringrazio per quell' indicibile compiacimento vostro , col quale voleste che dal seno della vostra Divinità discendesse in questo mondo l' Unigenito vostro per redimerci da i nostri peccati col suo sangue , e dileguate le tenebre dell' ignoranza , illuminasse le nostre cieche menti col conoscimento del vostro santissimo Nome , e mostrasse a i devianti la strada della virtù , e della perfezione , e dalle tenebre del peccato richiamasse i cre-

in admirabile lumen tuum credentes  
 revocaret. Gratias ago pro Myste-  
 rio vivifici corporis, & sanguinis  
 illius, quo in Ecclesia tua pascimur,  
 potamur, & tua Divinitatis parti-  
 cipes efficimur, & pro reliquis Sa-  
 cramentis, quibus abluimur, & san-  
 tificamur. Gratias ago quod me  
 indignum per lavacrum sacri Bapti-  
 smatis ab originali culpa emunda-  
 veris, ac rectam fidem donaveris,  
 quam etiam angere numquam ces-  
 sasti per illuminationem gratia tua,  
 & cohortationes Sanctorum Patrum,  
 & Ecclesiae tuae institutionem. Gra-  
 tias ago quod ab ipso vita mea e-  
 xordio me semper nutriti, conser-  
 vasti, fovisti, suppeditans omnia,  
 quae huic corpusculo sunt necessaria.  
 Gratias ago quod me a teneris  
 annis per universa fere scelera



denti nell' ammirabile lume vo-  
 stro. Vi ringrazio per il Mistero  
 di quel Corpo , e Sangue vivifi-  
 cante , del quale ci pasciamò nel-  
 la vostra Chiesa , e diventiam par-  
 tecipi della vostra Divinità ; e  
 per gli altri Sacramenti , co' qua-  
 li venghiam purgati , e santificati.  
 Vi ringrazio che per mezzo del  
 lavacro Battesimale mi abbiate  
 mondato dalla colpa originale ,  
 mi abbiate fatto il dono della ve-  
 ra fede , che non mai cessaste d'  
 accrescere per i lumi della vostra  
 grazia , per le esortazioni de' san-  
 ti Padri , e per la istituzione del-  
 la vostra Chiesa . Vi ringrazio  
 che appena cominciai a vivere ,  
 voi sempre poi mi nudriste , con-  
 servaste , mi corroboraste , sommi-  
 nistrando tutto ciò , che a questo  
 misero corpo è necessario . Vi rin-  
 grazio che principiando io fino  
 dagli anni miei teneri a scorrere  
 le vie di quasi tutte le scelleraggini ,

divagantem patientissime tolerasti, expectans donec gratia tua praeventus resipiscerem; nisi enim misericordia tua adiuvisset me, jam habitaret in Inferno anima mea. Grattias ago quod me multoties a peccandi occasionibus segregasti, tibi-que serviendi opportunitatem concessisti: ab innumeris quoque periculis, insidiis, tentationibus, tribulationis, angustiis liberaisti, dirigens, & protegens animam meam, & corpus meum, vitaeque meae ordinem inter prospera, & adversa admirabili providentia dispensans. Grattias denique ago tibi quod me potenti vocatione tua e saeculo abstractum in hoc felicissimo Religionis Paradiso collocasti, & ad altissimum Sacerdotis

gra-

voi mi abbiate con tanta pazien-  
 za tollerato , aspettando finche  
 prevenuto dalla vostra grazia ,  
 da quelle me ne ritraessi : impe-  
 rocchè se non fosse stata la vo-  
 stra misericordia , a quest' ora l'  
 anima mia bruciarebbe nell' Infer-  
 no . Vi ringrazio che tante , e  
 tante volte mi abbiate tolto dai  
 pericoli di peccare , e dato mi ab-  
 biate occasione di servirvi , che  
 mi abbiate liberato ancora da dis-  
 grazie , da infidie , da tentazioni ,  
 da angustie , da affanni , dirigen-  
 do , proteggendo l' anima mia , e  
 il corpo mio , e distribuendo tra  
 i lieti , e contrarj avvenimenti con  
 ammirabile provvidenza l' ordine  
 di mia vita . „ Vi ringrazio final-  
 „ mente , che mi abbiate con una  
 „ efficace vostra vocazione tolto  
 „ dal mondo , e collocato in que-  
 „ sto felicissimo Paradiso della  
 „ Religione , e di più sublimato  
 „ all' altissima dignità del Sacer-  
 do-

gradum evixisti, totque natura, & gratia adjumenta ad tibi perfecte serviendum tribuisti. Et quis sum ego ut prestares mihi tot, & talia beneficia tua, præter multa, quæ prætereo, & occulta, quæ ignoro: at quid retribuam tibi, Domine Deus meus, pro omnibus, quæ tribuisti mihi? Etenim puer ego sum, & nescio loqui, nec verba invenio, quibus possim, ut par est, Majestatem tuam laudare, & glorificare. Laudent te igitur pro me omnes Angelici Spiritus, omnes Sancti, & Electi tui, Beatissima Virgo Maria, & Redemptor meus Jesus Christus Filius tuus, cum quo, & Spiritu Sancto vivis, & regnas Deus per infinita secula seculorum. Amen.

„ dozio, e concessimi tanti doni  
 „ di natura, e di grazia per be-  
 „ ne, e perfettamente servirvi.  
 E chi son io che meritassi che  
 voi mi onoraste di tanti, e sì gran-  
 di benefizj, che già ho detto,  
 oltre i molti, che non dico, e  
 gli occulti, che non mi son no-  
 ti? Ma che farò io per voi, mio  
 Dio, e Signore, per quel tanto,  
 che voi fatto avete per me? Ma  
 io sono come un fanciullo, e par-  
 lare non so, ne ritrovo parole  
 adequate per dar lode, e glorifi-  
 cazione, come si conviene, alla  
 vostra Maestà. Vi lodino dunque  
 per me tutti gli Angelici Spiriti,  
 tutti i Santi, e gli Eletti vostri:  
 vi lodi la Beatissima Vergine Ma-  
 ria, e il Redentor mio Gesu Cri-  
 sto, e Figliuol vostro, con il qua-  
 le vivete, e regnate, e insieme  
 con lo Spirito Santo per infinità  
 di secoli. Così sia.

## I V.

Planctus, & Confessio Peccatoris  
cum morti proximus est.

**S**uccurre mihi, Domine Deus meus, antequam moriar, antequam mors me praeveniat, antequam tartara me rapiant, antequam tenebra me involvant. Subveni mihi priusquam sine termino crucier. Reus enim timore iudicii tui terreor, pavore peccati iram tuam formido; nam si iustus vix salvabitur, ego impius ubi ero? Va diei, qua peccavi: utinam non illuxisset mihi dies illa: utinam aterna caecitas obruisset eam: melius mihi fuerat non nasci quam peccare,

*Pianto , e Confessione del Peccatore  
vicino a morte .*

**S** Occorrete mi , o Signore , e Dio mio , prima che arrivi l' ultimo giorno , prima che sia prevenuto dalla morte , mi assorbiscano gli abissi , e sia involto fra le tenebre . Sovvenitemi prima d'esser condannato alle fiamme infernali a spasimar in eterno : poichè conoscendomi reo tremo pel terrore del vostro Giudizio , e per lo spavento del mio peccato temo l' ira vostra : imperocchè se il giusto avrà timore di esser salvo , io scellerato da qual dubbio farò sorpreso ? Ah maledetto quel dì , in cui peccai : ah non fosse per me mai spuntato quel giorno : ah fossi io pur sempre stato involto fra le tenebre : era miglior sorte per me il non nascere , che peccare

& aternos perpeti cruciatus. Opta-  
 bam peccati nexu resolvi, sed dif-  
 ficile est peccandi consuetudinem vin-  
 cere. Bonas eram, & liber; spon-  
 taneè in crimina lapsus sum, & de-  
 bitor mortis evasi: ego prius occasio-  
 nem peccandi amplexus sum, &  
 nunc peccandi usu adstrictus teneor.  
 Ad justitiam me amor erigit, sed  
 ad peccatum consuetudo confringit.  
 Flete me cælum, & terra, luge-  
 te me omnes creatura, quia ceci-  
 di miserabiliter, & a Deo creato-  
 re meo ignominiose defeci. Bene vive-  
 re saepe promisi; quod pollicitus sum  
 nunquam servavi. Nunquam a malis



care, ed essere tormentato in eterno. Desiderava di sciogliermi da i lacci del vizio, ma all' abituato è difficile lasciar la consuetudine di peccare. Io era buono, e dotato del libero arbitrio, ma a bella posta, e pensatamente son caduto in peccato, e mi feci debitor di morte. Io prima andai cercando l' occasione di far male, e adesso come da catene mi ritrovo legato dalla mia pessima usanza. Il santo Amore mi sveglia a seguir la giustizia, ma la consuetudine di peccare m' induce al peccato. Piangete sopra di me, o Cielo, o Terra: piangetemi ancora voi, creature tutte, perche miserabile io caddi, e vergognosamente voltai le spalle, e mi ribellai a Dio mio creatore. Mille volte mi son proposto di ben vivere, ma questo proposito non l' ho mai osservato. Mai davvero non mi sono ritirato dal male, anzi

factis meis veraciter recessi, immo prioribus sceleribus deteriora semper adjunxi, plurimos etiam pravis moribus meis perverti, & in perditionem adduxi. Nulla invenitur iniquitas, cujus sordibus non sim coinquinatus. Obsecra pro me, plebs omnis Sactorum, si forte misereatur mihi Deus, & deleat peccata mea. Implorate pro me Dei omnipotentis misericordiam, omnes chori Beatorum, ne effundat super me iram indignationis suæ propter multitudinem iniquitatum mearum. Parce, Domine, dolori meo, parce peccatis meis. Quis miserebitur mihi, aut quis consolabitur me, nisi Redemptor animarum? Placare, Domine Deus meus, & non obliviscaris me in finem, nec in potestate Daemonum me derelinquas. Licet enim.

anzi sempre alle prime ho aggiunte maggiori scelleraggini, perversando gli altri co' miei mali esempi, e tirandoli alla perdizione. Non v' ha nel mondo iniquità, delle cui sordidezze non abbia l' anima macchiata. Pregate per me, voi Santi tutti, per muovere il Signore ad avermi misericordia, e a cancellare i miei peccati. Implorate per me, voi tutti, o Cori de' Beati, la misericordia di Dio onnipotente, che non iscarichi sovra di me il flagello della sua collera per la moltitudine de' miei peccati. Abbiate, o Signore, pietà del mio dolore, e perdonatemi le mie colpe. E chi compatirammi, o chi mi consolerà se non il Redentor dell' anime? Placatevi, o Signore, e mio Dio, non vi scordate di me, che sono nel fine de' miei giorni, ne mi abbandonate alla podestà de' Demonj. Perché feb-  
bene

*offensa sit gratia, tu tamen clemens,  
 tu patiens, tu multum misericors  
 nullum spernis, nullum relinquis,  
 sed ultro offers misericordiam, &  
 peccantes expectas, ut redeant. O-  
 stende igitur in me clementiam  
 tuam, pateat indulgentia, nec ab-  
 neget uni, quod plurimis peccatori-  
 bus largitus es. Scelera mea non  
 defendo, sed displicet mihi quod  
 male feci, displicet quod peccavi:  
 offensam fateor, culpam agnosco:  
 suscipe, quaeso, vocem confitentis,  
 audi vocem ad te clamantis. Peccavi,  
 Domine, miserere mei: si iniquitates  
 observaveris, Domine, Domine, quis*

bene sia stata da me dispregiata. la vostra grazia, voi però clemente, voi però sofferente, e molto misericordioso non rifiutate alcuno, ne alcuno abbandonate, ma di più esibite la misericordia, ed aspettate pazientemente i peccatori, che a voi ritornino. Fate prova dunque ancora in me della vostra clemenza, si manifesti il perdono, e non negate ad un solo ciò, che a molti peccatori avete generosamente accordato. Non vo mendicare scuse, no, non difendo le mie scelleraggini, ma ho sommo spiacere di aver operato male, e mi dolgo di aver peccato. Confesso la offesa, conosco la colpa: ascoltate, vi prego, la voce di chi confessa le sue mancanze, ed esaudite i sospiri di chi a voi ricorre. Ho peccato, o Signore, lo confesso, ma abbiate mi pietà. Io so, mio Dio, quanto io son dispregievole agli

oc-

*sustinebit ? Ad examen tuum nec  
 iustitia iusti secura est. Astra non  
 sunt munda coram te: qui serviunt  
 tibi, non fuerunt stabiles, & in  
 Angelis tuis reperta est pravitas:  
 quanto magis ego abominabilis, &  
 putredo, qui hausi quasi gurgites  
 peccata, & bibi quasi aquam iniqui-  
 tatem? Memorare, Domine, qua  
 sit mea substantia, & operi manu-  
 um tuarum porrige dexteram: con-  
 sule infirmæ materia, succurre hu-  
 manæ fragilitati. Coram te est æ-  
 gritudo mea, tu scis fluctus, quos pa-  
 tior, ubi lapsus sum, ubi demersus,  
 tu nosti. Sana animam meam, reforma*

occhj vostri: ma se voi esaminare con rigore le nostre iniquità, chi potrà sostenere i vostri giudizi. All' esame, che farete ne pure con tutta la sua giustizia il giusto sarà sicuro, le stelle non son monde avanti al vostro cospetto: costanti non furono quei, che vi servono, e per fin negli Angeli si trovò perversità: quanto più io abbominevole, e tutto sordidezza, che traccannai i peccati, come i gorgi, che d' acque non son mai sazj, e bevei come un rinfresco la iniquità. Ricordatevi, Signore, di qual sostanza io sia composto, e porgete la destra a chi è opera delle vostre mani. Provvedete alla debile materia, e soccorrete la umana fragilità. Voi sapete, e vedete la mia debolezza, a quai tempeste io sia soggetto, e dove son caduto, e dove sommerso, voi lo sapete. Risanate l'anima mia, riformatela

cor-

*corruptam peccatis, extingue in me  
 flammam concupiscentia, erue me  
 ab Inferno, & de angustiis, quæ  
 circumdederunt me. Ecce dies me-  
 tuendus jam imminet, instant limi-  
 tes vitæ, nihil superest mihi pra-  
 ter sepulcrum. Solve vincula pec-  
 catorum meorum, antequam moriar,  
 Deus meus, Trinitas Sancta, cui  
 est honor, & gloria per omnia sa-  
 cula saculorum. Amen.*

## V.

## Actus Resignationis.

**D**omine Jesu Christe, obsecro  
 te per amorem, quo hominum  
 onera portasti, ut facias me onus  
 tristitiæ meæ cum gratitudine  
 suscipere de manu providentiæ

tua,



corrotta da i peccati , spegnete  
 in me il fuoco della concupiscen-  
 za , liberatemi dall' Inferno , e  
 dalle angustie , che mi circonda-  
 no . Già si accosta il tremendo ,  
 e per me ultimo giorno , sto alle  
 porte dell' eternità , e per me non  
 restavi altro che poter scegliere di  
 mio genio il sepolcro . Scioglie-  
 temi da i legami de' miei pecca-  
 ti prima che io muoja , o mio  
 Dio , o Trinità Santa , cui si dee  
 onore , e gloria per tutti i seco-  
 li de' secoli . Così sia .

## V.

*Atto di Rassegnazione .*

**S** Ignor mio Gesu Cristo , vi  
 prego per quell' amore , con  
 cui vi addossaste i debiti di tutti  
 gli Uomini , a fare che io accet-  
 ti volentieri , e per vostro amore  
 dalla mano della vostra provviden-

K

za

tua, & pro tui amore, quamdiu ti-  
 bi placuerit, cum plenissima mei  
 ipsius resignatione longanimiter su-  
 stinere; ita dumtaxat ut gratia tua  
 me confirmes, ne unquam te vel in  
 modico offendam, ne a sanctissima  
 voluntate tua vel modicum recedam.  
 Atque utinam possem omnium, &  
 singulorum, qui pro te passi sunt,  
 pressuras solus sufferre, ut qualem-  
 cumque vicem redderem infinitæ cha-  
 ritati tuæ. Eja, benignissime Jesu,  
 ita, queso, unias voluntatem me-  
 am cum sanctissimo beneplacito tuo,  
 ut aliud optare nequeam quam quod  
 tu vis. O amor ineffabilis, si mihi  
 dares optionem, & promitteres qua-  
 cumque peterem daturum te mihi, non

aliud

za il peso di questa mia presente  
 tristezza, e lo soffra per tutto quel  
 tempo, che a voi piacerà, e ciò  
 con pienissima rassegnazione di me  
 stesso: basta solo che voi mi con-  
 fermiate colla vostra grazia accioc-  
 chè non vi offenda mai più, ne  
 pur leggermente, e ne anche per  
 poco mai più mi scosti dalla fan-  
 tissima vostra volontà. Ed oh po-  
 tessi io pure da me solo esser ba-  
 stante a sopportar le pene di tutti  
 e singoli, che per amor vostro  
 anno patito, che così corrisponde-  
 rei in qualche modo alla infinita  
 carità vostra. Su via, o benignis-  
 simo Gesu, unite, vi prego, tal-  
 mente la mia volontà al benepla-  
 cito vostro che io non sappia  
 voler altro se non ciò, che voi  
 volete. Oh amor ineffabile, se  
 mi deste l' elezione di chiedervi  
 ciò, che bramo, e promettete-  
 di accordarmi tutto, certamente  
 altro non addimanderei se non

aliud certe peterem quam hoc ipsum,  
 quod patior. Neque vitam, neque  
 mortem desidero, sed solum benepla-  
 citum tuum. In manibus tuis sortes  
 meae: fiat voluntas tua. Abnego  
 prorsus voluntatem meam, & tuam  
 solam fieri volo in tempore, & in  
 aeternitate. Omnes meas cogitatio-  
 nes, verba, & opera, & omne meum  
 esse, ac posse in tuum beneplacitum  
 irrevocabiliter resigno, & transcri-  
 bo. Nolo deinceps habere oculos, ni-  
 si ad te videndum, neque aures,  
 nisi ad te audiendum, neque lin-  
 guam, nisi ad loquendum de te, ne-  
 que cor nisi ad te amandum, neque  
 memoriam, nisi ad recordationem  
 tuae dulcedinis, neque intellectum,  
 nisi ad agnitionem tuae Majestatis,  
 neque manus, nisi ad tuum famu-  
 latum, neque pedes, nisi ad tuum  
 obsequium, neque corpus, nisi tibi  
 ad victimam, neque vitam, nisi

tibi

questo male istesso, che or patisco. Non desidero ne di vivere, ne di morire, ma solo di far la vostra santa volontà. La mia sorte è nelle vostre mani: sia fatto il voler vostro. Rinunzio affatto a ciò, che vorrebbe la mia volontà, e solamente voglio ciò, che voi volete, adesso, e per sempre. Tutti i miei pensieri, tutte le mie parole, ed opere, e tutto ciò che sono, e che posso irrevocabilmente io rassegnò, e rimetto al vostro divin beneplacito. Non voglio per l'avvenire aver occhj, se non per guardar voi, ne orecchie, se non per udir voi, ne lingua, se non per discorrere di voi, ne cuore che per amarvi, ne memoria che per ricordarmi della vostra bontà, ne intelletto che per conoscere la vostra Maestà: non voglio aver mani, se non per servirvi, ne piedi, se non per ossequiarvi, ne il corpo, ne la vita in

K 3

fine,

tibi in sacrificium. Nolo quidquam  
 velle, aut non velle, nisi quan-  
 tum, quando, & quomodo tu vis,  
 ita ut beneplacitum tuum sit mea  
 unica consolatio, unicum desiderium  
 in vita, & morte, & hic, & in  
 aeternum. Confirma tu gratia tua,  
 sine qua nihil possum, hanc volunta-  
 tem ad honorem, & gloriam tuam.  
 Amen.

## VI.

### Actus Fidei.

**S**cio, Domine, firmissima, & pri-  
 ma veritas, quia sine fide est  
 impossibile placere tibi: ideo excel-  
 lentissimo quo possum modo, corde  
 credo, & ore confiteor omnia,

qua

fine, se non per farvi dell' uno, e dell' altra un degno sacrificio. Non voglio voler, ne recusare cosa alcuna, se non quanto, e quando, e in quel modo che voi la volete: così che il vostro beneplacito sia l' unica mia consolazione, il mio unico desiderio in vita, e in morte, e adesso, e in eterno. Confermate voi colla vostra grazia, senza la quale nulla vaglio, questa mia volontà ad onore, e gloria vostra. Così sia.

## V I.

### *Atto di Fede.*

**O** Signore, fermissima, e prima verità, so che è impossibile piacere a voi senza tenere costantemente la vostra santa Fede: perciò nel modo più perfetto che posso, credo col cuore, e colla bocca confesso tutte le cose,

qua revelasti, & credenda propo-  
suisti, mediante Catholica Ecclesia,  
quæ est columna, & firmamentum  
veritatis: affirmans omnia, qua il-  
la docet, certissima esse, nihilque  
omnino de ipsis posse in dubium re-  
vocari.

Utinam totus mundus in te crede-  
ret, Deus meus, te agnosceret, &  
adoraret! Confiteantur tibi populi  
Deus, confiteantur tibi populi om-  
nes. Accende lumen in intellectibus  
infidelium te ignorantium, ut omnes  
ad te convertantur.

Offero tibi, Domine, vitam, &  
sanguinem meum pro fidei confessione,  
& veritate tuenda; & si dares mihi  
hanc gratiam, quam libenter gladios,  
& ignem, & omnia genera tormento-



che voi rivelaste , e proponeste a crederfi , mediante la Cattolica Chiesa , che è la colonna , e il fondamento della verità : affermando tutto ciò , che ella insegna , esser certissimo , ne potersene formar dubbio alcuno .

Ah fosse pur di tal sentimento tutto il mondo , e tutte le nazioni in voi credessero , mio Dio , vi conoscessero , e vi adorassero ! Vi rendano , o Signore , i popoli tutti i loro omaggi , e vi lodino per sempre . Illuminate le menti degli infedeli , che non anno di voi il vero conoscimento , acciocchè tutti a voi si convertano .

Offerisco a voi , o Signore , la vita , e 'l mio sangue istesso per confessione della Fede , e per difesa della verità . Oh se potessi ottenere da voi questa grazia , oh come volentieri anderei incontro alle spade , al fuoco , e a tutti i generi di tormenti per la confessione .

rum experirer pro sanctæ Fidei as-  
sertione, & testificatione!

Confirma, Domine, & adauge  
fidem meam: hac enim duce sequar  
alacriter, quacumque hora ad tri-  
bunal tuum me de corpore evocave-  
ris; nam post egressum ab hoc sæ-  
culo credo, & ego videre bona tua  
in terra viventium.

Hac fide nixus in omni cruce,  
& pressura, atque in ipsa morte  
perstabo securus, tuumque nomen  
sanctificabo, nihil dubitans de tua  
potentia, vel de paterna benevolen-  
tia, qua & possis, & velis me sal-  
vare.

Gratias tibi ago, Domine Deus,  
quod me Christianum feceris, & fidem

fessione, e testimonianza della santa Fede.

Confermate in me, o Signore, la fede mia, e ancora accrescete-la: imperocchè con tale scorta, vi seguirò tutto lieto in qualsiasi ora, che uscita l'anima mia dal corpo, mi chiamerete al vostro divin tribunale; perchè dopo la partenza da questo mondo, ho una ferma speranza che voi, o Signore, mi farete gustare le dolcezze d'una costante pace nella Patria felice de' beati.

Appoggiato a questa Fede starò costante in ogni sorta di tormento, di affanno, e nella stessa morte ancora, e glorificherò il vostro nome, non dubitando punto del vostro potere, o del pater-no amor vostro, col quale voi possiate, e vogliate salvarmi.

Vi ringrazio, o Dio Signore, che mi abbiate fatto nascere Cristiano, e datami la santa Fede.

*dederis , qua te agnoscerem . In hac fide natus , & baptizatus sum , in hac vixi , in hac mori volo , sperans me mox visurum quod nunc credo . Adjuvet , & confortet me gratia tua contra omnem tentationem .*

*Approbo , Deus meus , omnes actus fidei ab initio mundi productos , illos praesertim , quos elicuerunt B. Virgo Maria , & omnes Sancti Martyres , eosque tibi offero in supplementum imperfectionis meae . Detestor omnes errores fidei contrarios , quotquot fuerunt , aut futuri sunt , & si possem , impedirem , & in actus verae fidei converterem . Credo , Domine , adauge mihi fidem .*

per conoscervi . In questa fede, son nato, sono stato battezzato, in questa son vissuto, e in questa vo morire, sperando di avere a veder fra poco ciò, che adesso io credo . Mi porga ajuto, e conforto la vostra grazia contra ogni tentazione .

Approvo, Dio mio, tutti gli atti di Fede fatti fin dal principio del Mondo, particolarmente quelli, che fecero la Beata Vergine, e tutti i Santi Martiri, e ve li presento in difetto di ogni mia imperfezione . Detesto tutti gli errori, che son contrarj alla Fede, quanti mai ve ne furono, o faran per esservi, e se fosse in mio potere gl' impedirei, e gli volterei in tanti atti di vera Fede . Signore, io credo, aumentate voi la mia Fede .

*Atto*

## V I I.

## Actus Spei.

**I**N te, Domine, speravi, non  
confundar in æternum. Adju-  
tor, & susceptor meus es tu, quia  
in verbum tuum supersperavi.

In te eripiar a tentatione, & in  
Deo meo transgrediar murum.

Dominus illuminatio mea, &  
salus mea, quem timebo? Dominus  
protector vitæ meæ, a quo trepi-  
dabo? Si consistant adversum me  
castra, non timebit cor meum: si  
exurgat adversum me prælium, in  
hoc ego sperabo.

Deus

*Atto di Speranza.*

**I**O ho sempre sperato in voi, o Signore ; deh non abbia la confusione di avere sperato in vano . Voi siete il mio Protettore, e Difensore , perche le vostre promesse sostengono la mia Speranza .

Se starò unito a voi, farò liberato dalle tentazioni, e appoggiato al vostro soccorso, non vi farà difficoltà, che non superi .

Il Signore m' istruisce con i suoi consigli , e veglia alla mia salute ; di chi dunque dovrò temere ? Il Signore è il difensor della mia vita ; i più gravi pericoli potran dunque spaventarmi ? Se vedrò i miei nemici tutti uniti insieme scagliarsi contro di me , io starò intrepido , e non temerò . Se mi vedrò ancor da essi attaccato da ogni parte, spererò pur di vincerli .

Mio

Deus meus, bonitas infinita, per auxilium tuum, & per bona opera facta per gratiam tuam, a te consequi spero vitam aeternam, quam servis tuis promifisti; ideo enim Filium tuum pro me in morte tradidisti.

Gratulor mihi, & exulto, suavissime Jesu, quia per te solum beatus fieri possum: neque aliud nomen sub Caelo datum est mihi, per quod saluus fiam: unde nec placeret mihi beatitudo, nisi per te illam haberem, in quo omnis spes mea, & fiducia posita est.

Toto corde firmissime spero, omnipotens Pater, me posse a te omnia obtinere, quae mihi necessaria sunt ad salutem: & quia Unigenitus tuus, Redemptor meus omnia bona mihi



Mio Dio , bontà infinita , per il vostro ajuto , e per le mie opere buone fatte mediante la grazia vostra , spero di ottener da voi la vita eterna , che avete promessa a i vostri servi , imperciocchè a tal fine consegnaste per me il vostro divin Figliuolo alla Croce .

Con me stesso mi rallegro , e giubbilo , o dolcissimo mio Gesu , perche altri che voi non evvi , per cui io possa esser beato ; ne dassi altro Nome nel Mondo , per cui salvarmi ; onde non mi farebbe di tutto piacere la beatitudine , se non l' avessi da voi , in cui stariposta ogni mia fiducia , e speranza .

Spero fermissimamente con tutto il cuore , o Padre onnipotente , di poter io ottenere da voi tutto ciò , che è necessario per salvarmi : e perche il Figlio unigenito vostro , e Redentor mio colla sua Passione , e Morte mi ha  
me.

*promeruit, tanto nunc gaudio, & consolatione afficior, & tantam in ejus meritis fiduciam habeo, ac si bonum, quod desidero, jam tenerem, & possiderem.*

*In pace in idipsum dormiam, & requiescam: quoniam tu, Domine, singulariter in spe constituisti me. Propterea letabitur cor meum, in super & caro mea requiescet in spe.*

*Abyssus nihili mei, benignissime Jesu, abyssum invocat bonitatis tuæ in voce quinque cataractarum tuarum, quæ sunt vulnera tua: in his*

meritati tutti quanti i beni, mi sento presentemente sopraffatto da tanta allegrezza, e consolazione, e tanta fiducia ripongo ne i di lui meriti, che parmi di goder di quel bene, che bramo, ma che ora non ho.

Assicurato dalla vostra bontà, o mio Dio, dormirò, e con voi riposerò in pace; imperocchè voi mi avete così bene affodato, o Signore, nella Speranza, che ho in voi, che nulla è capace di turbarmi. Questo mi riempie il cuore di allegrezza, e mi fa riguardare ancor la morte come un placido sonno, e pacifico, che aspetta il momento della sua risurrezione.

L' abisso del mio niente, o Gesù benignissimo, implora l' abisso della vostra bontà, e lo implora colla voce delle vostre cinque aperture, che sono le cinque vostre Piaghe: in queste io confido, e in queste io spero: in que-

*tota spes, & fiducia mea: in his sperans non infirmabor, sed etiamsi consideris me, in te sperabo.*

*Plura, & gravia sunt peccata mea, Domine, sed etsi millia plura, & graviora forent; nihil sunt si cum misericordia tua, & pretio Sanguinis tui conferantur: ideo spero veniam de illis obtinere, & vitam consequi sempiternam: etsi in limine Inferni jam essem, in te sperabo, & tu, clementissime Salvator, inde me liberabis.*

*Corroboram me, Domine, contra omnes Sathanae insultus: in me enim nihil confido; quia nihil sum; in te autem tota mea fiducia est, quia tu salus mea es, refugium meum, & firmamentum meum.*

*Dum*

queste ponendo la mia fiducia, sempre starò forte, ed ancorche mi mandaste tutti i mali, e insin la morte, per sempre spererò in voi.

Molti, e gravi sono i miei peccati, o Signore, ma ancorche fossero mille volte più, e mille volte più gravi, sono un nulla messi a confronto colla vostra misericordia, e col prezzo del vostro Sangue: perciò spero di ottenerne il perdono, e di conseguir la vita eterna: e se fossi ancora alle porte dell' Inferno per entrarvi, io spererò in voi, e voi Salvatore mio clementissimo, me ne libererete.

Rinforzatemi, Signore, contro le molestie tutte di Satanasso; che niente in me confido, perche niente io sono, ma in voi solo è posta tutta la mia fiducia, perche voi solo siete la mia salute, il mio rifugio, e la sicurezza mia.

Men-

*Dum spiro, amor, in te spero: spirare, ac sperare idem fit.*

## V I I I.

### Actus Charitatis.

**F**ateor, Domine, te infinite amabilem esse, & infinito amore dignissimum. O tanto te possem amore prosequi, quantum mereris! Gaudeo tam magno amore te amare te ipsum: ipsum amorem tuum offero tibi, in quo sibi maxime complacet anima mea.

O si omnium Angelorum, & Sanctorum corda, & alia innumera haberem, quæ purissimo amore flagrarent! Quam libenter his omnibus bonitatem tuam diligerem, Deus cordis mei, & par mea Deus

Mentre ancora io spiro, in voi spero, amor mio: lo spirare, e lo sperare sia lo stesso.

## V I I I.

### *Atto di Carità.*

**C**onfesso, o Signore, che voi siete infinitamente amabile, e d' infinito amore dignissimo. Oh vi potessi io amar tanto, quanto voi lo meritate! Godo che voi con sì grande amore amiate lo stesso. Offerisco a voi quel medesimo vostro amor sì grande, in cui moltissimo si compiace l' anima mia.

Oh se io avessi i cuori di tutti gli Angeli, e de' Santi, e altri cuori innumerabili, che ardesse- ro di santo Amore! Quanto volentieri con questi cuori così ardenti amererei la vostra bontà, Dio del cuor mio, e mia eredità, Dio  
in

*in aeternum. Cupio, amor meus, in amoris regnum transferri, ut semper amem te, & amoris defectus ibi suppleam. Reple, Deus meus, anima meam amore tuo, ut amore totus ardeam, & amore aestuans amore moriar.*

*Amo te, Deus meus, quia Deus es. Amo te, aeternitas mea, quia aeternus es. Amo te, infinitas mea, quia infinitus es. Amo te immensitas mea, quia immensus es. Gratulor tibi divinitatem tuam, aeternitatem, infinitatem, immensitatem, omnesque tuas perfectiones, quae ita sunt in te, ut sint idem, quod tu.*

*Quando me totum in te rapies, amor meus, quando me in te absorbebis? Te desidero, ad te suspiro, me*



in eterno. Desidero, o amor mio, d'esser introdotto nel beato Regno d'amore per sempre arder di affetto per voi, e colassù supplire alla freddezza, che ho quì in terra nell'amarvi. Empite, Dio mio, la mia anima del vostro amore acciocchè d'amore tutto io avvampi, e bruciando d'amore, d'amore io muoja.

Vi amo, mio Dio, perche siete Dio: vi amo, eternità mia, perche eterno siete: vi amo, o mia infinità, perche siete infinito: vi amo immensità mia, perche immenso siete. Con voi mi rallegro della divinità, eternità, infinità, immensità vostra, e di tutte le vostre perfezioni, le quali sono talmente in voi, che son lo stesso che voi.

E quando mai, amor mio, rapirete tutto me in voi? Quando a voi mi unirete? Vi desidero, per voi sospiro, e tutto me stesso of-

L

feris-

totum tibi offero; tolle à me quicquid impedis amorem tuum.

O utinam omnia, quæ cogitavi, quæ locutus, & operatus sum, ex puro tui amore fecissem! Utinam possem in omnium cordibus amorem, qui non est tuus, abolere, & tuum inferre, ut omnes amore tuo arderent!

Abduci cupio, Deus meus, ab omnium Creaturarum amore, in te unum ferri intendo, te unum diligere toto corde, tota mente, totis viribus, in te vivere, & pro te mori. Fac me voti compotem tu, qui solus potes, Deus meus, centrum, & requies cordis mei.

O si possem annos præteritos vitæ meæ revocare, & peractæ ætatis

ferisco a voi: togliete da me tutto ciò, che m'impedisce di amarvi.

Ah tutte le cose, che io ho pensate, che ho dette, e fatte, pensate, dette, e fatte le avessi per puro amor vostro! Ah potessi io stradicar da i cuori di tutti quell'amore, che non è amor per voi, e in sua vece piantarvi il vostro santo amore, e far potessi che tutti vi amassero, e di affetto ardessero per voi!

Bramo, mio Dio, di esser distaccato dall'amore di tutte le creature, e voglio esser unito solo a voi, voi solo amare con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, e in voi voglio vivere, e per voi morire. Esauditemi voi, che solo il potete, mio Dio, centro, e requie del mio cuore.

Oh potessi richiamar di mia vita gli anni già andati, e con atti

*spatia amoris tui actibus replere !  
 Quam panitet me quod alia extra  
 te dilexi . Utinam vires , qua de-  
 crescent corpori addantur amoris ,  
 sinque fortior in amando te , quo  
 viribus debitor sum .*

*O utinam ultimus halitus , quo  
 animam efflabo , halitus amoris sit !  
 Ultimus vita actus sit amare : mo-  
 riar pro te , amando te , Deus me-  
 us . et quia vitam ab amore non  
 inchoavi , da mihi vitam amando  
 finire .*

*Separa mentem meam , Domine ,  
 ab omnibus , quæ sub Cælo sunt , ut  
 tibi soli libere intendat . Valida vis  
 amoris tui omnium rerum ter-  
 renarum pondus a me excutiat .*

intensi d' amor verso voi suppli-  
re per quel tempo dell' età mia  
passata , che non vi amai ! Oh  
quanto mi spiace in pensando  
che ho amato altre cose in vece  
d' amar voi ! Ah fate , o Signore ,  
che quelle forze , che mi vanno  
mancando al corpo , quelle si ac-  
crescano all' amore , e che tanto  
più sia forte in amarvi , quanto  
più di lena , e robustezza io manco .

Ah sia l' ultimo mio respiro ,  
respiro d' amore ! l' atto estremo  
di mia vita sia l' amarvi ; e così  
amando voi , morirò per voi , o  
mio Dio : e giache non incomin-  
ciai a vivere amandovi , fate che  
amandovi di vivere finisca .

Fate , o Signore , che la mia  
mente non si svaghi in alcuna di  
quelle cose , che son nel Mondo ,  
acciocchè liberamente sia intenta  
a pensare a voi solo . L' efficace  
forza del vostro amore scuota da  
me il peso di tutte le terrene cose .

*Langueat anima mea tui desiderio,  
& tota amore liquefscens in te totaliter transeat.*

## I X.

*Ante Communionem per modum Viatici.*

**O** Rex Regum, & Domine Dominantium, sitiuit anima mea ad te fortem, vivum, ad te, o finis, & principium meum, teque amantissime suscipere desidero in hac ultima die vita mea, ut me intime tecum uniam, & totus transformer in te. Adoro te supplex, ad quem suspirat anima mea: ad te clamo, quem prae omnibus amo, o spes mea, amor meus, desiderium meum, & omne bonum.

Languisca l' anima mia pel desiderio di voi, e tutta struggendosi per voi d' amore, tutta passi in voi.

# I X.

*Avanti la Comunione per modo di Viatico.*

**O** Re de' Regi, e Signor de' Signori, non fu mai sete, così ardente, come i movimenti, che mi portano a voi, o Dio, mia forza, e vita mia, a voi mio fine, e principio; io desidero amorosamente ricevervi in quest' ultimo giorno di mia vita, per unirmi intimamente, e tutto in voi trasformarmi. Supplichevole adoro voi, verso cui l' anima mia sospira. Sclamo rivolto a voi, che amo sopra tutte le cose, o mia speranza, amor mio, mio desiderio, e ogni bene

cordis mei: Ecce Deus Salvator meus: iste Deus meus, & glorificabo eum: ut vitam habeam, & abundantius habeam; ipse enim dixit: Nisi manducaveritis carnem Filii hominis, & biberitis ejus Sanguinem, non habebitis vitam in vobis. Hoc sacratissimo Viatico decessum meum munire, & contra omnem aeream potestatem certissima protectione defendi peropto: credo, & certo novi, hunc esse verum Deum, & hominem Jesum Christum aeterni Patris, & Virginis Filium. Hoc vero, quod corde credo, etiam labiis sincere confiteor. Tu es, Domine, in quem credidi, quem amavi, & tu mihi testis es, quia nihil quero prater te, nihil volo nisi quod tu vis. Sumo



del mio cuore. Ecco Dio mio Salvatore: questi è il mio Dio, e io lo glorificherò per aver vita, e per averla più abbondantemente, poichè egli disse: *Se non vi ciberete della carne del Figliuol del Uomo, e non berrete il di lui Sangue, non avrete vita in voi.* Desidero ardentemente di fortificare la mia partenza dal Mondo con questo sagratissimo Viatico, e di esser difeso con validissimo padrocinio contro ogni aerea podestà. Credo, e sempre ho tenuto per certo che questi è vero Dio, ed Uomo Gesu Cristo Figlio del Padre Eterno, e della Vergine: e questo, che credo col cuore, ancora lo confesso sinceramente colla bocca. Voi siete, o Signore, in cui ho creduto, e che sempre ho amato; e voi testimonio mi siete, che non cerco altro che voi, e non voglio se non ciò, che voi volete. Pren-

*te pretium redemptionis, viaticum  
 peregrinationis mea, tu qui dixi-  
 sti per os Propheta: In Charitate  
 perpetua dilexi te, ideo attraxi  
 te miserans tui: per eandem  
 charitatem tuam esto mihi pro-  
 pitius, & salva animam meam in  
 hac hora exitus mei. Scribo in cor-  
 de meo tua pretiosissima vulnera.  
 Sanguine tuo, ut uniar tibi amore  
 invincibili, & inseparabili. In ma-  
 nus tuas commendo spiritum meum:  
 fac mecum secundum misericordiam  
 tuam, quia non sum dignus, nec  
 unquam fui, qui pascerer copore tuo.  
 Fiat, Domine, voluntas tua. Amen.*

do voi, che siete il prezzo della Redenzione, il viatico del mio peregrinaggio, che diceste per bocca del Profeta: *Sempre ardentemente ti ho amato, perciò mosso di te a pietà a me ti attrassi*: per questo stesso vostro amore siatemi propizio, e salvatemi in quest' ora del mio transito. Stampo a caratteri del sangue vostro nel mio cuore le preziosissime vostre Piaghe per esser a voi unito con un amore invincibile, e inseparabile. Raccomando nelle vostre mani lo spirito mio. Usate meco que' tratti di pietà, che vi detta la vostra misericordia, perche non sono, ne mai fui degno d' esser pasciuto del vostro divinissimo Corpo. Sia fatta, o Signore, la vostra volontà. Così sia.

## Sumpto Viatico.

**G**Loria tibi, Christe, qui dulcedine tua pauperem animam meam visitare, & refocillare dignatus es. Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace. Jam te teneo, dulcis amor, jam ultra non dimitto te: jam mundo, & omnibus, qua mundi sunt, libens renuncio: jam gaudens ad te venio, Deus meus. Nihil amodo, nihil, o bone Jesu, me separabit a te; tibi enim conjunctus sum: in te vivam, in te moriar, & in te, si volueris, in aeternum permanebo. Vivo ego, jam non ego, vivit vero in me Christus. Tadet nunc animam meam vitæ meæ:

*Preso il Viatico.*

**S**ia a voi gloria, o Cristo Signore, che colla dolcezza vostra vi siete degnato di venire a visitare, e a ricrear la povera anima mia. O Signore, lasciate venir a voi adesso il vostro servo in pace secondo la vostra parola. Or già vi possedo, o dolce amore, ne certo mai più vi lascio: già di buon grado rinunzio al Mondo, e a tutto ciò, che è nel Mondo: esultante or a voi ne vengo, o mio Dio. Niente a certo, o buon Gesu, niente mi potrà separar da voi: già son tutto unito, e stretto a voi: in voi vivrò, in voi morirò, e con voi, se pur lo vorrete, resterò in eterno. Io vivo, e non vivo, perche vive in me Cristo. L'anima mia si annoja di questa mia vita, desi-

de-

cupio dissolvi, & esse cum Christo:  
 mihi enim vivere Christus est, &  
 mori lucrum. Jam non timebo mala  
 ambulans in regione mortis, quo-  
 niam tu mecum es, Domine: & si-  
 cut desiderat cervus ad fontes aqua-  
 rum, ita desiderat anima mea ad  
 te, Deus. Sitivit anima mea ad De-  
 um fontem, vivum; quando veni-  
 am, & apparebo ante faciem Dei?  
 Benedic mihi, Jesu amantissime, &  
 nunc in pace dimitte me, quoniam tu-  
 as sum lego, & in eternum nunquam  
 dimittam te. O si felici tibi copula-

dero d' essere sciolto da questo corpo, e di esser con Cristo: imperciocchè Cristo è la mia vita, e la morte mi è vantaggiosa. Ora, o Signore, che io mi veggo con voi, starò senza timore nel mezzo de i pericoli più evidenti: e come un cervo dopo una lunga corsa va in cerca di una fontana per dissetarsi, così l' anima mia stanca di tante pene sospira a voi, o mio Dio, sorgente d' ogni bene. O qual brama ha sempre avuta quest' anima mia di venire a voi, mio Dio, che siete la fortezza, e la mia vita. Oh momento fortunato, in cui dopo il mio esilio comparirò alla presenza del Signore, sei tu lontano ancora? Beneditemi, o Gesu amatissimo, e adesso lasciatemi venir a voi in pace, perche già son tutto vostro, ne fia che mai più vi abbandoni. Oh se adesso per sempre con santo, e felice nodo

m,

nunc socior in aeternum! O si totus  
 in te immergi, totus absorberi, &  
 sepeliri in te merear! O si anima  
 mea inter amplexus tuos suaviter  
 requiescens absorbeatur tota in te,  
 & foelicissime fruatur te Deo ama-  
 tore suo! Quid mihi jam ultra cum  
 mundo, mi amantissime Jesu? Ecce  
 nec in Caelis quidquam volui præter  
 te. In manus tuas commendo spiri-  
 tum meum. Suscipe me ut in aeternum  
 maneam in te, & tecum in pace  
 dormiam, & requiescam. Amen.

## X I.

Ante extremam Unctionem.

**M**oriendum est, Domine Deus  
 meus, cui omnia vivunt;  
 atque utinam amore moriar. Sola



m' unissi a voi in eterno ! Ah meritassi d' esser tutto immerso , assorto , e seppellito in voi ! Oh se l' anima mia riposando dolcemente fra le vostre braccia fosse tutta assorbita in voi , e felicissimamente in voi godesse suo Dio , e suo amante ! Che m' importerebbe più del mondo , o mio amatissimo Gesu ? Ecco che ne pur in Cielo ho mai bramata cosa alcuna fuori di voi . Nelle mani vostre raccomando il mio spirito . Accettatemi per restar con voi in eterno , e per goder con voi in eterno pace , e riposo . Così sia .

## X I.

*Avanti l' estrema Unzione .*

**D**Evesi morire , Signor Dio mio , a cui vivono tutte le cose , ed oh potessi io pur morir d' amore ! Solamente la soavità dell'

enim amoris dulcedo mortis amaritudinem condire potest. In succensa fornace amoris victima mori vellem, si mortem liceret mihi fingere arbitrio meo, quia ut animo, sic & corpore ardere desidero: & tunc quidem corpus in cineres abiret, & pulverem, e qua sumpsit originem: anima vero cognato sibi elemento facta vivacior in Cælum conscenderet, ubi patria, & sedes amoris est. Invideo tibi mortem tuam, si quidem es, Phoenix: sic enim mori opto ignibus consumptus amoris gratissimum Deo holocaustum. Hac vero felicitate ut potiar, oleo gratia tua inunge me, Domine Jesu, quo purgatus ab omni vitioso humore, flammam

faci-

dell' amore può render dolce l' amaro della morte . Se fosse di mio arbitrio sciogliere di qual morte io morir volessi , mi eleggerei di morire in una fornace accesa vittima d' amore ; perche siccome avvampo di amor nell' anima , così ardere desidero ancor nel corpo ; e così allora il corpo ritornerebbe in quella cenere , e polve , da cui trasse il suo principio , ma l' anima con un elemento in un certo modo simile alla di lei natura , resta più vivace se n' anderebbe al Cielo , che è la patria , e la sede d' amore . Invidio a te la tua morte , se pur vi sei , o Fenice : così dunque desidero morire cunfuso dalle fiamme d' amore , olocausto gratissimo a Dio . E per esser degno di godere tal felicità , unge temi , Signor mio Gesu Cristo , con l' Olio della vostra grazia , mediante il quale io purgato da ogni umor vizioso , m' accenda più facilmente .

facilius a te immissam concipiam, & in rogo tuæ dilectionis comburam. Oro te igitur, benignissime Jesu, exaudi gemitus meos, & quod visibili Ecclesia tua ministerio in sacrosanta Unctione peragitur, tu intus in anima mea invisibiliter operare. Per rectitudinem, & puritatem oculorum tuorum, & per lachrymas, quæ pro me ex illis emanarunt, absterge omnes maculas oculorum meorum, quas per visus incontinentiam contraxi. Per beatissimas aures tuas, quas mandatis æterni Patris semper apertas nostris etiam inclinas precibus, sordidarum aurium mearum, quas summa pervicacia dolosis inimicorum vocibus aperui,

tui

cilmente di quella fiamma da voi  
 in me trasmessa, e tutto mi con-  
 sumi nel rogo del vostro santo  
 amore. Pregovi dunque, o Gesu  
 benignissimo, esaudite i miei ge-  
 miti, e ciò che si fa con questo  
 visibile ministero della Chiesa vo-  
 stra nella sagrosanta Unzione, voi  
 concedete, o Signore, che si operi  
 ancora invisibilmente entro dell'  
 anima mia. Per la rettitudine, e  
 purità degli occhj vostri, e per  
 le lagrime, che per me da que'  
 vostri occhj uscirono, lavate tut-  
 te le macchie degli occhj miei, le  
 quali ho contratte per l' inconti-  
 nenza degli sguardi. Per le bea-  
 tissime vostre orecchie, che sem-  
 pre voi aperte tenete agli ordini  
 dell' eterno Padre, ed inclinate  
 ancora alle nostre suppliche, le-  
 vate ogni iniquità delle sordide  
 mie orecchie, le quali con som-  
 ma malizia tenni aperte alle ingan-  
 nevoli voci degli nemici, e chiu-  
 se

tuis sanctis inspirationibus clausi,  
 omnem ablue iniquitatem. Per san-  
 ctum odoratum tuum, & per virtu-  
 tum tuarum admirabilem fragranti-  
 am, lava mei odoratus impurita-  
 tem, & dele peccata mea, qua fa-  
 cere fecerunt odorem meum in cons-  
 pectu cæli, & terræ. Per jejunium  
 tuum, per multiplicem virtutem ver-  
 borum tuorum, per fel, & acetum,  
 quo in siti tua potatus fuisti, omnem  
 oris mei spurcitiam, & innumeros  
 excessus in sermone, & gulositate  
 emunda, & dimitte. Per infinitam  
 operum tuorum perfectionem, & pa-  
 tentia vulnera manum tuarum aufer  
 omnem manuum mearum sceditatem,  
 & gravissima scelera, qua toties, &  
 tam impudenter coram te operatus  
 sum, tu pius clementer ignosce.  
 Per asperam incontaminatorum

se alle vostre sante ispirazioni.  
 Per il santo odor vostro, e per  
 l'ammirabile fragranza delle vo-  
 stre virtù, togliete la impurità del  
 mio odorato, e cancellate i pec-  
 cati miei, che per il lor fetore mi  
 resero nauseoso in faccia al Cie-  
 lo, e alla terra. Per il vostro di-  
 giuno, per la molta virtù delle  
 parole vostre, per il fiele, ed a-  
 ceto, col quale nella vostra sete  
 foste abbeverato, mondate ogni  
 sordidezza della mia bocca, e per-  
 donatemi gl' innumerabili eccessi  
 nel discorso, e nella crapula com-  
 messi. Per la infinita perfezione  
 delle operazioni vostre, e per le  
 aperte ferite delle vostre mani le-  
 vate ogni bruttura delle mie;  
 e voi che siete pio rimettete cle-  
 mentemente le gravissime scellerag-  
 gini, che tante volte, e sì sfac-  
 ciatamente alla vostra presenza ho  
 commesse. Per la dolorosa aper-  
 tura, ed aspra fatica de' purissimi  
 pic-

pedum tuorum fatigationem, & te-  
 rebrationem, omnem tolle transgres-  
 sionem pollutorum pedum meorum,  
 quibus abusus sum fugiens a te, &  
 ambulans vias non bonas, quarum  
 finis interitus, & perditio. Per  
 crudelem plagam transfixi cordis tui,  
 per illibatam totius vitæ tuæ inno-  
 centiam, omnia vitæ meæ horrenda  
 flagitia, omnem carnis immunditi-  
 am, omnes vitiosas affectiones,  
 verborumque, operum, & cogita-  
 tionum pravitatem ablue, solve, &  
 condona, ut finita hac misera capti-  
 vitate, totus immaculatus inveniar  
 in te, & ad suavissimos amplexus  
 tuos admitti merear in æterna fœli-  
 citate. Amo te, Creator meus, &  
 te amando morior: imo vivo mori-  
 endo, quia amare vivere est.



piedi vostri, togliete ogni mancamento de i contaminati miei piedi, de' quali abusato mi sono fuggendo da voi, e camminando per le vie non rette, delle quali il termine si è la morte, e la perdizione. Per la crudel piaga del vostro trapassato cuore, per la illibata innocenza di tutta la vostra vita, lavate, sciogliete, e perdonate tutte le enormità delle vizi, ogni sensuale immondezza, tutte le disordinate passioni, e la perversità delle parole, delle opere, e de' pensieri, acciocchè terminata questa misera schiavitù mi ritrovi tutto puro, e immacolato in voi, e meriti d'esser ammesso a i vostri soavissimi amplessi nell'eterna felicità. Vi amo, Creator mio, e amandovi io muojo, anzi vivo morendo, perche vita si è l'amarvi.

## Post extremam Uñtionem.

**M**agnificans magnificabo te,  
 Domine, quoniam respexi-  
 sti humilitatem meam, & unxisti  
 me unctione misericordia tua, ac de  
 manibus inimicorum meorum eripui-  
 sti animam meam; & nunc, Domine,  
 protegat me manus tua, quoniam con-  
 turbata est anima mea dum egre-  
 ditur ex hoc corpore: esto mihi pro-  
 pitius, ne mala inimici potestas ei  
 occurrat; & da gloriam homini tuo,  
 ne videat anima mea malorum Dē-  
 monum aspectum tenebricosum. Suc-  
 curre mihi, piissime Domine, in hac  
 hora, nec me finas in perpetuum pe-  
 rire, quem redimisti pretioso sanguine  
 Filii tui. Nam qua utilitas mihi in

*Dopo l' estrema Unzione.*

**A**nderò esaltando , o Signore , le lodi vostre , perche vi degnaste di risguardar la mia bassezza , e di ungermi con l' Olio della vostra misericordia , e mi liberaste dalle mani de' miei nemici , e adesso , o Signore , mi protegga la vostra mano , perche turbato è lo spirito mio or che sta per uscir del corpo : siatemi propizio , acciocchè la iniqua podestà del nemico non s' infraponga : date gloria al vostro santo nome , e non veda l' anima mia nell' uscir che farà del corpo il nero aspetto degli scellerati Demonj. Soccorrete mi , Signore , in quest' ora , ne lasciate perir me che riscattaste col sangue prezioso del vostro divin Figliuolo : e qual vantaggio ritroverò io nel

*Sanguine Redemptoris, si descendero  
in corruptionem? Memor esto verbi  
tui servo tuo, in quo mihi spem  
dedisti: tu enim dixisti per os Pro-  
phetae tui benedicti quod: In qua-  
cumque hora reversus fuerit pec-  
cator a viis suis malis, omnes ipsi-  
us iniquitates traderes oblivioni.  
In hoc spero, & confido, non erube-  
scam, quia multa sunt miserationes  
tuae. Sanguis tuus, quem pro me  
effudisti, suavissime Jesu, magnam  
mihi fiduciam præbet veniendi ad te,  
quia licet Judex meus sis, multa sint  
aversiones meæ, quibus iram merui,  
tu nihilominus etiam meus Salva-  
tor es, & Advocatus. Recipe me*

sangue per me sparso dal Redentore, se anderò alla perdizione? Ricordatevi, Signore, delle promesse, che avete fatte al vostro servo, su le quali ho stabilita la mia speranza. Voi già avete detto per bocca del vostro benedetto Profeta: *Che in qualunque ora piangerà il peccator le sue colpe, ed emenderassi, voi non più vi ricorderete delle sue già commesse iniquità.* In questa vostra parola data io spero, e confido: no, non mi vergognerò delle mie scelleraggini, perche molte sono le misericordie vostre. Il sangue vostro prezioso, che per me spargeste, o buon Gesu, mi dà tutto il coraggio di far a voi ricorso, perche sebbene voi siete mio Giudice, e molte sieno le mie mancanze, per le quali ho meritato il vostro sdegno, voi nulladimeno siete ancora il Salvator mio, e il mio Avvocato. Ricevetemi

*inter amorosa brachia tua, quæ pro  
me in cruce extensa cerno, & com-  
plector. Sonet in auribus mentis meæ,  
clementissime Redemptor, vox illa  
beatificans: Hodie mecum eris in Pa-  
radiso. Delicta juventutis meæ, &  
ignorantias meas ne memineris. Ne  
derelinquas me, Domine Deus me-  
us, ne discefferis a me. Intende  
in adjutorium meum, Domine Deus  
salutis meæ, & suscipe in pace spi-  
ritum meum. Amen.*

### X I I I.

**Ad Crucis oblatæ conspectum.**

**S** Alve, Crux, quæ in corpore Cbri-  
sti dedicata es, & ex membris  
ejus tanquam margaritis ornata:

fra le amoroſe voſtre braccia , che vedo per me diſteſe in Croce , e che amoroſamente ſtringo . Si faccia ſentir alle orecchie del mio cuore quella voce dolciſſima , e gioconda : Oggi tu ſarai meco in Paradifo . Dimenticatevi de' i peccati , e deviamenti della mia fragile , e lubrica gioventù . Voi , o mio Dio , voi , Signore , da cui ſolo devo aſpettare la mia ſalute , non vi allontanate da me , non mi laſciate ſenza ſoccorſo a diſcrezione de' miei nemici , e ricevete in pace lo ſpirito mio . Coſì ſia .

### X I I I .

#### *A viſta della Croce preſentata .*

**V**I ſaluto , e vi adoro , o Croce ſagroſanta , confeſgrata dal contatto del Corpo di Geſu Criſto , e ornata delle ſue .

*securus, & gaudens venio ad te;  
 ita ut exultans suscipias me. O bo-  
 na Crux, quæ decorem, & pulchri-  
 tudinem de membris Domini susce-  
 pisti, accipe me ab hominibus, &  
 redde me magistro meo, ut per te  
 me recipiat, qui per te me redemit:  
 salve, Crux preciosa; quæ digna  
 fuisti mundi pretium portare: ille,  
 qui sedit in te, & a te regnavit  
 ut me redimeret, ille per te me pro-  
 tegat in hac hora, & defendat ab  
 hoste maligno. Gratias ago tibi,  
 Domine Jesu, qui horrendum Crucis  
 supplicium pro me pati voluisti. Ade-  
 sto mihi morienti, succurre agoni-  
 zanti, occurre desideranti. Consolare*



sagratissime membra , come da-  
 tante pietre preziose: sicuro , ed  
 allegro a voi ne vengo , affinchè  
 voi pur esultante mi accogliate .  
 Oh buona Croce , che dalle mem-  
 bra del Signore e decoro , e bel-  
 lezza ricevette , levatemi di mez-  
 zo agli Uomini , e rendetemi al  
 mio Gesu , acciocchè per voi mi  
 accolga quegli , che per voi mi  
 redense: vi saluto , e vi adoro ,  
 o Croce preziosa , che degna fo-  
 ste di portar il prezzo di tutto il  
 Mondo: quegli , che in voi s' af-  
 fise , e su di voi regnò per riscat-  
 tarmi , quegli per riguardo vo-  
 stro mi assista in quest' ora estre-  
 ma , e dal nemico maligno mi  
 difenda . Vi ringrazio , o Gesu  
 Signore , che per amor mio patir  
 voleste l' orrendo supplicio della  
 Croce . Non mi abbandonate or  
 che son per morire , soccorrete-  
 mi or che agonizzo , e venite a  
 me , che vi desidero . Consolate

trementem, refove deficientem, sus-  
 cipe expirantem. Fac me hinc di-  
 scedere in luce miserationum tua-  
 rum, & ad gaudia Paradisi fœlici-  
 ter introire. O Crux, ave spes uni-  
 ca, impiorum perditio, redemptorum  
 gloria, quies fidelium, portus pere-  
 grinantium, refugium peccatorum,  
 fidei orthodoxæ firmamentum. Ad  
 te venio, te complector, exosculor,  
 quia tu sola fuisti digna Regem Cœ-  
 lorum, & Dominum sustinere. Sit  
 mihi, Domine, ad te revertenti hoc  
 signum Sanctæ Crucis scutum inex-  
 pugnabile adversus principes tenebra-  
 rum, qui quarunt animam meam.  
 Fac mecum signum in bonum, ut vi-

un, che teme, ristorate, un che va mancando, e ricevete uno, che spira. Fatemi partir da questo Mondo preceduto dal lume delle vostre misericordie, ed entrar fatemi felicemente ne i gaudj del Paradiso. Vi saluto, e adoro, o Croce sagrosanta: voi siete unica nostra speranza, perdizione degli empj, gloria de' redenti, quiete de' fedeli, porto de' viatori, de i peccatori rifugio, e fondamento della fede cattolica. Vengo a voi, vi stringo, e vi bacio, perche voi sola foste degna di portare, e sostenere il Monarca, e il Signore de' Cieli. Questo segno della Croce santa sia a me, o Signore, che a voi morendo ritorno, arma insospugnabile contro i principi delle tenebre, che vanno in cerca dell' anima mia. Datemi, o Signore, un qualche contrassegno, che io son assistito, e protetto da voi, acciocchè i miei nemici re-

*videant qui oderunt me, & confundantur, quoniam tu, Domine, adjuvisti me, & consolatus es me. Amen.*

## X I V.

### Ad Beatam Virginem.

**I***nter mortis angustias constitutus ad quem confugiam, nisi ad te, Beatissima Virgo Maria, quæ sola post Deum consolatrix afflictorum es, refugium peccatorum, salus pereuntium? Tibi igitur, Regina mundi, mater misericordiæ, tibi, fons pietatis, in hora tremenda commendo animam meam. Adjuva trepidantem, cadentem subleua, errantem dirige, consolare desolatum. Impetra mihi a dilecto Filio tuo misericordiam, quam*

stino confusi, e veggano che voi mi avete somministrato ajuto, e consolazione. Così sia.

## X I V.

### *Alla Beata Vergine.*

**A** Chi farò io mai ricorso or che mi ritrovo nelle angustie della morte, se non a voi, Beatissima Vergine Maria, la qual sola dopo Dio siete la consolazione degli afflitti, il rifugio de' peccatori, e la salvezza de' pericoli? A voi dunque, Regina del mondo, Madre di Misericordia, a voi, fonte di pietà, in quest'ora tremenda raccomando l'anima mia. Porgete ajuto a chi teme, sostegno a chi cade, direzione a chi travia, e consolazione a chi è tribolato. Ottenetemi dal vostro diletto Figliuolo quella misericordia, che sempre ho  
de-

semper optavi. Per purissimam Conceptionem tuam meorum mihi veniam peccatorum obtine. Per sanctam Nativitatem tuam impetra mihi antequam moriar veram, & solidam sanctitatem. Per vitam, & mortem tuam fac, ut mihi moriar, & Deo vivam. Per acerbissimos dolores, quos in passione, & morte Filii tui sustinuisti, succurre mihi in hac ultima necessitate. Tu me semper, mitissima Mater, in omnibus periculis clementer adjuvisti, ne me deseras in hoc momento, a quo pendet aeternitas. Monstra te esse matrem, & loquere pro me bona ad Filium tuum, ut recreet me jacentem in hora mortis. Fac, & benedicta, per gratiam, quam meruisti, per

desiderato. Impetratemi per i me-  
 riti della vostra purissima Conce-  
 zione il perdono de' miei pec-  
 cati. Per il santo Nascimento  
 vostro ottenetemi prima che io  
 muoja una vera, e stabile santi-  
 tà. Per i meriti della vostra san-  
 tissima vita, e morte fate che  
 muoja a me stesso, e che viva so-  
 lamente a Dio. Per gli acerbissi-  
 mi dolori, che soffriste nella Pas-  
 sione, e Morte del vostro divin  
 Figliuolo, soccorretemi in quest'  
 ultima necessità. Voi sempre, o  
 Madre pietosissima, mi avete da  
 tutti i pericoli con clemenza guar-  
 dato, e difeso, deh non mi ab-  
 bandonate in questo punto, da  
 cui l' eternità dipende. Datemi a  
 conoscere che voi mi siete Ma-  
 dre: parlate in mio vantaggio al  
 vostro Figliuolo, che si degni di  
 consolarmi or che sto per morire.  
 Fate, o Vergine benedetta, per  
 quella grazia, che meritaste, per  
 quel-

*misericordiam, quam peperisti, ut qui te mediante fieri dignatus est particeps infirmitatis, & miseria nostra, te quoque intercedente, participem me faciat gloria, & beatitudinis suae Jesus Christus Filius tuus Dominus noster. Amen.*

## X V.

### Ad Sanctos Angelos.

**O** Vos omnes, purissimi Spiritus, Sancti Angeli Dei, respicite in me hic jacentem, & gementem, quia manus Domini tetigit me. Mors mihi instat, iamque nemo mortalium, sed vos soli in tanta calamitate succurrere mihi potestis. Ab ne me derelinquatis ad vestrum patrocinium humiliter confugientem.

San-



quella misericordia , che partoriste , che quel Dio , il qual per mezzo vostro si è degnato di partecipare della infermità , e miseria nostra , per la vostra intercessione pure mi ammetta a parte della sua gloria , e della beatitudine sua . Così sia .

## X V.

### *A i Santi Angeli .*

**O** Voi tutti, Spiriti purissimi , Santi Angeli di Dio , volgetevi a me , che quì mi giaccio , e gemo , perche la mano del Signore si è fatta su di me sentire . E' imminente la morte , ne già alcun fra gli Uomini vale a recarmi sollievo , voi soli potete in tanta mia calamità prestarmi soccorso . Ah non mi abbandonate or che umilmente ricorro al patrocinio vostro . O Sant' Arcan-  
ge-

*Sancte Michael, qui venisti in adiutorium populo Dei, princeps militiae caelestis, qui divina virtute Diabolum contrivisti, subveni mihi apud altissimum Judicem, & eripe me ab immundorum Spirituum insidiis, & perduc animam meam in locum refrigerii, & quietis. Septem Spiritus gloriosi, qui assistitis ante Dominum, docete, dirigite, & protegente me hic languentem. Agmina felicissima in novem choros multitudi-  
ne innumerabili distincta, defendite me contra tartareos hostes parantes insidias saluti meae, plures enim estis pro me, quam illi contra me. Et tu, Angele sancte, cujus tutela, & custodia ego indignissimus peccator commissus sum, assiste nunc*

gelo Michele , che una volta veniste in ajuto del popolo di Dio, principe della milizia celeste, che assistito dal divin braccio il Demonio abbasteste , sovvenitemi presso l' altissimo Giudice , e toglietemi dalle insidie degli Spiriti immondi , e guidate l' anima mia in luogo di refrigerio , e di riposo . E voi , o Sette Spiriti gloriosi , che stete avanti al Signore, adesso che quì languisco , e manco , instruitemi , diriggetemi , e proteggitemi . Voi , eserciti felicissimi distinti con innumerabile moltitudine in nove Cori , difendetemi contro i nemici infernali , che tendono insidie alla mia salvezza ; voi , che siete in mio favore superate in numero , e in possanza coloro , che fanno ogni sforzo per oltraggiarmi . E voi , Angelo santo , alla cui tutela , e custodia io peccator indignissimo son commesso , ora assistetemi , e ten-

mibi, & omnem Sathana potentiam  
 a me procul repelle: apprehende ar-  
 ma, & scutum, & exurge in adjuto-  
 rium mihi: salva me ex ore leonis,  
 & ab insurgentibus in me libera me.  
 Tu es refugium meum a tribulatio-  
 ne, qua circumdedit me, exultatio  
 mea, erue me a circumdantibus me,  
 & aperi mihi januam Paradisi. Amen.

## X V I.

Ad omnes Sanctos.

**O**Mnes Sancti, & Sanctę Dei,  
 vos præsertim Tutelares, &  
 patroni mei N. N. qui trajecto mundi

bujus

nete da me lungi ogni diabolica  
potenza : impugnate le vostre ar-  
mi , e il vostro scudo , e forgete  
per venire al mio soccorso : libe-  
ratemi dalle fauci delle bestie in-  
fernali , e salvatemi da coloro ,  
che mi vengon contro per divo-  
rarmi . In voi solo , o Signore ,  
nell' afflizione , che mi cagiona-  
no i miei peccati ristoro io trovo ;  
voi dunque , dal qual solo aspetto  
la consolazione nelle mie pene ,  
non permettete che io soccomba  
alla violenza di quei , che mi at-  
taccano : deh apritemi la porta del  
Paradiso . Così sia .

## X V I.

### *A tutti i Santi .*

**O** Santi , e Sante tutte di Dio,  
e voi particolarmente miei  
Santi Avvocati , e Protettori N.  
N. che valicato il mar tempesto-  
fo

hujus pelago ad Cœlestis patria portum gloriose pervenistis, jam securi de vestra fœlicitate, de mea salute solliciti nunc estote, & postremam luctum precibus vestris adjuvate. Momentum illud imminet mihi, in quo salus aterna, aut perenne stat exitum. Sententiam nunc supremam expecto: procumbite pro me supplices ante Judicem, & impetrate ut ea mitis sit, & ad vitam. Jam mihi se se offerunt ante oculos res novæ, & extrema, de quibus antea non cogitaveram. Absi quid unquam feci, quod vobis gratum fuerit, ne me deserite in his

so di questo mondo giungete gloriosamente al porto della patria celeste , giache siete sicuri della felicità vostra , premurosi siate adesso della mia salute , e colle vostre preghiere ajutate l' ultimo mio combattimento . Mi pende sul capo quel gran momento , in cui sta la mia felicità eterna , o pur l' eterna mia disgrazia . Adesso timoroso , e palpitante attendo la suprema mia sentenza : deh Santi miei Avvocati , e Protettori , portatevi tutti avanti al tremendo divin Giudice , gittatevi supplichevoli a suoi piedi , e impetrate , che la sentenza sia favorevole , e di vita . Adesso mi si parano avanti agli occhj cose nuove , e grandissime , delle quali per l' addietro non ne avea fatto caso alcuno . Ah se mai in tempo di mia vita feci alcuna cosa , che sia stata a voi di gradimento , non mi abbandonate in queste  
an-

angustiis, & eripite me de manibus  
 quærentium animam meam. Sancte  
 Joseph, decus Patriarcharum, ma-  
 gni consilii adjutor, qui Deipara  
 Sponsus, & Christi nutritius esse  
 meruisti, esto defensor meus in hoc  
 discrimine, & pro me deprecare Dei  
 Filium, ejusque Matrem, ut quem-  
 admodum tibi morienti assisterunt,  
 ita & mihi quamvis indigno assiste-  
 re non dedignentur. Tu, Joannes a-  
 micus sponsi, vox divini Verbi, &  
 Christi Precursor, rectas fac semi-  
 tas meas, & dirige in conspectu Do-  
 mini viam meam. Tu claviger regni  
 Cælestis, Apostolorum Princeps,  
 Beatissime Petre, pro tradita  
 tibi potestate, solve vincula



angustie; e toglietemi dalle mani di coloro, che cercano per perderla l' anima mia. O Giuseppe Santo, decoro de' Patriarchi, ministro del gran consiglio, che meritaste di essere Sposo della Vergine, e Padre di Cristo, siatemi difensore in questo gran cimento, e per me pregate il Figlio di Dio, e la di lui Madre, che si come al vostro letticiuolo intorno gli avete assistenti alla vostra morte, così anche io benché indegno gli abbia al mio morir presenti. Voi, Giovanni, amico del divino Sposo, voce del Verbo eterno, e Precursore di Cristo, insegnatemi ad incamminarmi per le strade, che giungono al Cielo, e indirizzate i miei passi per arrivare al Signore. Voi, che le chiavi tenete del celeste Regno, Principe degli Apostoli, Beatissimo Pietro, per quella gran podestà concessavi, scioglietemi da i legami de' miei

N

pec-

peccatorum meorum, & Caeli jan-  
 nam aperi mibi. Tu, Joannes Evau-  
 gelista, qui de Sacratio dominici  
 Pectoris ineffabiles divitias divina  
 suavitatis hausisti, illustra tenebro-  
 sam animam meam, afflictum re-  
 crea, illique impetra in egressu suo  
 ardentissima charitatis affectum.

„ Piissimus Auctor quoniam Ci-  
 „ sterciensi Ordini nomen dederat,  
 „ Sanctos sui Ordinis invocatur, quo-  
 „ rum loco quisque Sanctos illos,  
 „ quorum patrocinio se commendare  
 „ solitus est adscribere poterit, sed  
 „ quoniam ista invocatio habetur in  
 „ Testamento ejusdem Auctoris Pag.  
 „ 80. hic omittitur: sicuti etiam  
 „ omisum fuit ad §. VI. ubi legi-  
 „ tur: *Ante Thronum*: illud, quod  
 „ sequitur de formula Testamenti  
 „ Auctoris.

peccati, e apritemi la porta del Cielo. Voi, o Evangelista Giovanni, che traeste dal sagratissimo petto del Signore copia indicibile di soavità divina, illuminate le tenebre dell' anima mia, consolatela nelle sue afflizioni, e impetratemi nel mio mortal passaggio un vero affetto di ardentissima carità.

„ Il pijssimo Autore, che era  
 „ dell' Ordine Cisterciense, quì  
 „ invoca i Santi del suo Ordine,  
 „ in vece de' quali ciascuno potrà mettere i Santi suoi particolari Avvocati. E perche questa invocazione istessa è nel Testamento del suddetto pijssimo Autore a carte 80. quì si lascia: come pure si è ommesso al  
 „ S. VI. ove si legge: Ante Thronum: il resto della formola del  
 „ Testamento lungo dell' Autore.

Orationes circumstantium pro  
Agonizante ad Patrem.

**O**Mnipotens aeternae Deus, Pa-  
ter misericordiarum, & De-  
us totius consolationis, tuam depre-  
camur immensam bonitatem per i-  
neffabilem illam charitatem, qua hu-  
manum Genus dilexisti quando Uni-  
genitum tuum pro nostra Redemptio-  
ne in hunc mundum misisti ut pro  
nobis acerbissimam, & ignominiosissi-  
mam mortem subiret, ostende, o  
Domine in hac hora pietatis tuae  
abyssum, & effunde charitatis tuae  
dulcedinem in hanc rationabilem  
creaturam tuam, quae nunc ad te  
Patrem spiritum reddit, ostende  
illi lucem miserationum tuarum,  
conforta mentem illius in te, in-

*Orazione de' circostanti per il  
Moribondo al Padre.*

**O** Onnipotente eterno Dio, Padre delle misericordie, e Dio di tutte le consolazioni, supplichiamo la vostra bontà immensa per quella ineffabile carità, con la quale amaste l' uman Genere, sino a mandar in questo Mondo il vostro Unigenito Figlio per la Redenzione nostra, acciò chè per noi soggiacesse ad una dolorosa, e ignominiosissima morte; aprite in quest' ora, o Signore, l' abisso della vostra pietà, e spargete la dolcezza della carità vostra in questa ragionevole creatura, che adesso sta per rendere a voi, o Eterno Padre, il suo spirito; mostratele un raggio delle vostre misericordie, confortate in voi la sua mente, illuminatela nell'

tellektum illumina, voluntatem accende. Clementissime Deus, hunc hominem in te uno omnium ultimo, incommutabili, infinito, ac summo bono conserva. Protege eum ab omnipotestate adversaria, a Satanae tentationibus, ab omni occurso contrario. Non secundum peccata ejus judices eum, sed secundum benignissimam bonitatis tuae immensitatem, secundum charitatem tuam affluentissimam, secundum multitudinem miserationum tuarum miserere illius, indulge illi, & parce: suscipe spiritum illius in sanctissimæ dilectionis tuæ brachia. Hoc te rogamus per Unigenitum Filium tuum Dominum nostrum Jesum Christum, per universa ejus beneficia, & merita, per omnia Redemptionis nostræ mysteria,

intelletto, e accendetela nella volontà. Dio clementissimo, conservate questa creatura in voi, che siete di tutti il principio, il fine incommutabile, infinito, e sommamente buono. Difendetela da ogni nemica potestà, dalle diaboliche tentazioni, e da ogni sinistro incontro. Non giudicate questa vostra creatura secondo la gravità delle sue colpe, ma conforme all'immensità del vostro benignissimo amore; abbiatele, Signore, misericordia a tenore della vostra abbondevolissima carità; mostratevele indulgente, e perdonatele secondo la moltitudine delle miserationi vostre. Ricevete il suo spirito fra le braccia della vostra santissima benevolenza. Ciò vi addimandiamo per i meriti del vostro Unigenito Figliuolo Signor nostro Gesù Cristo, e per tutti i benefizj suoi, per tutti i misterj della nostra Redenzione,

*per quicquid in se ipso pro nostra salute assumpsit, fecit, ac passus est, per omnem denique bonitatem tuam, o Pater, qui cum Unigenito tuo, & Sancto Spiritu unus es verus, solus, ac summus Deus. Amen.*

## X V I I I.

### Ad Filium.

**O**bssecramus te, Domine Jesu Christe, per charitatis tuæ ardorem, quo te ipsum pro nostra redemptione tradidisti in mortem, & mortem Crucis acerbissimam, atque turpissimam, per tui pretiosissimi Sanguinis pro nobis liberalissime fusi pretium, per tuæ quoque amarissimæ passionis indeficientissimum, ac copiosissimum meritum, atque per tuam dilectissimam



per tutto ciò, che per la salute nostra in se stesso assunse, fece, e patì, finalmente per ogni vostra bontà ciò vi addimandiamo, o Eterno Padre, che col vostro Unigenito Figlio, e collo Spirito Santo siete un solo, vero, e sommo Dio. Così fia.

## X V I I I.

*Al Figliuolo.*

**V**I preghiamo, o Signor Gesù Cristo, per quell' amoroso ardore, con cui per la Redenzion nostra voi stesso consegnaste alla morte, e morte di Croce così acerba, ed ignominiosa, per il prezzo del vostro preziosissimo Sangue con eccesso di liberalità per noi sparso, per il merito non mai mancante, e copiosissimo della vostra dolorosissima Passione, e per la vostra Ma-

N 3                      dre

Matrem, perque materna compassio-  
 nis illius acerbiter, cum tibi us-  
 que ad tuum in Cruce excessum as-  
 sisteret, mirifica pietatis tuæ abyssum  
 in hoc famulo tuo a vita præ-  
 sentis luce ad te omnium Judicem  
 metuendum transeunte. Prepara  
 animam ejus ad occurrendum tibi, &  
 sine vera contritione, ac filiali ad  
 te conversione ne eam a corpore se-  
 parari permitte; visita, illustra  
 mentem ejus visitatione tua secreta,  
 & paterna, qua in ictu oculi justi-  
 ficas impium, & ex immundo mundum  
 efficis: mitte ei, o Domine Sal-  
 vator, auxilium gratiæ tuæ a  
 throno gloriæ tuæ, & a pietate,

qua

dre amantissima, e per l'acerbità de' suoi materni dolori, che furono da lei sofferti, volendo sino all'ultimo vostro respiro amorosamente assistervi, vi preghiamo a degnarvi di aprir l'abisso della vostra pietà su di questa creatura vostra, che da questo Mondo passa a voi, Giudice tremendo de' vivi, e de' morti: disponete la sua anima al vostro incontro, ne permettete, che senza una vera contrizione, e conversione filiale dal corpo si disgiunga. Visitate, illustrate la sua mente con quei vostri lumi paterni, e segreti, co' quali in un istante sapete fare d'un impuro un mondo, e di un empio un santo: mandatele, o Signore, e Salvator del Mondo, l'ajuto della vostra grazia dal trono della gloria vostra, e dal fonte di quella pietà, colla quale prometteste clementissimamente il perdo-

*qua latroni sero pœnitenti indulgentissime promissisti ; hodie mecum eris in Paradiso , etiam in homine pietatis , & charitatis tue viscera ostende . Jube eum ad tuam misericordiam pervenire , clarifica animam ejus , & ostende illi faciem tuam , Salvator mundi , Judex supreme , qui cum Patre , & Spiritus Sancto vivis , & regnas Deus per omnia secula seculorum . Amen .*

## X I X.

### Ad Spiritum Sanctum .

**S** *piritus Sancte Deus , Paraclete adorande , bonitatis , pacis , charitatis , & omnis dulcedinis fons immense , obsecramus te per tuam æternam ex Patre , & Filio processionem , infunde nunc radium tuæ*

pro-

no al ladrone, che tardò a convertirsi in morte, dicendogli: oggi meco farai in Paradiso, in questa vostra creatura ancora aperte le viscere della pietà vostra, e del vostro amore. Comandate che ella giunga a godere della misericordia vostra, glorificate l'anima sua, fatele vedere la vostra bellissima faccia, o Salvatore del Mondo, Giudice superno, che col Padre, e collo Spirito Santo vivete, e regnate Dio per tutti i secoli de' Secoli. Così sia.

## X I X.

### *Allo Spirito Santo.*

**O** Spirito Santo Dio, Avvocato adorabile, fonte immenso di bontà, di pace, di amore, e d'ogni dolcezza, vi preghiamo per la vostra eterna processione dal Padre, e dal Figliuolo, a trasmettere adesso un raggio del vostro

propitiationis in animam istam audi-  
 que angustiatam: omnes malignorum  
 Spirituum impugnationes ab ea remo-  
 ue: effunde in illam divitias gratia  
 tua, eamque conforta, & erige con-  
 tra universam vitiorum, ac Damo-  
 num metuentem aciem: fac eam ple-  
 ne contritam ad suum Creatorem fer-  
 vide aspirare, & ad fontem totius  
 puritatis, ac sanctitatis purificatam  
 venire. Imple illam ea largitate,  
 qua in die Pentecostes igneis linguis  
 super Christi discipulos descendisti.  
 Dignare, o Divine Spiritus, hunc  
 hominem illuminare, & accendere,  
 atque ad te totius salutis, ac gratia  
 fontem, & originem perducere, qui cum  
 Patre, & Filio vivis, & regnas æ-  
 qualis Deus per infinita secula seculorum.  
 Amen.

ffro favore in quest' anima da o-  
 gni parte angustata: allontanate,  
 da lei tutti gli assalti de' maligni  
 Spiriti: spargete in lei i tesori del-  
 la vostra grazia, confortatela,  
 rinvigoritela contro tutta la schie-  
 ra terribile de' vizj, e de' Demo-  
 nj: fate che veramente contrita  
 aspiri con ogni fervore al Crea-  
 tor suo, e che purificata perven-  
 ga al fonte d' ogni purezza, e  
 santità: riempitela di quella gra-  
 zia sì abbondante in quella guisa  
 appunto che faceste nel giorno  
 della Pentecoste, quando in for-  
 ma di lingue di fuoco discende-  
 ste su gli Appostoli nel Cenaco-  
 lo raunati. Degnatevi, o Divino  
 Spirito, d' illuminare questa crea-  
 tura, d' accenderla, e di guidar-  
 la a voi, che siete di salute, e  
 di grazia fonte, ed origine, che  
 vivete, e regnate col Padre, e  
 col Figliuolo egualmente Dio per  
 infiniti secoli de' secoli. Così sia.

## Aspirationes.

**S** Equentes aspirationes usui erunt tum ipsi egroto in extremis constituto, tum aliis adstantibus, qui & eas illi suggerere, & pro ipso ferventer recitare poterunt in tertia persona.

Domine Deus, peccata mea, quibus offendi te, mihi maxime displicent, nollem ea fecisse: ostende mihi potius omnium facies Dæmonum, & supplicia eorum, quam minimam culpam meam.

Uni, Domine, voluntatem meam cum sanctissimo beneplacito tuo, ut aliud optare nequeam quam quod tu vis.

Corrobera me, Domine, contra diabolicas tentationes, & scuto mi-



*Aspirazioni.*

**L**E seguenti aspirazioni si potranno egualmente praticare dal moribondo nell' ora estrema, e dagli altri assistenti ancora, i quali potran suggerirle all' infermo, e divotamente recitarle per lui.

Dio Signore, assaissimo mi spiacciono i miei peccati, co' quali vi ho offeso, non vorrei averli commessi. In punto però di morte fatemi veder più tosto gli aspetti orribili di tutti i Demonj, e tutti i loro supplizj, che una sola minima mia colpa.

Unite, o Signore, la mia volontà con il vostro santissimo beneplacito, affinchè io desiderar non possa se non ciò, che voi volete.

Rinforzatemi, Signore, contro le diaboliche tentazioni, e  
pro-

*misericordia tua protege me, quia  
in presidio tuae bonitatis tota fidu-  
cia mea reposita est.*

*Domine Jesu Christe, pone passionem,  
crucem, & mortem tuam inter judi-  
cium tuum, & animam meam, & non  
intres in iudicium cum servo tuo,  
quia non justificabitur in conspectu  
tuo omnis vivens.*

*Ne proijcias me a facie tua, &  
Spiritus Sanctum tuum ne auferas  
a me. Ne perdat me iniquitas mea,  
quem creavit, & redemit bonitas tua.*

*Clementissime Jesu, recognosce  
quod tuum est, absterge quod alie-  
num est, & praece in pace recipi spi-  
ritum meum.*

proteggeremi coll' armi della vostra misericordia , perche la mia fiducia è posta sol tanto nell' ajuto della bontà vostra .

Signor mio Gesu Cristo , infra ponete la vostra Passione , Croce , e Morte tra il Giudizio vostro , e l' anima mia : non vi mettete a giudicar il vostro servo , perche nel cospetto vostro non si giustificherà alcun vivente .

Non mi ributtate dalla presenza vostra , e fate sempre risplendere sopra di me i lumi del vostro santo spirito . Deh a cagione delle mie iniquità non vada eternamente dannato io , che fui per vostra bontà da voi creato , e redento .

Clementissimo Gesu , riconoscete per cosa vostra ciò , che è di voi , togliete quello , che è a voi contrario , e comandate che in pace sia ricevuto lo spirito mio .

*Benedico te, Domine, & me resigno ad omnia, quæ tibi placuerint in tempore, & in æternitate. Ego lutum, tu figulus, fac de me vas in honorem ad gloriam nominis tui. Hic ure, hic seca, sed parce in æternum.*

*Abnego, Deus meus, omnia terrena, quia in te uno omnia habeo: abnego me, quia tuus ego sum, & in te vivere, & mori volo. Pone me juxta te, & cujusvis manus pugnet contra me.*

*Utinam possem, Domine Jesu, omnium, & singulorum, qui pro te passi sunt, pressuras solus sufferre, ut qualemcumque vicem redderem infinitæ charitati tuæ.*

Vi benedico, o Signore, e mi uniformo a tutte quelle cose, che vi piaceranno e nel tempo, e nell' eternità. Io son la creta; voi siete l' artefice; cavate da questa mia massa di loto un vaso d' elezione, che serva di onore, e di gloria al vostro santo nome. Quì punite, quì fate scempio; ma poi perdonate per sempre in eterno.

Rinunzio, mio Dio, a tutte le cose della terra, perche in voi solo il tutto io possedo: rinunzio a me stesso, perche già son tutto vostro, e in voi viver voglio, e morire. Ponetemi appresso di voi, e sfido qualunque forza nemica a combattermi.

Ah potessi pure, o Signor mio Gesu Cristo, sostenere io solo le pene di tutti quelli, che anno per voi patito, per dar in qualche modo alcuna rimostranza di gratitudine alla vostra carità infinita.

A

*Ad te, Domine, desiderat anima mea, sicut cervus ad fontes aquarum: creasti enim ad te, & inquietum est cor meum donec redeat, & requiescat in te. Quando liberabor de hoc exilio? Quando educar de hoc carcere? Quando veniam, & apparebo ante faciem Dei mei?*

*Ego sum, Pater aeternae, indignissimus ille servus, quem sic dilexisti ut Filium tuum Unigenitum dares pro eo. Fac in hac hora misericordiam cum servo tuo, ne pereat in me pretiosissimus Sanguis ejus.*

*Domine Jesu Christe, ego sum ovis illa perdita, quam tu relictis*

A voi, o Signore, anela l'anima mia con quella stessa avidità, con cui sitibondo il cervo corre a i rivi dell'acqua: imperciocchè il mio cuore è solo creato per voi, e non istà quieto finchè non ritorni, e non riposi in voi. E quando mai farò libero da questo esilio? Quando farò cavato da questa carcere? E quando mai verrà quel caro giorno, in cui io giunga a vedere la bellissima faccia di Dio.

Io sono, o Padre Eterno, quel indignissimo vostro servo, che tanto amaste, che soffriste di mandar per lui al Mondo il vostro unigenito Figliuolo: usate in quest' ora tremenda uno sforzo della misericordia con un servo vostro, acciocchè in me non perisca il valore del suo preziosissimo Sangue.

Signor mio Gesu Cristo, io sono quella pecorella smarrita, che

nonaginta novem in deserto tam laboriose quæfivisti, & impositam humeris reduxisti: ne permittas ut eam rapiat qui nunc circuit quærens quem devoret.

Miserere mei, Domine, in hac ultima hora mea tu, qui languores nostros portasti, & cujus livore sanati sumus.

Ecce clamo plus corde quam ore, Domine. Ecce tribulatio proxima est; non est qui adjuvet, non est qui liberet, & salvum faciat, nisi tu, bone Jesu. Omnia peccata mea, Domine, in vulnera tua depono, atque in ignem immensum tuæ charitatis



che voi, lasciate in abbandono le altre novantanove nel deserto, tanto affannosamente cercaste, e trovarla, ve la recaste amorosamente su le spalle, e all' Ovile la riduceste: deh non permettete, che venga rapita da chi va sempre in traccia di qualche preda per divorarla.

Abbate di me misericordia, o Signore, in questa ultima ora, voi, che vi addossaste le infermità nostre, e dalle bocche delle cui sagratissime Piaghe ne sgorgò la nostra salute.

Ecco che più col cuore che colla lingua esclamo. Ah Signore, ecco imminente la tribulazione, e vicina la morte, ne v'è chi porga ajuto, prometta liberazione, e salute, se non siete voi, o caro Gesu; nascondo nelle vostre santissime Piaghe tutti i peccati miei, e tutti li getto nel rogo immenso del vostro amoroso fuoco.

O

co.

*proijcio . Ablue me , emunda , & sanctifica .*

*Offero tibi passionem , & mortem Filii tui Salvatoris mei , Domine Deus , & cum ea mortem meam , quam obsecro ut acceptare digneris in satisfactionem pro innumerabilibus peccatis meis . Moriar , vita mea , ne amplius te offendam . Deus meus , gaudium meum , te adoro , veneror , & quibus possum modis glorifico . Illumina , dirige , & posside me in sempiternum .*

*Trabe inepost te , Deus meus , expedi cor meum a creaturis , & erige illud ad te super omnia , atque in omnibus manentem . Sileat mihi strepitus rerum transeuntium , discedant vanæ imagines , & formæ , quas cogitationum instabilitas effingit .*

*Con-*

co. Purgatemi, mondatemi, e  
fantificatemi.

Vi offerisco, o Dio Signore, la  
Passione, e Morte del Figliuol  
vostro, e mio Salvatore, e con  
quella vi offero la morte mia,  
che vi prego a degnarvi di accet-  
tare in isconto de' miei innume-  
rabili peccati. Morirò, o mia vi-  
ta, ne più vi offenderò. Dio  
mio, mia allegrezza, vi adoro,  
vi venero, e con tutti i modi a-  
me possibili vi glorifico. Illumi-  
natemi, diriggetemi, e fate che  
sia vostro in eterno.

Traetemi a voi, mio Dio, spo-  
gliate il mio cuore dell' amore,  
verso le creature, e sollevatelo a  
voi, che siete sopra le cose tutte,  
e in tutte vi ritrovate. Taccia-  
per me lo strepito delle cose tran-  
sitorie, si dileguino le finte im-  
magini, ed impressioni, che l'in-  
stabile pensiero vanamente si finge.

*Concede, Amor meus, ut desipiant  
mibi omnia, quæ male affecto ani-  
mi palato placent: in te solo requie-  
scam, in te solo delecter.*

*Tædet me gaudii, quod est sine  
te; nec aliquid cupio extra te: ama-  
ra mibi sit omnis dulcedo, quæ te  
non sapit: sit mibi dulcis omnis a-  
maritudo, quæ est propter te.*

*Ubi es, Amor meus? Indica mibi,  
ubi pascas, ubi cubes in meridie:  
quando veniam, & apparebo cum  
Sanctis tuis in gloria tua?*

*Ecce ad te venio, Domine, quem  
amavi, quem semper optavi: susci-  
pe spiritum meum in pace sempiterna.*

*Scio, Domine, me non mereri  
conspectum tuum, tu scis tamen*

*quia*

Concedetemi, Amor mio, che mi sembrino insipide tutte le cose, che piacciono al corrotto mio appetito, e che in voi solo io riposi, in voi solo mi diletti.

Mi annoja ogni contento, che è senza di voi; ne cosa alcuna desidero fuor di voi: disgustosa fiammi ogni dolcezza, che non venga da voi; mi sia dolce ogni amarezza, che gusti per amor vostro.

Ove siete Amor mio? Fatemi sapere in qual luogo prendete ristoro, a quell' ombra vi riposaste quando stanco siete di più ricercarmi: quando verrò, e comparirò co' vostri Santi nella gloria vostra?

Ecco, Signore, a voi ne vengo, che sempre amai, che sempre desiderai: ricevete lo spirito mio in sempiterna pace.

Io so, o Signore, che non merito di godere della vostra amabi-

*quia spes mea semper fuit in misericordia tua, fides mea in credulitate tua, & nunc moriar in confessione nominis tui. Suscipe ergo me secundum magnam misericordiam tuam, & non confundas me eb expectatione mea.*

• *Veni, Domine, noli tardare, educ de carcere animam meam: Domine, spes, & fortitudo mea, vita mea, & salus mea.*

*Amor meus, Jesu, adiuva me. Jesu Rex omnipotens, porrige mihi manum tuam: Jesu Filii Dei, misere mei.*

*Regina Cæli, mundi inclyta Reparatrix, animam meam tuis manibus committo.*

„ *Sancte Pater Benedicte, sicut ventem in Domo tua me educasti,*

„ *ita*

lissima presenza, ma voi sapete, però che la mia speranza sempre fu riposta nella misericordia vostra, e la fede mia nella vostra veracità, ed ora morirò nella confessione del vostro santo nome. Proteggetemi, Signore, secondo la vostra gran misericordia, affine non abbia il rossore di veder deluse le mie speranze.

Venite, ne più ritardate, o Signore; liberate dal carcere di questo corpo l'anima mia. O Signore, speranza, e forza mia, mia vita, e mia salute.

O Gesu amor mio, ajutatemi. Gesu Re onnipotente, datemi la vostra mano: Gesu Figlio di Dio, abbiatemi misericordia.

Voi Regina del Cielo, Riparatrice del Mondo, raccomando nelle vostre mani l'anima mia.

„ Padre San Benedetto, se  
„ mi educaſte mentre io era vivo  
„ nella voſtra caſa, coſì aſſiſtete-

O 4

„ mi

„ ita morientem suscipe, & ora  
 „ pro me.

Hic quisque invocabit Sanctos  
 suos Advocatos.

*Subvenite, Sancti Dei, occurre-  
 te, Angeli Domini, suscipientes ani-  
 mam meam.*

*Pater, adjuva me. Quanta di-  
 gnatio Dei Patrem hominum esse!  
 Quanta hominum gloria Dei filios  
 esse, & heredes! Pater, in manus  
 tuas commendo Spiritum meum.*



„ mi in morte , e pregate per  
„ me .

*Qui ognuno invocherà i Santi  
suoi Avvocati .*

Sovvenitemi , o Santi del Signore , accorrete , o Angeli di Dio , prendendo l' anima mia , e presentandola nel cospetto dell' Altissimo .

Ajutatemi , o Padre . Oh che grande degnazione di un Dio di esser Padre degli Uomini ! Oh che gran gloria degli Uomini esser figlj di Dio , e suoi eredi . Padre , nelle vostre mani raccomandando lo spirito mio .

Affectus. Animæ suspirantis  
ad Patriam.

**O**ptatissima mihi Civitas Dei,  
dulcissima Sion, cujus portas  
dilexit Dominus super omnia taber-  
nacula Jacob, ad te suspiro de terra  
peregrinationis meæ, tui consors es-  
se desiderans, & tecum latari: sed  
detinent me inimici mei, durissima  
opprimunt servitute, cujus jugum  
dum conor excutere, constituunt mihi  
prælia Amorrhæi, Moabitæ cum cate-  
ris alienigenis, & occupant invitum  
in operibus luti, & palearum. Video  
pro iniquitate mea tentoria Æthiopia,  
& irascentes hostium exercitus, quæ

*Affetti dell' Anima, che sospira  
al Paradiso.*

**O** H da me desideratissima Città di Dio, dolcissima Sionne, le cui porte predilesse il Signore, più di tutte le case di Giacobbe, dalla terra del mio pellegrinaggio sospiro a voi, desidero d' esser cittadino vostro, e di godere con voi; ma trattengonmi i miei contrarij, e mi condannano a una durissima servitù, il di cui giogo mentre mi sforzo di scuotere, mi intimano guerra gli Amorrei, i Moabiti, e gli altri miei nemici stranieri, e contro mia voglia mi tengono occupato in opere vilissime, e faticose di paglia, e di fango. Vedo a cagione delle mie iniquità gli eserciti già disposti degli Etiopi, e gli squadroni inviperiti degli nemici, che ostinata-

pertinaciter oderunt salutem meam,  
 & renovationem meam, quam quo-  
 tidie exspecto. Verum ad te sunt ocn-  
 li mei die, ac nocte, serenissima Re-  
 gio vivorum, unde veniet auxilium  
 mihi, nec cesso animose pro te pralia-  
 ri, castra despiciens adversariorum;  
 certamque habens adjutoris fiduci-  
 am in nomine Regis tui, Domini  
 mei, qui fecit Cælum, & terram.  
 Lego quidem nihil coinquinatum li-  
 mina tua beatissima intrare posse,  
 unde merito timere deberem ne a  
 jucundissima societate tua exclu-  
 derer; quia cum sordidus sim, ma-  
 jora videor præsumere, quam me-  
 rear: sed habeo fontem perennem

mente odiano la mia salute, e risurrezione, la quale di giorno in giorno aspetto. Ma verso di voi, o bellissimo paese de' vivi, tengo continuamente fissi i miei sguardi, perchè so che da voi verrammi ajuto, e soccorso; ne desisto di coraggiosamente per voi combattere, nulla temendo le nemiche forze, e avendo ogni fiducia nel nome del vostro Signore, e mio, che fece il Cielo, e la Terra. Leggo però che niente, che abbia in se macchia può entrare ne' vostri beatissimi limitari, perciò a ragione temer dovrei d'esser escluso da quella vostra giocondissima adunanza; perchè sendo io macchiato, mi accorgo benissimo di presumere oltre il mio merito; ma io ho un fonte perenne d'acque vive, che il Re de' Regi aperse per lavar ogni peccatore, e purificare ogni immondezza: di questo perenne fonte

aquarum viventium, quem Rex Regum preparavit in ablu-tionem peccatoris, & menstruata. Hujus undis salutaribus ablutus ad te accedere non verebor, quia ibi sordes deponam infœlicis carnis meæ, & super nivem dealbabor.

Educ de carcere animam meam, Domine Rex æternæ gloriæ, dissolve me a vinculis, quibus constrictus teneor, ne ad te festinem: tolle mihi terrenam habitationem deprimentem sensum, & animam aggravantem: visita me in pace, ut gaudeam coram te corde perfecto, & gloriosus ad te perveniam. Sufficit mihi, Domine: quid hic diutius moror? Aperi portam regni tui, & introduce pauperem peregrinum ad te de exilio revertentem. Concupiscit, & deficit anima mea in atria

te colle acque salutevoli monda-  
to non temerò d'accostarmi a voi,  
perche ivi lascierò le brutture del-  
la infelice mia carne, e diverrò  
più candido della neve.

Cavate di carcere l'anima mia,  
o Signore, e Re dell'eterna glo-  
ria, scioglietemi da i lacci, ne  
quali avvinto son trattenuto, per-  
che a voi non venga: levatemi  
dal mondo, che i sensi opprime,  
e che aggrava l'anima: visitate-  
mi in pace, acciocchè io goda  
alla vostra presenza con cuor  
quieto, e perfetto, e che una  
volta glorioso a voi, o bellissima  
Sionne, io pervenga. Basta, o Si-  
gnore, non più: non più mi la-  
sciate nel mondo: a che d'avvan-  
zo quì ancor mi trattengo? Apri-  
te, o Città celeste, la porta del  
vostro Regno, e introducete un  
povero viandante, che libero dal  
suo esilio a voi fa ritorno. L'ani-  
ma mia non può soffrire più l'  
ar-

*tua: ad te sitio, & anbelo: quando  
veniam, & apparebo ante faciem  
tuam, qua exhilarat supernam pa-  
triam meam? Quando inebriabor ab  
ubertate domus tuæ? Hei mihi, quia  
incolatus meus prolongatus est, ba-  
bitavi in terra sterili, & aliena, in  
deserto solitudinis, in regione um-  
brae mortis. Quid mihi vobiscum, fi-  
lii hominum mendaces, & dolosi, qui  
subvertere nitimini cor meum, ut  
fœdus ineam vobiscum, & dese-  
ram vias vitæ? Recedite a me,  
omnes negotiatores terræ, qui  
operamini iniquitatem, sedentes  
in insidiis, ut interficiatis inno-  
centem. Vos autem amici mei, filii*



ardore, con cui brama la stanza del Signore: a voi io aspiro, a voi io anelo: quando quell' ora beata verrà che io giunga, e comparisca avanti alla vostra divina faccia, che tutta empie d' allegrezza quella superna mia patria? Quando giungerò al possesso de' tesori della vostra casa? Ahi che troppo si è allungata la mia dimora nel mondo, troppo ho abitato in una terra sterile, straniera, in un deserto di solitudine, e nel paese dell' ombra della morte. E qual attinenza ho io con voi, o figliuoli bugiardi, e ingannevoli degli Uomini, che procurate convertirmi per tirarmi al partito vostro, e abbandonate così le vie rette della vita. Allontanatevi da me, o voi tutti, che siete troppo attaccati alla terra, che operate iniquità stando nascosti fra le insidie per uccidere gl' innocenti. Ma voi, miei amici, figlj della stessa

fa

matris meae, quae sursum est, miseremini mei, & mittite mihi auxilium de sancto, mittite opportuna praesidia, salutaria consilia, sicut stillicidia stillantia super terram. Vos deliciis abundatis in mensa magna parata vobis ab origine Mundi; ego vero mendicus, & pauper, cupio saturari de micis, quae cadunt a mensa vestra; miseremini mei, quia hic fame pereo expectans diem gaudii, quae & ipse vocer ad cenam nuptiarum agni, ad lautissima conviviva vestra, ad pocula aeterna dilectionis, & interminabilis suavitatis.

Gloriosa dicta sunt de te, o beata Regio Paradisi, gens illustrissima,

fa mia madre, che regna lassù in Cielo, abbiatemi pietà, mandate-mi da quel luogo santo, ove siete, l' ajuto vostro, un opportuno soccorso, salutari consigli, che sieno come gocce di rugiada, che cade sopra una terra già disposta. Voi di delizie abbondate a quella gran mensa preparatavi fin dal principio del mondo; ma io povero, e mendico sto limosinando i rimasugli, che cadono dalla vostra mensa: voi abbiatemi pietà, perche qui di fame io svengo, e manco, aspettando il giorno del gaudio, nel qual giorno fate, voi Santi amici miei, che io sia chiamato alla cena delle nozze dell' Agnello, a i vostri lautissimi conviti, alle bevande saporitissime, e preziose d' eterno amore, e d' interminabile soavità.

O beata Città di Dio, siete tanto famosa, che di voi si pubblicano ammirabili cose, come di  
voi

& fœlicissima patria electorum, quam  
 magna est multitudo dulcedinis tuæ,  
 & desiderabilis possessio tua! Ibi fe-  
 stivitas sine fine, sine tadio, requies  
 sine labore, scientia sine errore, dile-  
 ctio sine invidia, securitas sine ti-  
 more, societas sine confusione, laus  
 sine intermissione, dies sine nocte,  
 lux sine tenebris, vita sine morte,  
 serenitas sine nube, æternitas im-  
 mutabilis, omniumque bonorum  
 perfectissima aggregatio. Ibi aderit  
 quicquid amabitur, nec desiderabi-  
 tur, quod non aderit. Ibi summa  
 satietas, & summum inest deside-  
 rium. Ibi sunt mira, & ineffabilia,

voi pure, o gente nobilissima, e felicissima patria degli eletti, oh quanto è immensa la soavità de' vostri piaceri, e desiderabile il vostro possedimento! Ivi regna senza mai finire l' allegrezza, la verità senza maschera mai di bugia, senza rincrescimento il piacere, ivi senza la fatica trovasi il riposo, ivi si ha la scienza, ma fuori d' ogni errore, l' amor senza l' invidia, la sicurezza senza timor alcuno, la compagnia senza confusione, una continua lode, un giorno, a cui non succede mai la notte, una luce, che mai non vien oscurata dalle tenebre, una continua vita, che non vedrà mai la morte, una serenità sempre chiara, un' immutabile eternità, e una perfettissima unione di tutti i beni. Ivi faravvi tutto ciò, che si desidererà: ivi si farà sempre sazio, e sempre famelico: ivi sono cose maraviglio-

*quæ non licet homini loqui: sensu non  
 capitur, aut intellectu tanta fœlici-  
 tas, desideria, & vota transgredi-  
 tur; acquiri potest, æstimari non po-  
 test: ibi vacabimus, & videbimus  
 quam dulcis sit Deus, quam glorio-  
 sus, & mirabilis in Majestate. Ibi  
 cognoscetur, & amabitur beata Tri-  
 nitas, & inseparabilis Unitas sine fi-  
 guris, sine enigmate, sine intermis-  
 sione. Ibi est unice dilectus Ecclesiæ  
 Sponsus Jesus Christus, in quo sunt  
 omnes thesauri sapientiæ, & scien-  
 tiæ Dei. Ibi regnat perpetua Virgo  
 Maria Paradisum exornans specie sua,  
 & pulchritudine sua. Ibi innumera  
 beatorum Spirituum multitudo can-  
 tantium coram Deo, jubilantium.*

gliose, ineffabili, e tali, che lingua non v'è mortale, che ridire le possa: non v'è senso, ne intelletto, che comprender sia bastante una tanta felicità; ella' oltrepassa di ognuno i desiderj, e la immaginazione; si può ben giugnerne al possesso, non già arrivar a capirne la estimazione: ivi godremo, e vedremo quanto Id-  
dio sia soave, glorioso, e mirabile nella sua Maestà: ivi conoscerassi, e si amerà la Trinità beata; e l'inseparabile Unità senza figure, senza enigmi, e senza intermissione: ivi solamente si ritrova lo Sposo diletto della Chiesa Gesu Cristo, in cui sono i tesori tutti della sapienza, e scienza di Dio: ivi regna immortalmente la Vergine Maria, la quale colla sua grazia, e bellezza adorna tutto il Paradiso: ivi una moltitudine innumerabile di beati Spiriti, che ad onor di Dio cantano, e co'  
lo-

in organis, & citharis suis: ibi agmina Sanctorum pretiosissimis redimitta coronis, vel de passione purpureis, vel de doctrina viridibus, vel candidis de virginitate. O quam gloriosum est hoc regnum, in quo cum Christo triumphant omnes Sancti! O quam fœlix societas exultans in gloria, & letabunda in cubilibus suis! Quam pulchra tabernacula tua, Civitas Dei summi, quam deliciosi thalami amoris tui! Melior est dies una in atriis tuis, quam diu habitare in tabernaculis peccatorum.

Utinam liceret mihi audire concentum suavitatis tue, qua accenderet me ardentissimo desiderio

fruen-



loro musicali istrumenti fanno concenti dolci, e soavissimi: Ivi schiere di Santi coronati di preziosissimi diademi, o porpurei per i loro martirii, o verdeggianti come allori per la dottrina loro, o per la loro Verginità candidi come neve. Oh quanto mai è glorioso questo Regno, nel qual con Cristo trionfano tutti i Santi! Oh quanto è felice quella adunanza di Beati, che esultano in gloria, e che si rallegrano della loro quiete soave! Oh come son belli i vostri tabernacoli, o Città del gran Dio, come deliziosi i riposi del vostro amore! Un giorno solo, che io passerò in quel santo luogo mi farà infinitamente più dolce che viver lungamente onorato, e destinto fra i peccatori.

Ah potessi io pur udire quella armonia soave, celeste, che tutto mi accendesse di desiderio di gode-

P

re

fruendi deliciis tuis, & sic vileſce-  
 rent mundi bona, qua lacerant præ-  
 cordia mea. Cupio diſſolvi, & te-  
 cum eſſe, o æternum ſolſtitium,  
 ſpecioſus meridies, manſio ſecura,  
 ager deliciarum, & lux puriſſima  
 cordis mei. Te requiro die, ac no-  
 cte, ad te ſuſpiro, & de longe cen-  
 templor diligens decorem tuum, &  
 locum habitationis gloria tua; ſpe-  
 rans ab ubertate tua inebriari, &  
 potari torrente voluptatis tua: Hac  
 recordatus ſum, & effundi in me ani-  
 mam meam, quoniam tranſibo in lo-  
 cum tabernaculi admirabilis, uſque  
 ad domum Dei. Hac requies mea.

re di quelle vostre delizie , e così terrei per nulla tutti i beni di questo mondo , che mi lacerano l' anima . Bramo di sciogliermi da i legami del corpo , e d' esser con voi , o permanente lume eterno , bellissimo meriggio , abitazion sicura , luogo di amenità , e di delizie , e purissima luce del mio cuore . Giorno , e notte vi cerco , vi sospiro , e da lungi vi contemplo innamorato della vostra bellezza , e di quel luogo , in cui vi degnaste di stabilire la vostra dimora , e far risplendere la vostra gloria ; sperando che ivi farete sgor-  
gar nell' anima mia un torrente di delizie , e m' inebrierete dell' abbondanza delle vostre dolcezze . Io tempero l' amarezza de' miei affanni col richiamare alla mente questi dolci pensieri : passerò pure dal mio esiglio a quell' ammirabile tabernacolo nella augusta Casa del Signore . Io mi stabilirò per

*in saculum saculi, hic habitabo, quoniam elegi eam. Tunc letabor, & exultabo in te, quia fuisti adiutor meus, & delectabor super salutari tuo. Tunc satiabor, & implebitur desiderium meum cum apparuerit gloria tua, Domine Deus meus, qui es felicitas omnium Sanctorum, & merces mea magna nimis. Amen.*

## LAUS DEO.

sempre in voi, o bella Sionne, abiterò quel santo luogo, e l'ho perciò ad ogni altro preferito. Allora mi rallegrerò, ed esulterò in voi per risovvenirmi di tutti gl' incontri, in cui mi avete soccorso, e mi darò in preda a i trasporti di una santa allegrezza: Allora farò contento, ne più avrò che desiderare quando comparirò agli occhj vostri, e potrò vedere la vostra gloria, Signore, e Dio mio, che fiete la felicità di tutti i Santi, e la mia grandissima mercede. Così sia.

**I L F I N E.**



**P 3**

*Vidit*

*Vidit D. Joseph Rusca Clericus Regularis S. Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononia Pœnitentiarius, pro SS. D. N. Papa BENEDICTO XIV. Bononia Archiepiscopo.*

*Die 30. Januarii 1747.*

*Imprimatur.*

*Fr. Seraphinus Maria Maccarinelli  
Vicarius Generalis Sancti Officii  
Bononia.*